

REGIONE
ABRUZZO



P.I.A.O. 2022 – 2024

ANNUALITA' 2022

Piano Integrato di Attività e Organizzazione





Regione Abruzzo

Piano Integrato di Azione e Organizzazione

A cura della Direzione Generale, del Servizio Pianificazione e Controllo Strategico, del Dipartimento Risorse, del Servizio Organizzazione, del Servizio Informatica e Statistica e del Servizio Autonomo Controlli e Anticorruzione.



Regione Abruzzo

Piano Integrato di Azione e Organizzazione

Sommario

SEZIONE 1: SCHEDA ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE	5
1.1 LA REGIONE ABRUZZO: DATI IDENTIFICATIVI	6
1.2 PREMessa E NOTA METODOLOGICA	7
1.3 FUNZIONI E ATTIVITA'	8
SEZIONE 2: VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRRUZIONE	11
2.1 VALORE PUBBLICO	12
2.2 PERFORMANCE	26
2.2.1 Premessa	27
2.2.2 Individuazione degli obiettivi, indicatori e target: metodologia di lavoro.	30
2.2.3 L'integrazione con le diverse fonti di programmazione	32
2.2.4 Gli obiettivi specifici trasversali: digitalizzazione, semplificazione e piena accessibilità.	36
2.3 PIANO TRIENNALE DELLE AZIONI POSITIVE	43
2.4 RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA	44
2.4.1 Parte generale	45
2.4.2 Contesto esterno	47
2.4.3 Contesto interno	51
2.4.4 Mappatura dei processi	51
2.4.5 Identificazione e valutazione dei rischi corruttivi potenziali e concreti	52
2.4.6 Progettazione di misure organizzative per il trattamento del rischio	53
2.4.7 Programmazione dell'attuazione della trasparenza	69
SEZIONE 3. ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO	79
3.1 STRUTTURA ORGANIZZATIVA	80
3.2 ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO AGILE	80
3.3 PIANO TRIENNALE DEI FABBISOGNI DI PERSONALE	80
SEZIONE 4. MONITORAGGIO	81
4.1 MONITORAGGIO VALORE PUBBLICO E PERFORMANCE	82
4.2 MONITORAGGIO RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA	84
ALLEGATI	88
ALLEGATI SOTTOSEZIONE 2.2	88
➤ Schede obiettivo 2022	88
ALLEGATI SOTTOSEZIONE 2.3	88
➤ D.G.R. n. 74 del 14.02.2022	88



Regione Abruzzo

Piano Integrato di Azione e Organizzazione

ALLEGATI SOTTOSEZIONI 2.4 e 4.2	88
➤ Allegato A - Mappatura dei Processi Trasversali e Specifici con l'indicazione del Livello di Rischio corruttivo e le correlate Misure Specifiche di Prevenzione della Corruzione	88
➤ Allegato B - Misure Generali di Prevenzione della Corruzione a carico di tutte le strutture regionali	88
➤ Allegato C - Trasparenza	88
➤ Allegato D - Registro degli Accessi Civici	88
➤ Allegato E - Monitoraggio dei Tempi Procedimentali	88
ALLEGATI SOTTOSEZIONE 3.1	88
➤ D.G.R. n. 347 del 18.06.2019	88
➤ D.G.R. n. 385 del 2.07.2019	88
➤ D.G.R. n. 854 del 27.12.2019	88
ALLEGATI SOTTOSEZIONE 3.2	88
➤ D.G.R. n. 9 del 13.01.2022	88
ALLEGATI SOTTOSEZIONE 3.3	88
➤ D.G.R. n. 270 del 27.05.2022	88



Regione Abruzzo

Piano Integrato di Azione e Organizzazione

SEZIONE 1: SCHEDA ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE



Regione Abruzzo

Piano Integrato di Azione e Organizzazione

1.1 LA REGIONE ABRUZZO: DATI IDENTIFICATIVI

DENOMINAZIONE	REGIONE ABRUZZO
INDIRIZZO	VIA LEONARDO DA VINCI, 6 - 67100 L'AQUILA
CODICE FISCALE	80003170661
RECAPITI UTILI	Centralino 0862 3681 085 7671 urp@regione.abruzzo.it
PEC/PEO	drg@pec.regione.abruzzo.it ; drg@regione.abruzzo.it dpa@pec.regione.abruzzo.it ; dpa@regione.abruzzo.it dpb@pec.regione.abruzzo.it ; dpb@regione.abruzzo.it dpc@pec.regione.abruzzo.it ; dpc@regione.abruzzo.it dpd@pec.regione.abruzzo.it ; dpd@regione.abruzzo.it dpe@pec.regione.abruzzo.it ; dpe@regione.abruzzo.it dpf@pec.regione.abruzzo.it ; dpf@regione.abruzzo.it dpg@pec.regione.abruzzo.it ; dpg@regione.abruzzo.it dph@pec.regione.abruzzo.it ; dph@regione.abruzzo.it ada@pec.regione.abruzzo.it ; autorita.audit@regione.abruzzo.it avvocatura@pec.regione.abruzzo.it avvocatura@regione.abruzzo.it cap@pec.regione.abruzzo.it ; cap@regione.abruzzo.it gab@pec.regione.abruzzo.it ; gab@regione.abruzzo.it
SITO ISTITUZIONALE	www.regione.abruzzo.it



Regione Abruzzo

Piano Integrato di Azione e Organizzazione

1.2 PREMESSA E NOTA METODOLOGICA

L'art. 6 del D.L. 9 giugno 2021 n. 80, convertito, con modificazioni, dalla Legge 6 agosto 2021, n. 113, ha previsto che le Pubbliche Amministrazioni, con più di cinquanta dipendenti, ad eccezione delle scuole di ogni ordine e grado, adottino entro il 31 gennaio di ogni anno il Piano Integrato di Attività e Organizzazione (P.I.A.O).

Trattasi di un documento di programmazione triennale, da aggiornare annualmente, destinato ad assorbire, in una logica di integrazione e semplificazione, molti degli atti di pianificazione di competenza delle Pubbliche Amministrazioni.

In particolare alla luce della normativa *in progress* nel corso del 2022, confluiscono nel P.I.A.O.

- Il piano della performance
- Il piano della prevenzione della corruzione e della trasparenza
- Il piano dei fabbisogni di personale
- Il piano per il lavoro agile
- Il piano dei fabbisogni formativi
- Il piano delle azioni positive

opportunamente riorganizzati in quattro sezioni, a loro volta suddivise in sottosezioni, secondo lo schema di piano – tipo allegato allo schema di D.M. della Funzione Pubblica su cui in data 2.12.2021 è stata sancita l'Intesa in sede di Conferenza Unificata: Scheda anagrafica dell'Amministrazione, Valore pubblico, performance e anticorruzione, Organizzazione e capitale umano, Monitoraggio.

Con D.L. n. 228/2021 (cd. Decreto Mille proroghe), convertito con modificazioni dalla L n. 15/2022, si è stabilito che, in sede di prima applicazione, il P.I.A.O. vada adottato entro il 30.04.2022. Con il successivo D.L. n. 36 del 30.04.2022 tale termine è stato ulteriormente prorogato al 30.06.2022.

Ai fini pertanto della predisposizione entro la suddetta data del P.I.A.O. 2022 – 2024 – Annualità 2022 della Regione Abruzzo, si è proceduto alla costituzione di un apposito Gruppo di Lavoro interdipartimentale, formato dai dirigenti e dai funzionari delle diverse strutture coinvolte per materia, come da ultimo con determinazione n. DRG/19 del 26.04.2022.

Nella predisposizione del Documento, il Gruppo di Lavoro si è ispirato ai seguenti criteri, che si auspica possano fungere da principi guida anche per gli Enti Strumentali della Regione Abruzzo nella redazione dei P.I.A.O. di rispettiva competenza:

- 1) Favorire, quanto più possibile, la massima integrazione tra i diversi strumenti di programmazione e pianificazione, al fine di costruire un vero e proprio “testo unico della programmazione” e non una mera sommatoria di piani. L'intento da perseguire è quello di creare un Piano Integrato tra le varie prospettive programmatiche verso l'obiettivo comune della creazione e della protezione del **valore pubblico**, inteso come miglioramento del benessere ambientale, economico, sanitario e sociale della collettività amministrata, nonché della salute organizzativa dell'Ente.

A tal fine nel PIAO sono inseriti:

- Obiettivi strategici ed operativi;
- Obiettivi trasversali specifici, quali quelli della digitalizzazione, della semplificazione e dell'accessibilità fisica e digitale;
- Trasparenza e Anticorruzione;
- Misure volte a favorire le pari opportunità e l'equilibrio di genere;
- Strategie ed obiettivi legati allo sviluppo di modelli innovativi di organizzazione del lavoro, anche da remoto;
- Programmazione strategica delle risorse umane e strategie di copertura del fabbisogno di personale;



Regione Abruzzo

Piano Integrato di Azione e Organizzazione

- Priorità strategiche in termini di riqualificazione e potenziamento delle competenze del personale dipendente;
 - Strumenti e modalità di monitoraggio, anche in relazione all'impatto sull'utenza.
- 2) Al fini del conseguimento del valore pubblico, elaborare il Documento in ogni sua singola sezione e sottosezione in funzione degli interessi, dei bisogni e delle aspettative degli utenti finali dell'azione amministrativa, ovvero i cittadini, le imprese, le famiglie e gli stakeholder in generale.
 - 3) Individuare le grandezze del valore pubblico che si intendono perseguire, collegandole agli obiettivi strategici, estrapolati dal Programma di Governo, e declinati in obiettivi operativi annuali assegnati alle singole strutture; definire per ognuna di tali grandezze le strategie per il relativo conseguimento, i destinatari, i tempi di realizzazione e i relativi indicatori di impatto e target.
 - 4) Prevedere il necessario collegamento delle varie prospettive programmatiche del P.I.A.O. con i 17 *goals* dell'Agenda ONU 2030 per lo sviluppo sostenibile, al fine di concorrere alla transizione ambientale equa ed inclusiva.
 - 5) Programmare azioni di sviluppo organizzativo, procedure di reclutamento di profili professionali adeguati ed azioni formative per l'acquisizione da parte dei dipendenti delle competenze utili alle strategie pianificate per la creazione del valore pubblico.
 - 6) Individuare misure di gestione dei rischi corruttivi e di trasparenza funzionali alla creazione ed alla protezione del valore pubblico ed idonee al contempo a rafforzare l'immagine della Regione come un'amministrazione integra e rispettosa della legalità nell'interesse della collettività. Promuovere, in generale, la cultura dell'integrità dei processi decisionali pubblici, anche in considerazione delle procedure e delle risorse finanziarie da gestire in relazione ai progetti del PNRR di competenza della Regione, in qualità di Soggetto Attuatore.
 - 7) Ai fini dell'ottimale gestione delle risorse messe a disposizione dell'Europa, non solo attraverso il PNRR, ma anche tramite i fondi strutturali, per lo sviluppo del territorio amministrato, prevedere misure ed azioni volte ad assicurare una maggiore digitalizzazione e semplificazione dei processi amministrativi e a garantire la piena accessibilità, sia fisica che digitale, ai servizi e alle informazioni da parte di tutti i cittadini, senza discriminazione alcuna.
 - 8) Costruire il P.I.A.O. secondo un modello a matrice, coordinando tutte le aree programmatiche in esso previste con gli obiettivi strategici ed operativi, funzionali alla creazione del valore pubblico, puntando ad un'organizzazione agile ed efficiente, ad un capitale umano qualificato e motivato, a procedimenti amministrativi semplificati e digitalizzati, ad un'azione amministrativa trasparente ed integra.
 - 9) Prevedere un monitoraggio periodico dell'intero processo di attuazione del Piano, attraverso un sistema di reportistica strutturato, finalizzato a verificare, per ciascuna delle sezioni e delle sottosezioni di cui lo stesso si compone, il relativo stato di attuazione, nonché a porre in essere gli eventuali correttivi necessari al conseguimento di quanto programmato.

Sulla base dei criteri sopra riportati, è stato predisposto il presente Piano Integrato di Attività e Organizzazione 2022 – 2024 – Annualità 2022 della Regione Abruzzo, da considerarsi quale P.I.A.O. sperimentale in considerazione dell'evoluzione normativa tuttora in atto in materia.

1.3 FUNZIONI E ATTIVITA'

La centralità del ruolo della Regione Abruzzo deriva dalla funzione istituzionale fissata dalla Costituzione Italiana.

Come le altre Regioni a statuto ordinario, la Regione Abruzzo trova fondamento nella legge 7/02/1970, n.108 che ha disciplinato l'elezione del Consiglio regionale. Con la legge delega n. 382 del 1975, il



Regione Abruzzo

Piano Integrato di Azione e Organizzazione

Parlamento approvò un primo trasferimento di funzioni alle Regioni, cui fece seguito il D.P.R. n. 616/1977 che diede l'avvio ad un processo di regionalizzazione mediante l'attribuzione di funzioni per settori e la possibilità di delegare alle Regioni ulteriori competenze amministrative.

Il ruolo delle Regioni ha subito un profondo cambiamento a seguito delle modifiche introdotte dalla Legge Costituzionale n. 3/2001 al Titolo V della Costituzione Italiana, che prevedono l'assunzione da parte delle Regioni e delle Amministrazioni locali del ruolo di programmazione, coordinamento e attuazione di una serie di materie a competenza esclusiva o concorrente, nel rispetto dei basilari principi sanciti in via principale dalla L. 59/1997 "Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle Regioni ed Enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa".

Le riforme costituzionali e il graduale processo federalista in atto da alcuni anni, culminato nell'approvazione della legge 5 maggio 2009, n. 42 "Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione" hanno fatto dell'Ente Regione uno dei punti di riferimento per l'attuazione delle politiche pubbliche in molti aspetti fondamentali della vita dei cittadini.

La successiva L. n. 56 del 7.04.2014 (cd. Legge Del Rio) nel ridisegnare il ruolo e le funzioni delle Province ha inciso nuovamente sulle funzioni delle Regioni. In particolare, in attuazione della citata legge nonché della L.R. n. 32 del 20 ottobre 2015 recante "Disposizioni per il riordino delle funzioni amministrative delle Province in attuazione della Legge 56/2014" sono transitate alla Regione le funzioni amministrative, con le relative risorse umane, in materia di Agricoltura – Genio Civile – Formazione, Ambiente – Energia – Industria – Commercio, Artigianato, Caccia e Pesca nelle acque interne, Ristoro dei danni provocati alle produzioni agricole ed alla zootecnia dalla fauna selvatica, Protezione della flora e della fauna, Valorizzazione dei beni culturali e in materia di Biblioteche di Enti Locali e di interesse locale, Espropriazione per pubblica utilità, Vigilanza sull'attività urbanistico-edilizia, Servizi sociali, Emigrazione, Edilizia Residenziale Pubblica, Attività estrattive e Turismo. Con la Legge 27 dicembre 2017, n. 205 si è poi completata la transizione in capo alle Regioni delle competenze gestionali in materia di politiche attive del lavoro esercitate attraverso i centri per l'impiego e del personale in servizio presso gli stessi. Il personale dei CPI è transitato nei ruoli regionali a decorrere dal 1.07.2018.

Pertanto, alla luce del breve excursus normativo, la Regione, oltre ad essere organo di legislazione e di rappresentanza, assolve ad importanti compiti di programmazione, regolazione e, in taluni casi, di gestione in diversi ambiti di attività: salute, servizi sociali, territorio, urbanistica, difesa del suolo e ambiente, lavoro, sviluppo economico, industria, commercio, artigianato, agricoltura, caccia e pesca, turismo, infrastrutture, porti, trasporti, lavori pubblici, edilizia abitativa e scolastica, protezione civile, istruzione, formazione professionale, gestione dei Centri per l'Impiego, cultura e sport.

Nello svolgere tali funzioni, la Regione Abruzzo ispira la propria azione ad una serie di principi stabiliti dal proprio statuto. In particolare, la Regione Abruzzo rappresenta la comunità dei cittadini, anche residenti all'estero, che per storia, tradizioni e cultura la costituiscono e riconosce e pone a fondamento della propria azione lo sviluppo delle autonomie locali, secondo i principi di sussidiarietà e leale collaborazione.

La Regione opera nel quadro dei principi e delle norme dell'Unione europea concorrendo, con lo Stato e le altre Regioni, alla definizione delle politiche e alla realizzazione degli obiettivi dell'Unione europea.

La Regione riconosce e valorizza le differenze di genere e promuove l'uguaglianza di tutti i diritti; adotta programmi, leggi, azioni positive e iniziative atte a garantire e promuovere la presenza equilibrata delle donne e degli uomini nel lavoro, nello svolgimento delle attività di cura, nella rappresentanza e nella partecipazione alla vita sociale, culturale e politica.

Promuove il diritto al lavoro e la qualità della vita, riconosce il valore fondamentale della famiglia come luogo di promozione sociale di sviluppo e tutela della persona, contribuisce con adeguate misure alla tutela della maternità e dell'infanzia.



Regione Abruzzo

Piano Integrato di Azione e Organizzazione

La Regione tutela gli anziani, i disabili e tutti i cittadini a rischio di esclusione sociale garantendo loro una esistenza libera e dignitosa perseguendo l'obiettivo di assicurare a tutti il diritto all'abitazione.

La Regione tutela la dignità e la sicurezza del lavoro in tutte le sue forme e contribuisce alla realizzazione della piena occupazione, anche attraverso la formazione e l'innovazione economica e sociale; valorizza l'imprenditoria e promuove il ruolo delle professioni intellettuali; incentiva il risparmio e gli investimenti e promuove la cooperazione come strumento di democrazia economica di sviluppo sociale.

La Regione promuove la cultura, lo sport, l'arte e la scienza curando e valorizzando i beni e le iniziative culturali oltre che salvaguardando il patrimonio costituito dalle specificità regionali.

Assicura misure adeguate per la piena realizzazione del diritto allo studio sostenendo la ricerca scientifica e tecnologica in armonia con gli indirizzi dei programmi nazionali, interregionali ed europei.

La Regione protegge e valorizza il paesaggio, le bellezze naturali, l'ambiente, l'assetto del territorio e il patrimonio rurale e montano garantendone a tutti la fruizione. L'Abruzzo, regione verde d'Europa, tutela e valorizza il proprio sistema di parchi e riserve, anche attivando il procedimento per acquisire dallo Stato le risorse per realizzare le finalità ambientali.

La Regione riconosce il ruolo e la funzione delle Organizzazioni dei lavoratori e degli imprenditori, favorisce il metodo della concertazione e concorre all'ampliamento della base produttiva ed al sostegno delle attività produttive, nel rispetto dell'ambiente e secondo le regole dello sviluppo sostenibile. Riconosce altresì il ruolo delle autonomie funzionali e professionali, delle forze sociali e dell'associazionismo e ne assicura la partecipazione e la consultazione nello svolgimento delle funzioni regionali mediante fasi formali di concertazione e di confronto.



Regione Abruzzo

Piano Integrato di Azione e Organizzazione

SEZIONE 2: VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRRUZIONE



Regione Abruzzo

Piano Integrato di Azione e Organizzazione

2.1 VALORE PUBBLICO



Regione Abruzzo

Piano Integrato di Azione e Organizzazione

La missione di una organizzazione pubblica è quella di creare valore pubblico per la comunità servita, dove per valore pubblico si intende l'insieme degli impatti prodotti dalle politiche dell'Ente sul livello di benessere dei cittadini, utenti e stakeholder.

A tale scopo, ogni organizzazione deve individuare la strategia volta a definire i traguardi che si intendono raggiungere e le azioni da compiere per supportare il loro conseguimento, tenendo conto del contesto operativo, interno ed esterno, in cui la stessa si trova ad agire.

Il documento principale descrittivo della strategia dell'amministrazione per la creazione di valore pubblico è senza dubbio il programma di mandato, in cui vengono individuati le linee programmatiche e gli indirizzi generali di governo.

Attraverso i successivi documenti di programmazione, viene data una priorità a tali indirizzi e si inquadrano quelli prioritari in aree strategiche omogenee.

Il programma di mandato dell'attuale governo della Regione è stato presentato al Consiglio Regionale e da quest'ultimo approvato in data 12.03.2019.

Lo stesso si articola sulle seguenti Linee programmatiche:

1. Linee Guida per una nuova Regione;
2. Un Territorio fertile per le imprese attraverso: la diffusione della conoscenza e dell'innovazione; l'abbattimento del digital divide; la semplificazione amministrativa; l'accesso al credito;
3. Infrastrutture materiale ed immateriali e mobilità sostenibile;
4. Ancora sulle infrastrutture; verso la connettività; la private equity;
5. Il valore aggiunto dell'interconnessione: l'agroalimentare, il turismo e il genius loci, l'ambiente curato e tutelato;
6. Riduzione della pressione fiscale per la crescita; le politiche europee e la macchina regionale;
7. La montagna: una grande e inespressa potenzialità; i dualismi territoriali; il turismo e la cultura, un binomio di opportunità;
8. Il cittadino al centro: le politiche sanitarie e il nuovo welfare;
9. Investire sulla protezione civile e sulla prevenzione; la sicurezza come diritto;
10. Una politica nuova per un nuovo Abruzzo.

Le linee programmatiche inserite nel programma di mandato sono inquadrare in aree strategiche omogenee all'interno delle quali sono individuati gli obiettivi strategici a valenza triennale. Per il periodo di programmazione 2022 – 2024, gli obiettivi strategici triennali, previsti nel Documento di Economia e Finanza Regionale, approvato con verbale di Consiglio Regionale n. 61/1 del 29.12.2021, e relativa Nota di Aggiornamento, approvata verbale di Consiglio Regionale n. 61/2 del 29.12.2021, pubblicati sul BURAT Speciale n. 15 del 4.02.2022, sono:

- 1) Linee guida per una Nuova Regione
- 2) Un territorio fertile per le imprese
- 3) Il cittadino al centro
- 4) L'ambiente curato e tutelato
- 5) Le politiche nazionali ed europee e l'ottimizzazione delle relative procedure fisiche e finanziarie
- 6) La semplificazione normativa e la revisione della macchina regionale.

Nell'ambito del DEFR 2022 – 2024, al fine di identificare tutte le tematiche economiche, sociali, ambientali e di governance ritenute particolarmente rilevanti sia per la Regione che per i suoi stakeholder, è stata inserita la cd. **Analisi di materialità**.



Regione Abruzzo

Piano Integrato di Azione e Organizzazione

Trattasi di uno strumento utilizzato nelle realtà aziendali, ma che si è ritenuto potesse esplicitare utilità anche nell'ambito programmatico dell'amministrazione regionale, in quanto, individuando i temi che, da un lato, rappresentano le priorità strategiche per l'Amministrazione e, dall'altro, influenzano gli interessi e le aspettative degli stakeholder (a seguito di rilevazione mediante la somministrazione di apposito questionario al partenariato istituzionale e al partenariato economico –sociale) , può contribuire ad orientare in maniera più focalizzata le scelte dell'Amministrazione stessa su aree di sostenibilità di mutuo interesse.

I temi rilevanti individuati nella matrice di materialità sono:

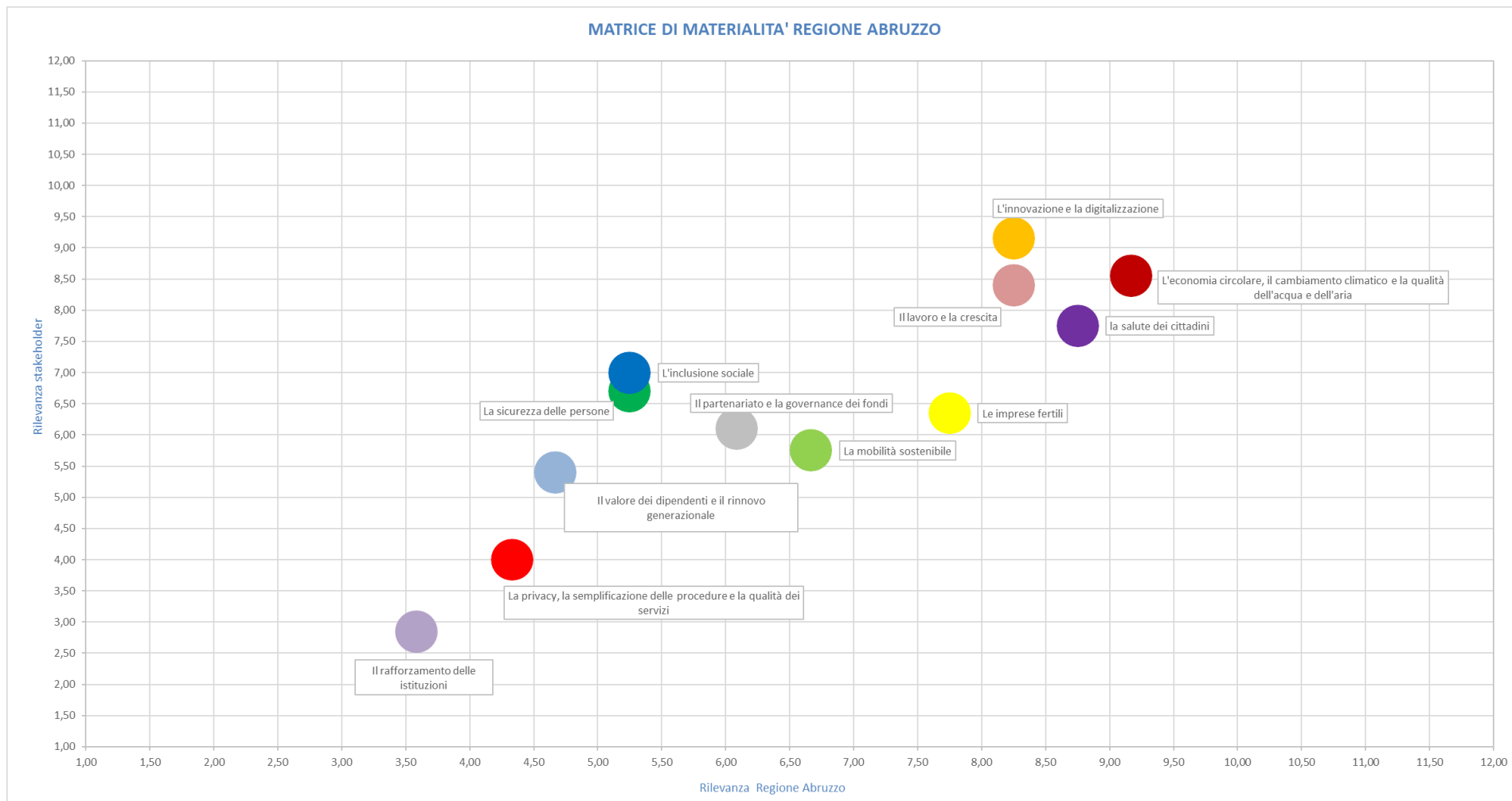
- 1) L'economia circolare, il cambiamento climatico e la qualità dell'acqua e dell'aria
- 2) L'innovazione e la digitalizzazione
- 3) Le imprese fertili
- 4) La mobilità sostenibile
- 5) La privacy, la semplificazione delle procedure e la qualità dei servizi
- 6) La sicurezza delle persone
- 7) Il valore dei dipendenti e il rinnovo generazionale
- 8) L'inclusione sociale
- 9) La salute dei cittadini
- 10) Il lavoro e la crescita
- 11) Il partenariato e la governance dei fondi
- 12) Il rafforzamento delle istituzioni

collocati nella matrice come da tabella seguente:



Regione Abruzzo Piano Integrato di Azione e Organizzazione

MATRICE DI MATERIALITA' REGIONE ABRUZZO





Regione Abruzzo

Piano Integrato di Azione e Organizzazione

Si evidenzia che i cd. temi rilevanti individuati nell'ambito della matrice si ritrovano nelle categorie previste nel Bando "Valore Pubblico: la pubblica Amministrazione che funziona", pubblicato a dicembre 2021 dal Dipartimento della Funzione Pubblica, in collaborazione con la SDA Bocconi, che sono: Sostenibilità, Digitalizzazione, Diversità e Inclusione, Lavoro e Sviluppo/Economico Imprenditoriale, Nuove Fragilità, Sport, Cultura e Turismo, Innovazione e crescita, Semplificazione e Innovazioni gestionali. Il contenuto di tali categorie è infatti rinvenibile all'interno dei contenuti del DEFR abbinati ai temi rilevanti della matrice.

Ai temi rilevanti sono stati abbinati, come da tabella che segue, i contenuti del DEFR 2022 – 2024 nonché gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.



Regione Abruzzo

Piano Integrato di Azione e Organizzazione

ANALISI DI MATERIALITA'				
TEMI RILEVANTI AI FINI DELLA MATRICE DI MATERIALITA'	DEFR 2022 - 2024	AGENDA 2030		
1. L'ECONOMIA CIRCOLARE, IL CAMBIAMENTO CLIMATICO E LA QUALITA' DELL'ACQUA E DELL'ARIA	<p>A L'AMBIENTE CIRCOLO E RIFILATO</p> <p>6.1 L'abitabilità del territorio e dell'ambiente</p> <p>6.1.1 Le aree protette e la conservazione della biodiversità</p> <p>6.1.1.1 La biodiversità agraria</p> <p>6.1.1.2 I Parchi, le AMP e la Rete Natura 2000</p> <p>6.1.1.3 L'Agricoltura</p> <p>6.1.2 La tutela della qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento</p> <p>6.1.2.1 La direttiva Nitro e la difesa fitosanitaria</p> <p>6.1.2.2 L'uso sostenibile dei fitofarmaci</p> <p>6.1.3 La gestione sostenibile delle risorse idriche. Il Servizio Idrico integrato</p> <p>6.1.4 Il risparmio idrico in agricoltura</p> <p>6.1.5 Il desamio idrico e fluviale</p> <p>6.1.6 Economia circolare. Efficiente gestione del ciclo dei rifiuti – Risparmio e ambiente</p> <p>6.1.7 Qualità delle acque di balneazione. Tutela delle acque marine e degli ecosistemi marini</p> <p>6.2 La gestione del territorio</p> <p>6.2.1 Le valutazioni di impatto ambientale nella Regione Abruzzo</p> <p>6.2.2 La pianificazione territoriale e il paesaggio della Regione Abruzzo</p> <p>6.2.3 La gestione e la conservazione della flora</p> <p>6.2.4 L'Edilizia Abitativa e l'Edilizia scolastica</p> <p>6.2.4.1 Le ATER: Programmazione, Individuo e Controllo.</p> <p>6.2.5 Le politiche energetiche e climatiche e la gestione delle risorse per lo sviluppo sostenibile del territorio</p> <p>6.2.6 Il dissesto idrogeologico</p> <p>6.2.6.1 La tutela del territorio, la difesa del suolo e la difesa idraulica</p> <p>6.2.6.2 La riduzione dei rischi idraulici sui corsi d'acqua regionali</p> <p>6.2.6.3 La difesa della costa dall'erosione</p> <p>6.2.6.4 La sicurezza del territorio e la mitigazione del rischio</p> <p>6.2.6.5 La semplificazione delle procedure d'azione nella lotta al dissesto idrogeologico</p> <p>4. UN TERRITORIO FELICE PER LE IMPRESE</p> <p>4.1 La montagna: una grande ed inespresa potenzialità</p> <p>4.1.1 La montagna: sviluppo e governance delle aree montane</p> <p>4.1.1.1 Misure forestali e LeADER</p> <p>4.1.1.2 Misure Politiche Agricole Comuni</p> <p>4.1.2 I dualismi territoriali: strategie per le aree interne</p> <p>B LA SEMPLIFICAZIONE NORMATIVA E LA INSERZIONE NELLA MACCHINA REGIONALE</p> <p>B.1 La semplificazione delle procedure</p> <p>B.1.7 L'azione della Regione attraverso le partecipate agli enti vigilati e controllati</p> <p>B.1.7.3 La ridefinizione delle attività demandate a Consorzi di Bonifica, quali enti vigilati, alla luce della L.R. n. 45/2019</p>	<p>6 ACQUA PULITA E SICURE</p> <p>Bioracine e tutti le disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture irrigue - assessorie</p> <p>7 ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE</p> <p>Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni</p> <p>11 CITTÀ E COMUNI SOSTENIBILI</p> <p>Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili</p> <p>12 CONSUMI E PRODUZIONE RESPONSABILI</p> <p>Bioracine e tutti le assessorie di produzione e consumo</p> <p>13 LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO</p> <p>Protezione, ripristino, o tutti i fattori, per combattere il cambiamento climatico</p> <p>14 LA VITA SOTTILE</p> <p>Conservare e utilizzare in modo duraturo gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile</p> <p>15 LA VITA SULLA TERRA</p> <p>Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre</p>		
	2. L'INNOVAZIONE E LA DIGITALIZZAZIONE	<p>A. UN TERRITORIO FELICE PER LE IMPRESE</p> <p>4.1 Le misure a sostegno del sistema produttivo regionale</p> <p>4.1.1 La ricerca e l'innovazione</p> <p>4.1.2 Le misure di sostegno alle attività industriali, terziarie ed artigiane</p> <p>4.1.3 Il supporto alla nascita di nuove imprese</p> <p>4.1.4 L'accesso al credito</p> <p>4.1.5 L'internazionalizzazione del sistema economico e produttivo abruzzese</p> <p>4.1.6 Le misure di sostegno alle imprese turistiche</p> <p>4.1.7 Le misure a sostegno agli agriturismi</p> <p>4.1.8 La promozione delle fiere e la difesa delle specificità locali</p> <p>4.1.9 Il potenziamento dell'offerta turistica e culturale</p> <p>4.1.10 L'attività sportiva, gli eventi sportivi e l'attività sportiva</p> <p>4.1.11 La semplificazione degli oneri amministrativi a carico delle imprese—SUNP</p> <p>4.1.12 Il programma RESTART e le imprese del cratere.</p> <p>4.2 Il potenziamento delle infrastrutture materiali ed immateriali</p> <p>4.2.1 La viabilità</p> <p>4.2.2 Il Trasporto Ferroviario</p> <p>4.2.3 La logistica, la portualità e il trasporto aereo</p> <p>4.2.4 Gli impianti fissi e le scivole</p> <p>4.2.5 Mappa riqualificativa degli interventi previsti per il potenziamento delle infrastrutture suddivisa per province</p> <p>4.2.6 La connettività e lo sviluppo digitale (conoscenza digitale e banda larga)</p> <p>B LA SEMPLIFICAZIONE NORMATIVA E LA INSERZIONE NELLA MACCHINA REGIONALE</p> <p>B.1 La semplificazione delle procedure</p> <p>B.1.7 L'azione della Regione attraverso le partecipate agli enti vigilati e controllati</p> <p>B.1.7.4 A.R.L.C.: Mission del Fide e principali politiche innovative, telematiche e di connettività</p>	<p>4 ISTRUZIONE DI QUALITÀ</p> <p>Fornire un'istruzione di qualità, inclusiva ed equa e opportunità di apprendimento per tutti</p> <p>5 UOMO E DONNA</p> <p>Raggiungere l'uguaglianza di genere ed assicurare tutte le donne e ragazze</p> <p>9 INDUSTRIA, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE</p> <p>Costruire e aggiornare infrastrutture per rendere più robuste l'economia ed uno industrializzazione equa, responsabile e sostenibile</p> <p>17 PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI</p> <p>Rafforzare le sinergie di attuazione ricorrendo al partenariato pubblico per lo sviluppo sostenibile</p>	
		3. LE IMPRESE FELICI	<p>4.1 Le misure a sostegno del sistema produttivo regionale</p> <p>4.1.1 La ricerca e l'innovazione</p> <p>4.1.2 Le misure di sostegno alle attività industriali, terziarie ed artigiane</p> <p>4.1.3 Il supporto alla nascita di nuove imprese</p> <p>4.1.4 L'accesso al credito</p> <p>4.1.5 L'internazionalizzazione del sistema economico e produttivo abruzzese</p> <p>4.1.6 Le misure di sostegno alle imprese turistiche</p> <p>4.1.7 Le misure a sostegno agli agriturismi</p> <p>4.1.8 La promozione delle fiere e la difesa delle specificità locali</p> <p>4.1.9 Il potenziamento dell'offerta turistica e culturale</p> <p>4.1.10 L'attività sportiva, gli eventi sportivi e l'attività sportiva</p> <p>4.1.11 La semplificazione degli oneri amministrativi a carico delle imprese—SUNP</p> <p>4.1.12 Il programma RESTART e le imprese del cratere.</p> <p>A. UN TERRITORIO FELICE PER LE IMPRESE</p> <p>4.1 La montagna: una grande ed inespresa potenzialità</p> <p>4.1.1 La montagna: sviluppo e governance delle aree montane</p> <p>4.1.1.1 Misure forestali e LeADER</p> <p>4.1.1.2 Misure Politiche Agricole Comuni</p> <p>4.1.2 I dualismi territoriali: strategie per le aree interne</p> <p>B LA SEMPLIFICAZIONE NORMATIVA E LA INSERZIONE NELLA MACCHINA REGIONALE</p> <p>B.1 La semplificazione delle procedure</p> <p>B.1.7 L'azione della Regione attraverso le partecipate agli enti vigilati e controllati</p> <p>B.1.7.2 Abruzzo Engineering S.p.A.: Mission della società e principali politiche per il sostegno dell'ambito produttivo e industriale di riferimento</p> <p>B.1.7.2.2 Abruzzo Sviluppo e Fira SpA in fusione: Mission della società e principali politiche per il sostegno dell'ambito produttivo e industriale di riferimento</p>	<p>1 POVERTÀ ZERO</p> <p>Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo</p> <p>2 FARE BENE</p> <p>Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere l'agricoltura sostenibile</p> <p>8 LAVORO DECENTO E CRESCITA ECONOMICA</p> <p>Promuovere uno crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti</p> <p>9 INDUSTRIA, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE</p> <p>Costruire e aggiornare infrastrutture per rendere più robuste l'economia ed uno industrializzazione equa, responsabile e sostenibile</p> <p>12 CONSUMI E PRODUZIONE RESPONSABILI</p> <p>Bioracine e tutti le assessorie di produzione e consumo</p>



Regione Abruzzo















Piano Integrato di Azione e Organizzazione

<p>4. LA MOBILITA' SOSTENIBILE</p>	<p>4. UN TERRITORIO PERIFERICO PER LE IMPRESE 4.8 La mobilità 4.3.1 Le Politiche per il Trasporto pubblico Locale 4.3.2 La Mobilità integrata e ed i sistemi di trasporto integrati</p> <p>4.2 Il potenziamento delle Infrastrutture materiali ed immateriali 4.2.1 La viabilità 4.2.2 Il Trasporto Ferroviario 4.2.3 La Logistica, la portualità e il trasporto aereo 4.2.4 Gli impianti fissi e le scivole 4.2.5 Mappa riaperta degli interventi previsti per il potenziamento delle infrastrutture suddivisa per province 4.2.6 La connettività e lo sviluppo digitale (rete dati e banda larga)</p> <p>5.1 LA SEMPLIFICAZIONE NORMATIVA E LA INSERZIONE DELLA MACCHINA REGIONALE 5.1.1 La semplificazione delle procedure 5.1.7.1 L'azione della Regione attraverso le partecipate e gli enti vigilati e controllati 5.1.7.2.3 T.U.A. S.p.A.: Mission della società e principali politiche per il sostegno dell'ambito produttivo e industriale di riferimento</p>	<p>7 ENERGIA PULITA E SOSTENIBILE</p> <p>11 CITTÀ COMUNITÀ SOSTENIBILI</p> <p>13 LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO</p>	<p>Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni</p> <p>Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili</p> <p>Promuovere azioni, o tutti i fattori, per combattere il cambiamento climatico</p>
<p>5. LA PRIVACY, LA SEMPLIFICAZIONE DELLE PROCEDURE E LA QUALITA' DEI SERVIZI</p>	<p>5.1 LA SEMPLIFICAZIONE NORMATIVA E LA INSERZIONE DELLA MACCHINA REGIONALE 5.1.1 La semplificazione delle procedure 5.1.1.1 L'adeguamento dell'ordinamento regionale e quello europeo 5.1.2 Le azioni per lo snellimento della legislazione regionale (pag.146) 5.1.3 Le azioni di cui all'Agenda di Semplificazione e al Patto di Semplificazione 5.1.4 La revisione del sistema dei controlli nella Regione Abruzzo 5.1.5 La valutazione delle strutture regionali e il controllo strategico 5.1.6 La prevenzione del contenzioso 5.1.7.1 L'azione della Regione attraverso le partecipate e gli enti vigilati e controllati 5.1.7.2 Il Bilancio Consolidato 5.1.7.2.1 Piano di razionalizzazione delle società 5.1.7.2.2 Abruzzo Engineering S.p.A.: Mission della società e principali politiche per il sostegno dell'ambito produttivo e industriale di riferimento 5.1.7.2.3 Abruzzo Sviluppo e Fira SpA in fusione: Mission della società e principali politiche per il sostegno dell'ambito produttivo e industriale di riferimento 5.1.7.2.3 T.U.A. S.p.A.: Mission della società e principali politiche per il sostegno dell'ambito produttivo e industriale di riferimento 5.1.7.2.4 A.R.J.C.: Mission dell'Ente e principali politiche informatiche, telematiche e di commercializzazione 5.1.7.3 La ridefinizione delle attività demandate a Consorzi di Bonifica, quali enti vigilati, alla luce della L.R. n. 45/2019</p>	<p>10 RIDURRE LE DISUGLIANZE</p> <p>16 PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI FORTE</p>	<p>Ridurre l'edificuglianze all'interno di e fu le Nazioni</p> <p>Promuovere azioni pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile, garantendo a tutti l'accesso alla giustizia e creare istituzioni efficaci, responsabili e inclusive a tutti i livelli.</p>
<p>6. LA SICUREZZA DELLE PERSONE</p>	<p>5. IL CITTADINIZIALE CITTADINO 5.A Il diritto come diritto 5.A.1 Il diritto alla sicurezza 5.A.2 La Protezione Civile e la prevenzione del rischio. 5.A.3 Le politiche di ricostruzione.</p> <p>6. L'AMBIENTE CLIMATO E TERRITORIO 6.2 La gestione del territorio 6.2.1 Le valutazioni di impatto ambientale nella Regione Abruzzo 6.2.2 La pianificazione territoriale e il paesaggio della Regione Abruzzo 6.2.3 La gestione e la conservazione della flora 6.2.4.1 Terza Abitativa e FRSIa scolastica 6.2.4.1 Le ATER: Programmazione, Indirizzo, Controllo. 6.2.5 Le politiche energetiche e climatiche e la gestione dell'energia per lo sviluppo sostenibile del territorio 6.2.6 Il dissesto idrogeologico 6.2.6.1 La tutela del territorio, la difesa del suolo e la difesa idraulica 6.2.6.2 La riduzione del rischio idraulico sui corsi d'acqua regionali 6.2.6.3 La difesa della costa dall'erosione 6.2.6.4 La sicurezza del territorio e la mitigazione del rischio 6.2.6.5 La semplificazione delle procedure di azione nella lotta al dissesto idrogeologico</p>	<p>9 INDUSTRIA, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE</p> <p>11 CITTÀ COMUNITÀ SOSTENIBILI</p> <p>13 LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO</p>	<p>Costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile.</p> <p>Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili</p> <p>Promuovere azioni, o tutti i fattori, per combattere il cambiamento climatico</p>
<p>7. IL VALORE DEI DIPENDENTI E IL RINNOVO GENERAZIONALE</p>	<p>2. IL CONTESTO INTERNO 2.2 L'organizzazione e le risorse umane 2.2.1 Il percorso di revisione della struttura organizzativa 2.2.2 La dotazione organica</p> <p>3. LINEE STRATEGICHE PER UNA NUOVA MISSIONE 3.2 L'evoluzione dei modelli organizzativi regionali 3.2.1 Le azioni di miglioramento della struttura organizzativa 3.2.2 La strategia per la valorizzazione delle risorse umane, il coinvolgimento del personale e la comunicazione interna 3.2.3 La sicurezza del personale</p>	<p>5 UGUAGLIANZA</p> <p>8 LAVORO DECENTE E CRESCITA ECONOMICA</p> <p>16 PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI FORTE</p>	<p>Raggiungere l'uguaglianza di genere ed assicurare tutte le donne e ragazze</p> <p>Realizzare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti</p> <p>Promuovere azioni pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile, garantendo a tutti l'accesso alla giustizia e creare istituzioni efficaci, responsabili e inclusive a tutti i livelli.</p>
<p>8. L'INCLUSIONE SOCIALE</p>	<p>5. IL CITTADINIZIALE CITTADINO 5.2 Le politiche sociali e le politiche di genere 5.2.1 Il Piano Sociale Regionale, Integrazione tra le politiche sociali e le politiche sanitarie. 5.2.1.1 Il Piano Sociale Regionale 5.2.1.2 La cooperazione sociale e il terzo settore 5.2.2 Le Politiche sociali per la famiglia, di inclusione e giovanili 5.2.2.1 Le politiche sociali per l'inclusione 5.2.2.2 Le politiche per la famiglia e giovanili 5.2.3 Le Pari opportunità</p>	<p>3 SALUTE E BENESSERE</p> <p>5 UGUAGLIANZA</p> <p>10 RIDURRE LE DISUGLIANZE</p>	<p>Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età</p> <p>Raggiungere l'uguaglianza di genere ed assicurare tutte le donne e ragazze</p> <p>Ridurre l'edificuglianze all'interno di e fu le Nazioni</p>



Regione Abruzzo

Piano Integrato di Azione e Organizzazione

<p>9, LA SALUTE DEI CITTADINI</p>	<p>5. IL CITTADINIALE CENTRO 5.1 Le politiche sanitarie 5.1.1. La riduzione dell'liste d'attesa 5.1.2. La programmazione in ordine alla rete sanitaria 5.1.3. La riorganizzazione della rete d'emergenza – urgenta 5.1.4. Le risorse umane nell'ambito del Sistema Sanitario Regionale 5.1.5. La qualità delle prestazioni sanitarie 5.1.6. Il monitoraggio dei LEA (Livelli Essenziali di Assistenza) e forme di assistenza 5.1.7. Il monitoraggio della spesa del Sistema Sanitario Regionale 5.1.8. Il contenimento della spesa farmaceutica 5.1.9. Il rinnovo e la razionalizzazione del parco tecnologico 5.1.10. La mobilità attiva e passiva 5.1.11. La tutela sanitaria e la medicina veterinaria 5.1.12. La sanità veterinaria 5.1.13. Il ruolo del privato nell'attuale sanità pubblica</p>	  	<p><i>Assicurare fasce vulnerabili e il benessere per tutti e per tutte le età</i></p> <p><i>Raggiungere l'uguaglianza di genere ed assicurare tutte le donne e le ragazze</i></p> <p><i>Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile, garantendo tutti l'accesso alla giustizia e creare istituzioni efficaci, responsabili e inclusive a tutti i livelli.</i></p>
<p>10, IL LAVORO E LA CRESCITA</p>	<p>5. IL CITTADINIALE CENTRO 5.3 Le politiche per il lavoro, le Formazioni professionali e l'istruzione. 5.3.1 Gli interventi in materia di politiche del lavoro. 5.3.2 Il ruolo dei Centri per l'impiego regionali 5.3.3 Gli interventi per l'attuazione del diritto all'istruzione 5.3.4 Le politiche formative</p>	    	<p><i>Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo</i></p> <p><i>Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere l'agricoltura sostenibile.</i></p> <p><i>Favorire l'istruzione di qualità, inclusiva ed equa e opportunità di apprendimento per tutti</i></p> <p><i>Raggiungere l'uguaglianza di genere ed assicurare tutte le donne e le ragazze</i></p> <p><i>Assicurare uno crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti</i></p>
<p>11, IL PARTENARIATO E LA GOVERNANCE DEI FONDI</p>	<p>7.1 POLITICHE NAZIONALI ED EUROPEE E L'ATTUALIZZAZIONE DELLE STRATEGIE LOCALI E REGIONALI 7.1.1 Le politiche Europee e la macchina regionale 7.1.1.1 Piano Sviluppo e Crescita 2000 – 2020 7.1.2 Il POR FSE Abruzzo 2004 – 2020 7.1.3 Il POR FSE Abruzzo 2004 – 2020 7.1.4 Il PSR Abruzzo 2004 – 2020 7.1.5 Il PO FSEMP 2004 – 2020 7.1.6 La programmazione 2021 – 2027. Le risorse per investimenti e le scelte della Regione Abruzzo 7.1.7 Le sinergie tra fondi strutturali e di investimento e Fondi a gestione diretta 7.2 Il programma NEXT Generation EU 7.2.1 L'Abruzzo e il PNRR. Il contributo della Regione al Piano di Bilancio 7.2.2 Il programma RESCUE EU 7.3 Il sistema dei controlli sui fondi nazionali e comunitari 7.3.1 Le verifiche dell'Autorità di Audit 7.3.2 La certificazione della spesa per il corretto impiego e l'efficienza. Il caso finanziario di Fondi Europei e Nazionali.</p>	  	<p><i>Ridurre le disuguaglianze all'interno di e fra le nazioni</i></p> <p><i>Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile, garantendo tutti l'accesso alla giustizia e creare istituzioni efficaci, responsabili e inclusive a tutti i livelli.</i></p> <p><i>Rafforzare le sinergie di attuazione ricorrendo al partenariato multilaterale per lo sviluppo sostenibile</i></p>
<p>12, IL RAFFORZAMENTO DELLE ISTITUZIONI</p>	<p>2. IL CONTESTO INTERNO 2.1 Il bilancio Regionale 2.1.1. Evoluzione narrativa e l'impatto sui bilanci regionali 2.1.2. Le risorse, gli impieghi e la sostenibilità economica finanziaria 2.1.3. I vincoli del pareggio di bilancio 5. LINEA SPESA PER UNA NUOVA MISSIONE 5.1 Il consolidamento del sistema a risorse nella Regione 5.1.1 Il consolidamento del nuovo sistema contabile 5.1.2 La pressione fiscale, la lotta all'evasione e le iniziative a favore dei contribuenti 5.1.3 La valorizzazione del patrimonio regionale 5.1.4 La riorganizzazione del sistema di gare e contratti 16. LA SEMPLIFICAZIONE NORMATIVA E LA REVISIONE DELLA MACCHINA REGIONALE 16.2 La Regione e le altre istituzioni 16.2.1 La comunicazione efficace delle politiche regionali 16.2.2 I rapporti istituzionali con gli altri Organismi e le altre istituzioni 16.2.3 Gli indirizzi agli Enti Locali e alle aggregazioni sovra comunali</p>	  	<p><i>Assicurare uno crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti</i></p> <p><i>Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile, garantendo tutti l'accesso alla giustizia e creare istituzioni efficaci, responsabili e inclusive a tutti i livelli.</i></p> <p><i>Rafforzare le sinergie di attuazione ricorrendo al partenariato multilaterale per lo sviluppo sostenibile</i></p>



Regione Abruzzo

Piano Integrato di Azione e Organizzazione

Dalla matrice di materialità sopra illustrata si evince che le tematiche sulle quali confluiscono maggiormente sia gli interessi dell'amministrazione che le aspettative degli stakeholder sono quelle legate all'ambiente, alla crescita economica, all'innovazione e digitalizzazione e alla salute.

Tutte le tematiche riportate in matrice, con le strategie alle stesse sottese, indicate nel D.E.F.R. 2022 – 2024, si ritengono funzionali alla creazione di valore pubblico, in termini di benessere ambientale, economico, sociale e sanitario.

Si riporta di seguito la tabella che illustra le grandezze di valore pubblico e le relative strategie di conseguimento: in relazione agli indicatori relativi al benessere ambientale, economico, sociale e sanitario, si specifica che gli stessi, in sede di prima applicazione, sono stati selezionati nell'ambito del set di indicatori del BES (Benessere equo e sostenibile) per i quali l'ISTAT effettua monitoraggi - anche per territorio - e le cui risultanze confluiscono nel rapporto BES pubblicato annualmente¹.

Si ricorda che nel 2016 il Bes è entrato a far parte del processo di programmazione economica: per un set ridotto di indicatori è previsto un allegato del Documento di economia e finanza (DEF nazionale) che riporta un'analisi dell'andamento recente e una valutazione dell'impatto delle politiche proposte.

Si è ritenuto, inoltre, di inserire tra le grandezze di valore pubblico anche la salute organizzativa, prendendo in considerazione, ai fini dei relativi indicatori e target, in sede di prima applicazione, i dati concernenti il personale in servizio e quelli dell'Attestazione OIV, ex art. 14, comma 4, lett g) del D.Lgs. n. 150/2009 e s.m.i., sull'assolvimento da parte della Regione degli obblighi di pubblicazione.

¹ www.istat.it – Benessere e sostenibilità - Gli indicatori del BES.



Regione Abruzzo

Piano Integrato di Azione e Organizzazione

SEGUE TABELLA SUL VALORE PUBBLICO



Regione Abruzzo

Piano Integrato di Azione e Organizzazione

VALORE PUBBLICO	TEMA MATRICE DI MATERIALITA' CORRELATO	OBIETTIVO STRATEGICO COLLEGATO	STRATEGIE PER IL CONSEGUIMENTO	STAKEHOLDER	TEMPI DI REALIZZAZIONE	INDICATORI e TARGET
BENESSERE AMBIENTALE	<i>L'Economia circolare, il cambiamento climatico e la qualità dell'acqua e dell'aria. La mobilità sostenibile.</i>	L'AMBIENTE CURATO E TUTELATO UN TERRITORIO FERTILE PER LE IMPRESE	Efficiente gestione ciclo rifiuti Tutela della qualità dell'aria, dell'acqua marine e degli ecosistemi marini Conservazione delle biodiversità Lotta al dissesto idrogeologico Riduzione del rischio idraulico Sviluppo sostenibile delle aree urbane ed interne Potenziamento delle infrastrutture materiali e immateriali Sviluppo della mobilità intermodale e dei sistemi di trasporto integrati	CITTADINI E IMPRESE	2022 – 2024	<ol style="list-style-type: none"> 1. Qualità dell'aria: aumento del valore medio della serie storica (ISTAT) del triennio 2. Abusivismo edilizio: riduzione del valore medio della serie storica (ISTAT) del triennio 3. Coste marine balneabili: aumento del valore medio della serie storica (ISTAT) del triennio 4. Aree protette: aumento del valore medio della serie storica (ISTAT) del triennio 5. Rifiuti urbani raccolti: aumento del valore medio della serie storica (ISTAT) del triennio 6. Disponibilità di verde urbano: aumento del valore medio della serie storica (ISTAT) del triennio 7. Posti – Km offerti dal TPL: aumento del valore medio della serie storica (ISTAT) del triennio 8. Soddisfazione per i servizi di mobilità: aumento del valore medio della serie storica (ISTAT) del triennio



Regione Abruzzo

Piano Integrato di Azione e Organizzazione

BENESSERE ECONOMICO	<i>L'innovazione e la digitalizzazione. Le imprese fertili. Il lavoro e la crescita. Il partenariato e la governance dei fondi</i>	UN TERRITORIO FERTILE PER LE IMPRESE IL CITTADINO AL CENTRO LE POLITICHE NAZIONALI ED EUROPEE E L'OTTIMIZZAZIONE DELLE PROCEDURE FISICHE E FINANZIARIE	Supporto a ricerca e innovazione Misure per favorire l'accesso al credito delle PMI regionali Sostegno alle attività produttive industriali, artigianali e agricole del territorio Supporto alla nascita di nuove imprese Sviluppo aree montane ed interne Potenziamento offerta turistica e culturale Crescita digitale e banda larga Finanziamento interventi di politica attiva del lavoro Finanziamento di politiche formative Gestione ottimale dei fondi nazionali e comunitari funzionali all'occupazione e agli investimenti Potenziamento Centri per l'Impiego	CITTADINI E IMPRESE	2022 - 2024	<ol style="list-style-type: none">1. Tasso di occupazione: aumento del valore medio della serie storica (ISTAT) del triennio2. Giovani che non lavorano e non studiano (NEET): riduzione del valore medio della serie storica (ISTAT) del triennio3. Persone con almeno il diploma: aumento del valore medio della serie storica (ISTAT) del triennio4. Trasformazione da lavori instabili a lavori stabili: aumento del valore medio della serie storica (ISTAT) del triennio5. Innovazione del sistema produttivo: aumento del valore medio della serie storica (ISTAT) del triennio6. Rischio di povertà: riduzione del valore medio della serie storica (ISTAT) del triennio7. Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione: riduzione del valore medio della serie storica (ISTAT) del triennio8. Competenze digitali elevate: aumento del valore medio della serie storica (ISTAT) del triennio9. Utenti regolari di internet: aumento del valore medio della serie storica (ISTAT) del
----------------------------	--	--	---	---------------------	-------------	--



Regione Abruzzo

Piano Integrato di Azione e Organizzazione

						triennio
BENESSERE SOCIALE	<i>La sicurezza delle persone</i> <i>L'inclusione sociale</i>	IL CITTADINO AL CENTRO	Misure volte a garantire l'attuazione del diritto alla sicurezza Interventi di protezione civile e prevenzione del rischio Integrazione tra politiche sociali e politiche sanitarie, attraverso l'attuazione del Piano Sociale Regionale Misure a favore della famiglia e dei giovani Attuazione delle pari opportunità	CITTADINI	2022 – 2024	<ol style="list-style-type: none">1. Numero di personale a rischio di povertà o di esclusione sociale: riduzione del valore medio della serie storica (ISTAT) del triennio2. Disponibilità in famiglia di almeno un computer e della connessione a internet: aumento del valore medio della serie storica (ISTAT) del triennio3. Tassi di infortuni mortali e inabilità permanente: riduzione del valore medio della serie storica (ISTAT) del triennio4. Soddisfazione per il lavoro svolto: aumento del valore medio della serie storica (ISTAT) del triennio5. Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli: aumento del valore medio della serie storica (ISTAT) del triennio



Regione Abruzzo

Piano Integrato di Azione e Organizzazione

BENESSERE SANITARIO	<i>La salute dei cittadini</i>	IL CITTADINO AL CENTRO	Riduzione delle liste d'attesa Potenziamento delle risorse umane del Sistema Sanitario regionale Rinnovo e razionalizzazione delle del parco tecnologico Riorganizzazione delle rete d'emergenza – urgenza	CITTADINI	2022 - 2024	<ol style="list-style-type: none"> 1. Speranza di vita in buona salute alla nascita: aumento del valore medio della serie storica (ISTAT) del triennio 2. Mortalità evitabile: diminuzione del valore medio della serie storica (ISTAT) del triennio 3. Mortalità per tumore: diminuzione del valore medio della serie storica (ISTAT) del triennio 4. Emigrazione ospedaliera in altra Regione: diminuzione del valore medio della serie storica (ISTAT) del triennio
SALUTE ORGANIZZATIVA	<p><i>Il valore dei dipendenti e il rinnovo generazionale</i></p> <p><i>La privacy, la semplificazione delle procedure e la qualità dei servizi</i></p>	<p>LINEE GUIDA PER UNA NUOVA REGIONALE POLITICHE</p> <p>LA SEMPLIFICAZIONE NORMATIVA E LA REVISIONE DELLA MACCHINA REGIONALE</p>	<p>Azioni di miglioramento della struttura organizzativa e di potenziamento della dotazione organica</p> <p>Valorizzazione delle risorse umane</p> <p>Consolidamento del sistema risorse</p> <p>La revisione del sistema dei controlli</p>	DIPENDENTI, STRUTTURE ORGANIZZATIVE INTERNE E CITTADINI	2022 - 2024	<ol style="list-style-type: none"> 1. Attestazione OIV, ai sensi dell'art. 14, comma 4 lett. g) del D.Lgs. n. 150/2009 e s.m.i. e delle delibere ANAC, sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione: aumento nel triennio dei valori attribuiti dall'OIV alle macrofamiglie della griglia di rilevazione (dati Regione Abruzzo) 2. Ringiovanimento della dotazione organica: riduzione nel triennio dell'età media dei dipendenti della giunta regionale (dati Regione Abruzzo)



Regione Abruzzo

Piano Integrato di Azione e Organizzazione

2.2 PERFORMANCE



Regione Abruzzo

Piano Integrato di Azione e Organizzazione

2.2.1 Premessa

La riforma introdotta dal decreto legislativo n. 150/09 (c.d. “decreto Brunetta”) ha disciplinato innovative forme di misurazione e valutazione delle *performance* della Pubblica Amministrazione, esaltando il principio della meritocrazia e collegandolo ai principi della misurazione e della valutazione dei risultati qualitativi e quantitativi conseguiti sia dai singoli individui che dalle strutture organizzative, nello svolgimento delle attività ad esse istituzionalmente assegnate.

La Regione Abruzzo ha recepito i dettami del d.lgs. n. 150/2009 e s.m.i. emanando la legge regionale 8 aprile 2011, n. 6 con la quale ha stabilito che:

- la Regione misura e valuta le prestazioni della struttura amministrativa nel suo complesso, delle unità organizzative, dei singoli dipendenti, nonché degli Enti strumentali della medesima secondo modalità atte a garantire la trasparenza degli indicatori, dei metodi e dei risultati della valutazione;
- gli indicatori di valutazione fanno riferimento alla capacità di soddisfare i bisogni e gli interessi dei destinatari dell'azione amministrativa e favoriscono la differenziazione e la selettività nel riconoscimento dei premi legati al merito e al rendimento. Per le unità organizzative che non rendono servizi al pubblico, gli indicatori di valutazione fanno riferimento alla qualità dell'attività svolta in termini di precisione, tempestività, puntualità, completezza, attendibilità ed innovatività.

Con la predetta legge è stato altresì disciplinato il ciclo di gestione delle prestazioni che prevede:

- a) la programmazione degli obiettivi, sulla base di indicatori chiari, precisi e facilmente comprensibili;
- b) la pianificazione finanziaria che connetta gli obiettivi prefissati alle risorse ad essi destinate;
- c) il monitoraggio a cadenza semestrale per l'attivazione di eventuali correttivi in corso di esercizio;
- d) la misurazione e valutazione annuale del rendimento individuale e delle unità organizzative;
- e) l'erogazione di incentivi economici per i più meritevoli;
- f) la rendicontazione dei risultati agli organi di direzione politica, alla Conferenza dei Direttori della Giunta, ad associazioni di consumatori e di utenti, a Università e centri di ricerca, ai cittadini e ai soggetti interessati, ai destinatari dei servizi.

Nell'ambito del predetto ciclo di gestione delle prestazioni un ruolo fondamentale è stato finora svolto dal Piano delle Prestazioni redatto, secondo quanto previsto dalla L.R. 77/1999, dalla Conferenza dei Direttori con il coordinamento della Direzione Generale e che individua, su base triennale, gli obiettivi finali ed intermedi assegnati alle unità organizzative ed al personale dirigenziale e definisce gli indicatori per la misurazione e valutazione del rendimento.

Con il D.L. n. 80 del 9.06.2021, convertito con modificazioni in L. n. 113 del 6 agosto 2021, il Legislatore ha previsto per tutte le Pubbliche Amministrazioni, con esclusione delle scuole di ogni ordine e grado, di cui all'art. 1, comma 2, del D.lgs. n. 165 del 30 marzo 2001, con più di cinquanta dipendenti, l'adozione, entro il 31 gennaio di ogni anno, del Piano Integrato di Attività e Organizzazione (P.I.A.O.), quale strumento di programmazione triennale, da aggiornare annualmente, che ha assorbito, tra gli altri, anche il Piano delle Prestazioni. Il successivo art. 1 del D.L. 30.12.2021 n. 228 recante “*Disposizioni urgenti in materia di termini legislativi*” al comma 12 ha previsto in sede di prima applicazione il differimento al 30 aprile 2022 del termine per l'adozione del documento di che trattasi. Tale termine è stato ulteriormente differito al 30 giugno 2022 con D.L. n. 36 del 30.04.2022.

Nello specifico, ai sensi, dell'art. 6, comma 2, lett. a) del citto D.L. n. 80/2021, il P.I.A.O. definisce “*gli obiettivi programmatici e strategici della performance secondo i principi e i criteri direttivi di cui all'art. 10 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, stabilendo il necessario collegamento della performance individuale ai risultati della performance organizzativa*”.



Regione Abruzzo

Piano Integrato di Azione e Organizzazione

Tale sezione del Piano, denominata Performance, dà attuazione alle previsioni del citato art. 6, comma 2, lett. a del D.L. n. 80/2021, individuando, nelle schede allegate (Allegati Sottosezione 2.2), gli obiettivi strategici triennali ed operativi annuali con i relativi indicatori di risultato e target, assegnati alle singole strutture organizzative di cui si compone l'amministrazione regionale, finalizzati a concorrere al raggiungimento degli indirizzi strategici previsti nel D.E.F.R. di riferimento e comunque nel programma di Governo.

Ai fini in particolare della predisposizione delle suddette schede con nota prot. n. 502455 dell'11.11.2021, a firma congiunta del Assessore alle Risorse Umane e del Direttore Generale, sono state richieste ai Dipartimenti, ai Servizi e ai Servizi Autonomi, in collaborazione con gli Assessorati competenti, le proposte di obiettivi operativi a valere sugli obiettivi strategici, estrapolati dal DEFR 2022 – 2024. A tale scopo sono state utilizzate le schede di cui la vigente Sistema di valutazione approvato da ultimo con D.G.R. n. 113 del 22.02.2018 che facilitano:

1. il monitoraggio/stato di attuazione delle fasi intermedie degli obiettivi;
2. il collegamento tra indicatori e target;
3. la riduzione dell'impatto di eventuali cambiamenti micro-organizzativi, per quanto attiene alle risorse umane utilizzate.

I Dipartimenti/Servizi e Servizi Autonomi hanno riscontrato la richiesta di cui alla citata nota, inviando le proposte di obiettivi con relativi indicatori/target.

Si evidenzia che tutte le schede inviate sono state sottoposte alla supervisione del Direttore Generale *pro tempore* che ha proceduto ad una riformulazione/puntualizzazione di obiettivi e/o indicatori e/o target, mediante approfondimenti con i singoli Direttori di Dipartimento, con conseguenti correttivi ai contenuti delle schede originariamente rimesse. Le schede così predisposte sono state quindi trasmesse, in data 23.02.2022, alla Conferenza dei Direttori per la relativa approvazione, in ossequio a quanto previsto dall'art. 9 della L.R. n. 6/2011 e s.m.i.. La Conferenza dei Direttori, nella seduta del 24.02.2022, ha approvato quanto trasmesso, con talune modifiche alle schede obiettivo relative al Dipartimento Presidenza (Scheda Direttore), Dipartimento Risorse (Scheda Direttore e Scheda Servizio DPB010), Dipartimento Sanità (Schede Servizi DPF04, Scheda Servizio DPF010 e Scheda Servizio DPF012), Dipartimento Sviluppo Economico – Turismo (Scheda Direttore). A seguito di tale approvazione, nelle more della definizione della normativa relativa al P.I.A.O., considerata altresì la covigenza della normativa relativa al Piano delle Prestazioni (art. 10 D.Lgs. n. 150/20096 e s.m.i.) e di quella relativa al PIAO., si è ritenuto opportuno, al fine di garantire la continuità dell'azione amministrativa, di adottare con D.G.R. n. 97 del 25.02.2022 il documento "Piano delle Prestazioni 2022 – 2024 – Annualità 2022 - Redigendo Piano Integrato di Attività e Organizzazione (P.I.A.O.) – Stralcio relativo alla Performance", al fine di assegnare gli obiettivi alle Strutture Regionali.

Successivamente all'adozione della D.G.R. n. 97/2022, sono pervenute da varie strutture regionali richieste di modifica di taluni obiettivi, ritualmente sottoposte al vaglio dell'OIV che si è espresso favorevolmente alla modifica. Pertanto le schede allegate, che la Giunta Regionale ai sensi dell'art. 9, comma 3, della L.R. n. 6/2011 e s.m.i. approva in allegato alla rituale D.G.R. sul P.I.A.O., sono comprensive delle modifiche/integrazioni rispetto alle schede obiettivo di cui alla D.G.R. n. 97/2022, così come validate dall'OIV, come segue:

- scheda del Servizio Legislativo e Normativa Europea (DRG008), con riferimento all'indicatore di risultato relativo all'obiettivo 4, a seguito della richiesta avanzata in tal senso dal Servizio stesso con nota prot. 115696 del 24.03.2022 e della positiva verifica da parte dell'O.I.V. (verbale OIV 27.04.2022) ai sensi del vigente Sistema di misurazione e valutazione dei risultati;



Regione Abruzzo

Piano Integrato di Azione e Organizzazione

- scheda del Servizio Relazioni Esterne e Comunicazione (DRG007), con riferimento al target relativo alla scadenza dell'obiettivo 3 (DRG007) e del rispettivo obiettivo n. 6 della scheda della Direzione Generale (DRG), a seguito della richiesta avanzata in tal senso con nota prot. 158799 del 22.04.2022 e dalla positiva verifica da parte dell'O.I.V. (verbale OIV del 27.04.2022), ai sensi del vigente Sistema di misurazione e valutazione delle prestazioni;
- schede della Direzione Generale (DRG), del Servizio Pianificazione e Controllo Strategico (DRG003), del Servizio Autonomo Controlli e Anticorruzione (CAP), del Dipartimento Risorse (DPB), del Servizio Organizzazione (DPB010) e del Servizio Informatica e Statistica (DPB012), con riferimento alla scadenza degli adempimenti relativi al P.I.A.O. tenuto conto della proroga per l'adozione del documento disposta con D.L. n. 36 del 30 aprile 2022, previa verifica positiva da parte dell'O.I.V. (verbale OIV del 27.04.2022), ai sensi del vigente Sistema di misurazione e valutazione delle prestazioni;
- scheda del Servizio Entrate (DPB006) con riferimento alla sostituzione dell'obiettivo 4, a seguito della richiesta in tal senso avanzata con nota prot. n. 175811 del 5.05.2022 - trasmessa all'O.I.V. con nota prot. n. 182910 del 10.05.2022 - e della positiva verifica da parte dell'O.I.V. (verbale relativo alla seduta dell'11.05.2022), ai sensi del vigente Sistema di misurazione e valutazione delle prestazioni;
- scheda del Servizio Gare e Contratti (DPB004), con riferimento alla sostituzione dell'obiettivo 3, a seguito della richiesta in tal senso avanzata con nota prot. n. 225631 del 9.06.2022 e della positiva verifica da parte dell'O.I.V. (email del 13.06.2022, acquisita al prot. n. 0231824 del 15.06.2022), ai sensi del vigente Sistema di misurazione e valutazione delle prestazioni;
- scheda del Servizio Risorse Umane del SSR (DPF004), con riferimento alla sostituzione dell'obiettivo 3, a seguito della richiesta in tal senso avanzata con nota prot. n. 225936 del 10.06.2022 e della positiva verifica da parte dell'O.I.V. (email del 13.06.2022, acquisita al prot. n. 0231780 del 15.06.2022), ai sensi del vigente Sistema di misurazione e valutazione delle prestazioni;
- scheda del Dipartimento Sviluppo Economico – Turismo (DPH) con riferimento al target relativo alla scadenza dell'obiettivo n. 10 e del correlato obiettivo n. 3 della scheda del Servizio Beni e Attività Culturali (DPH003), a seguito della richiesta avanzata con nota prot. 232080 del 15.06.2022 e della positiva verifica da parte dell'O.I.V. (email del 16.06.2022, acquisita al prot. n. 234147 del 16.06.2022), ai sensi del vigente Sistema di misurazione e valutazione delle prestazioni
- scheda del Servizio Opere Marittime (DPE012), con riferimento all'inserimento di un nuovo obiettivo (n.4) in aggiunta ai tre già assegnati, scheda del Servizio Genio Civile L'Aquila (DPE016) con riferimento alla modifica dell'obiettivo n.5, scheda del Servizio Infrastrutture (DPE018) con riferimento alla sostituzione dell'obiettivo n. 6, a seguito della richiesta avanzata con nota prot. n. 236821/22 del 20.06.2022 e della positiva verifica da parte dell'O.I.V. (email del 20.06.2022, acquisita al prot. n. 236989 del 20.06.2022).

Sono apportate inoltre le rettifiche ad errori materiali presenti nelle schede di seguito specificate, che la Giunta Regionale ai sensi dell'art. 9, comma 3, della L.R. n. 6/2011 e s.m.i. approva in allegato alla rituale D.G.R. sul P.I.A.O.:

- scheda del Dipartimento Lavoro Sociale (DPG) per riallineare il target relativo alla scadenza dell'obiettivo n. 6 a quello del medesimo obiettivo del Servizio Lavoro (DPG019) titolare della relativa realizzazione al 31.12.2022, distinto al n. 2;
- scheda del Servizio Controllo – Monitoraggio (DPG024) per la corretta numerazione progressiva degli obiettivi stessi e per la sostituzione della data del 30.11.2022 indicata erroneamente in relazione all'obiettivo n. 4 (precisamente nella descrizione sintetica dell'obiettivo, nell' indicatore



Regione Abruzzo

Piano Integrato di Azione e Organizzazione

di risultato e nello stato di attuazione al 31 dicembre) con quella del 31.10.2022, coerente con il target relativo alla scadenza dell'obiettivo stesso;

- scheda della Direzione Generale (DRG) e scheda del Servizio Legislativo e Normativa Europea (DRG008) per la corretta indicazione dell'anno in relazione al target relativo alla scadenza rispettivamente dell'obiettivo n. 4 (DRG) e del correlato obiettivo n. 3 (DRG008).

2.2.2 Individuazione degli obiettivi, indicatori e target: metodologia di lavoro.

Il processo di traduzione del mandato politico - istituzionale (indirizzi e strategie regionali contenuti nel programma di Governo e nel DEFR) in obiettivi strategici e operativi viene realizzato metodologicamente attraverso l'Albero della Performance, una mappa logica che rappresenta graficamente i legami tra mandato istituzionale e aree strategiche. Nella logica dell'Albero della Performance, quindi, il Mandato istituzionale è articolato in aree strategiche, all'interno delle quali vengono definiti e organizzati gli obiettivi strategici di orizzonte temporale triennale, a loro volta declinati in obiettivi operativi a valenza annuale. All'interno della logica dell'albero della performance, ogni obiettivo strategico, definito nella fase precedente e afferente a ciascuna area strategica, viene declinato in uno o più obiettivi operativi per ciascuno dei quali sono definiti indicatori, *target* e i soggetti responsabili.

Gli obiettivi strategici, per il triennio 2022 – 2024, ed operativi annuali, per il 2022, sono riportati nelle schede obiettivo allegate, afferenti agli schemi del vigente Sistema di misurazione e valutazione, approvato con D.G.R. n. 113 del 22.02.2018.

Ogni scheda individua innanzitutto la struttura amministrativa responsabile dell'attuazione degli obiettivi ivi inseriti.

Vengono quindi riportati gli obiettivi strategici triennali declinati in obiettivi operativi annuali con il relativo peso percentuale nel complesso della scheda.

Ai singoli obiettivi sono stati associati indicatori volti a favorire la rappresentazione di un fenomeno relativo alla gestione amministrativa meritevole di attenzione da parte di stakeholder interni o esterni all'Amministrazione. Gli indicatori individuati sono stati espressi o in valore assoluto o in termini di rapporto percentuale, cercando di evidenziare il prodotto fisico/documentale da ottenere o il servizio ultimo da erogare, nonché la tempistica entro la quale conseguire l'obiettivo prefissato. A ciascun indicatore è stato poi associato un *target*, inteso come il risultato, anche temporale, che ciascun soggetto si prefigge di ottenere in corrispondenza di un'attività o di un processo che ha coinvolto anche più strutture organizzative assorbendo risorse umane, finanziarie e strumentali. Il *target* è espresso laddove possibile anche in termini quantitativi entro uno specifico intervallo temporale ed è riferito a obiettivi sia operativi che strategici. Nel processo di individuazione degli obiettivi e dei relativi indicatori e *target* si è tenuto conto, laddove pertinente rispetto alle competenze delle relative strutture regionali, del PNRR.

Per ogni ambito, sono riportate le azioni da compiere e per ogni azione è prevista una scheda di programmazione che individua i tempi di realizzazione, l'Amministrazione responsabile, le Amministrazioni coinvolte, il risultato atteso e i tempi di realizzazione con relativa scadenza. La Regione Abruzzo concorre con le Amministrazioni Centrali, le altre Regioni e gli Enti Locali al conseguimento degli obiettivi dell'Agenda secondo quanto riportato nelle citate schede. La programmazione degli obiettivi del presente Piano va pertanto necessariamente integrata, in relazione ai temi della semplificazione, della digitalizzazione e della reingegnerizzazione delle procedure, con la programmazione e la realizzazione degli obiettivi previsti dall'Agenda per la Semplificazione.

Nelle schede obiettivo viene poi riportato un dettaglio delle fasi di monitoraggio degli obiettivi programmati.



Regione Abruzzo

Piano Integrato di Azione e Organizzazione

Il monitoraggio e gli stati di avanzamento degli obiettivi strategici sono previsti per il 30 giugno, il 30 settembre e il 31 dicembre. Pertanto con il monitoraggio in corso d'anno degli obiettivi strategici declinati negli obiettivi operativi annuali è possibile evidenziare gli avanzamenti di periodo dei risultati prodotti ed esplicitare i progressi endogeni dell'azione amministrativa dell'Ente.

Nelle schede sono poi riportate le risorse finanziarie a disposizione che si prevede di impiegare per il conseguimento degli obiettivi operativi prefissati, richiamando all'uopo anche gli altri documenti programmatici dell'Ente (DEFR e Bilancio gestionale). Laddove pertinente, vi è anche la distinzione in risorse regionali, statali e comunitarie.

Infine vi è un campo Note e un campo dedicate alla Risorse Umane. Si specifica che le risorse umane sono individuate in tutte quelle in forza al Dipartimento/Servizio responsabile e per le quali il Direttore/Dirigente adotta i provvedimenti di assegnazione degli obiettivi.

In relazione all'individuazione dei soggetti esterni ai quali sono rivolti gli obiettivi inseriti nel presente documento, si specifica che, come previsto nel sistema di valutazione, è stata effettuata da parte delle ex Direzioni Regionali una mappatura degli stakeholder rilevanti ai fini della valutazione della performance.

La tabella che segue sintetizza questa mappatura nei vigenti Dipartimenti.

DIPARTIMENTI REGIONALI	STAKEHOLDER
DRG - Direzione Generale	Commissione europea, Conferenza delle Regioni, Dipartimento Politiche europee, Dipartimenti e servizi regionali, Imprese, Cittadini, Enti Pubblici, Enti Locali, Soggetti pubblici e privati, popolazione regionale, Partenariato regionale attori regionali e decisori politici, Amministrazione centrali, Soggetti attuatori dei progetti, Utenti/Turisti/ Consumatori, Avvocatura dello Stato, Professionisti del libero foro, Industria, Associazioni dell'imprenditoria e del lavoro, Agenzie ambientali, Agenzia Regionale A.S.R., AA.SS.LL., AG.E.A., Amministrazioni comunali e provinciali, Amministrazioni pubbliche, Associazioni consumatori e comitati pendolari, Associazioni culturali, Associazioni di categoria, Associazioni di categoria artigiane e operatori del settore, Associazioni sindacali, Attori dello sviluppo locale, Autorità del programma, Enti Nazionali e Comunitari, Autorità Vigilanza Contratti Pubblici, Camere di commercio, Aziende e Agenzie dipendenti della Regione, Enti gestori delle aree protette, Beneficiari avvisi, Bilancio e Ragioneria, Beneficiari finali delle operazioni, Capitanerie di Porto, Concessionari di stabilimenti, Case di produzione, categoria del mondo dell'imprenditoria e del lavoro, Cittadini abruzzesi all'estero, scuole, Collegio dei Revisori dei Conti, Collettività Ordini, Stazioni appaltanti del settore pubblico Comunità Montane, ASL, Consiglio Regionale Consorzi di bonifica, Consorzi Industriali, Consorzi turistici, Consumatori finali, Corpo Forestale dello Stato
DPA - Dipartimento Presidenza	
DPB - Dipartimento Risorse	
DPC - Dipartimento Territorio – Ambiente	
DPD - Dipartimento Agricoltura	
DPE - Dipartimento Infrastrutture – Trasporti	
DPF - Dipartimento Sanità	
DPG - Dipartimento Lavoro – Sociale	
DPH - Dipartimento Sviluppo economico – Turismo	
CAP - Controlli e Anticorruzione	
ADA - Audit	
AVV – Avvocatura	



Regione Abruzzo

Piano Integrato di Azione e Organizzazione

	<p>Corte dei Conti, culto, anche di religioni diverse da quella cattolica, Istituzioni del territorio (ambientaliste e consumatori), Dipendenti regionali e PA, DMCPMC e loro organismi associativi di rappresentanza), Enti d'Ambito,</p> <p>Enti locali e Organizzazioni del territorio regionale, Enti locali territorio regionale, Fornitori di beni e servizi, Giovani in cerca di occupazione, Giovani Studenti, Associazione di balneatori, Associazione di albergatori, Associazioni Sindacali, Liberi Professionisti, RUP, Privati, Comunità Montane, Provveditorato alle OO.PP, Corpo Nazionale Vigili del fuoco, Università, Imprese agricole e agroalimentari, Imprese del Settore Turismo, Corpo Forestale dello Stato, Ordini professionali, Istituzioni (Ministeri-Regioni), Istituzioni ed Enti Pubblici e Privati Istituzioni (Prefetture, Enti Locali etc), M.E.F.,M.I.P.A.AF.,</p> <p>Medici m.g. e pediatri l.s. Consorzi, Ministero Salute, OIV, OO.SS di categoria, Operatori economici, Organi di informazione, componenti della giunta, Organi di Polizia Organo di indirizzo politico-amministrativo dell'Ente PA abruzzese, Poli di Innovazione, Presidente Regione Giunta Regionale, private concessionarie lavori pubblici e demaniali, Autorità di Audit dei Programmi, Unioni di province e di Comuni, Associazioni pubbliche di gestione del servizio idrico integrato, associazioni pubbliche statali concessionarie autostradali, Responsabile Anticorruzione della Giunta Regionale, Reti di Imprese, Prefettura, Autorità di bacino, Parrocchie, servizio tpl, sistema statistico nazionale (ISTAT), Sistema universitario e scolastico Regione Abruzzo, Sistemi produttivi territoriali, Società in house "Abruzzo Sviluppo Spa", Società pubbliche regionali e private concessionarie,</p> <p>Soggetti privati (Operatori del settore, imprese commerciali, Soggetti pubblici e privati, Strutture organizzative della Giunta Regionale ed Enti, Strutture private provvisoriamente accreditate Strutture private provvisoriamente accreditate, Studenti universitari, Azienda Diritto studi, volontariato di protezione civile, Croce Rossa Italiana, istituto zooprofilattico sperimentale Abruzzo e Molise.</p>
--	---

2.2.3 L'integrazione con le diverse fonti di programmazione

Al fine di garantire un'efficace programmazione degli obiettivi occorre che questi siano strettamente correlati alle diverse fonti di programmazione che hanno valenza per la Regione, in particolare a quelle di bilancio e finanziarie, e tengano conto delle priorità strategiche individuate da altri documenti programmatici nazionali e comunitari.



Regione Abruzzo

Piano Integrato di Azione e Organizzazione

Collegamento e integrazione con la programmazione economica e di bilancio

Nel quadro normativo statale delineato dalla normativa di riforma del bilancio (L. n. 196/2009 e D.lgs. n. 118/2011 e s.m.l.) e dal d.lgs. n. 150/2009, il ciclo delle prestazioni si interseca con quello della programmazione finanziaria e di bilancio.

Anche nel panorama legislativo della Regione Abruzzo i contenuti dei principali documenti di programmazione economico-finanziaria e di bilancio dovranno opportunamente coordinarsi con il ciclo di gestione delle prestazioni, anche al fine di elaborare obiettivi strategici triennali il cui raggiungimento negli anni dovrà poter essere misurato attraverso indicatori di natura economico-finanziaria utilizzati anche per la misurazione delle prestazioni.

È utile infine ricordare che il sistema di programmazione, controllo e valutazione delle attività strategiche ed operative poste in essere dall'Amministrazione regionale si basa su processi integrati e da coordinare in misura sempre maggiore che derivano dalle seguenti norme:

- Legge regionale 14 settembre 1999, n.77 e s.m.i. concernente "Norme in materia di organizzazione e rapporti di lavoro della Regione Abruzzo";
- Legge regionale 25 marzo 2002, n. 3 avente ad oggetto: "Ordinamento contabile della Regione Abruzzo";
- Legge regionale 8 aprile 2011, n. 6 riguardante: "Misurazione e valutazione delle prestazioni delle strutture amministrative regionali".
- Legge Regionale 26 agosto 2014, n. 35 avente ad oggetto: Modifiche alla L.R. 77/1999 "Norme in materia di organizzazione e rapporti di lavoro della Regione Abruzzo", alla L.R. 9/2000 "Istituzione dell'Avvocatura regionale", alla L.R. 18/2001 "Consiglio regionale dell'Abruzzo, autonomia e organizzazione", alla L.R. 4/2009 "Principi generali in materia di riordino degli Enti regionali", parziale abrogazione della L.R. 17/2001 "Disposizioni per l'organizzazione ed il funzionamento delle strutture amministrative di supporto agli organi elettivi della Giunta regionale" e ulteriori disposizioni urgenti.

Come segnalato già in premessa, la nuova normativa, tuttora in fase di maturazione, in materia di P.I.A.O. è destinata ad esaltare massimamente gli aspetti di integrazione programmatica, andando ad includere in un medesimo documento documenti programmatici quali: Piano delle Prestazioni, Piano triennale della prevenzione della Corruzione e della trasparenza, Piano del fabbisogno del personale, Piano formativo del personale e Piano delle Azioni Positive.

L'integrazione tra la programmazione economica e di bilancio e il ciclo di gestione della performance può essere sinteticamente rappresentata come segue:



Regione Abruzzo

Piano Integrato di Azione e Organizzazione

•Presentazione Programma di mandato (Art. 47 Statuto)
•Definizione/approvazione/aggiornamento Programma Regionale di Sviluppo (L.R. n. 85/97)
•Approvazione Documento di Economia e Finanza (DEFER) (D.lgs. 118/2011, art. 36)
•Definizione degli obiettivi strategici triennali
•Approvazione Legge Stabilità regionale (D.lgs. 118/2011, art. 36)
•Approvazione Bilancio di Previsione Finanziario (D.lgs. 118/2011, art. 36)
•Approvazione Documento di accompagnamento tecnico al bilancio e Bilancio finanziario gestionale (D.lgs. 118/2011, art. 39)
•Approvazione P.I.A.O. (Art. 6 D.L. n. 80/2021, convertito in L. n. 113/2021)
•Monitoraggio semestrale degli obiettivi
•Misurazione e valutazione annuale del rendimento individuale e delle unità organizzative (Valutazione delle prestazioni) (L.R. 6/2011, artt. 6 e 7)
•Erogazione di incentivi economici (Sistema premiale)
•Relazione sulle Prestazioni (art10, comma 1, lett. b D.Lgs. 150/2009 e s.m.i. L.R. 6/2011, art. 9)
•Rendiconto generale (D.lgs. 118/2011, art. 63)

Per completezza si segnalano altresì le altre fonti di programmazione regionale, con particolare riferimento ai diversi fondi con i relativi stanziamenti che alimentano i progetti e gli ambiti di intervento come segue:

IL MASTERPLAN ABRUZZO

Il Masterplan Abruzzo – Patto per il Sud approvato con D.G.R. n. 229 del 19/04/2016 e s.m.i. e sottoscritto il 17 maggio 2016, prevede n. 77 interventi per un totale di 1,5 miliardi di euro. Con DGR n. 402 del 25.06.2016 e ss.m.ii. sono stati individuati i soggetti attuatori dei 77 interventi del Patto per l’Abruzzo e il Responsabile Unico per l’attuazione del Masterplan, nonché altri soggetti necessari per la verifica, il controllo e il monitoraggio del Patto.

IL POR FESR ABRUZZO 2014 - 2020

Con deliberazione di Giunta regionale n. 472 del 24.06.2015 e ss.ii.mm. è stata adottata la proposta di Programma operativo regionale 2014/2020, finanziata dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR). Successivamente è intervenuta la DGR n. 723 del 09.09.2015 concernete “Versione definitiva della proposta del POR FESR 2014-2020 e adozione da parte della Commissione Europea. Presa d’atto”.



Regione Abruzzo

Piano Integrato di Azione e Organizzazione

A partire dal 2020, l'attuazione del programma è stata caratterizzata dagli interventi e dalle disposizioni assunte dalla Commissione Europea e dal Governo per fronteggiare la crisi sanitaria ed economica da COVID – 19.

IL POR FSE ABRUZZO 2014 - 2020

Con deliberazione di Giunta regionale n. 484 del 21 luglio 2014 e ss.ii.mm. è stata adottata la nuova versione della bozza del Programma Operativo Regionale 2014/2020, finanziato da **Fondo Sociale Europeo (FSE)**. Con DGR n. 180 del 13.03.2015 e ss.ii.mm. è stata, poi, definita la versione definitiva della proposta del POR FSE 2014-2020 e la presa d'atto da parte della Commissione Europea.

Come per il FESR, anche l'attuazione del POR FSE Abruzzo è stata caratterizzata nel corso del 2020 e del 2021 dalla necessità di riprogrammazione del Programma, in considerazione dell'esigenza di fronteggiare l'emergenza sanitaria e le conseguenze sociali, economiche e finanziarie da essa causate. La proposta di riprogrammazione è stata approvata con Decisione Comunitaria C(2020) 6615 final del 22 settembre 2020.

Un'ulteriore proposta di riprogrammazione è stata approvata con Decisione della della Commissione C(2021) 2657 final del 15 aprile 2021.

LA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA 2021 - 2027

Ai fini della nuova programmazione 2021 – 2027, la Regione Abruzzo ha svolto un'intensa attività di confronto sia con il Governo nazionale che con l'Unione Europea, nonché con il partenariato istituzionale ed economico sociale regionale volta a definire uno scenario programmatico per il periodo 2021-2027 in linea con le indicazioni normative e regolamentari, con la programmazione e pianificazione relativa alle risorse del quadro finanziario pluriennale europeo ed a quelle nazionali per le politiche di coesione, nonché con le esigenze, i fabbisogni e le aspirazioni del territorio. Le attività sono state svolte nell'ottica di costruire piani, programmi e progetti regionali per la politica di coesione 2021-2027 in un'ottica di programmazione unitaria che tenga conto sia degli scenari di finanziamento delle azioni per il periodo 2021-2027 sia di una gestione nuova e partecipata per l'attuazione della politica unitaria. Tali attività sono confluite nella definizione del documento "Abruzzo prossimo", approvato con D.G.R n. 319 del 3.06.2021, che si pone quale schema generale di orientamento per l'elaborazione, in particolare, dei Programmi Operativi FESR, FSE+, FEASR, FEAMP 2021 – 2027 nonché del PSC 2021 – 2027.

Al riguardo, si specifica che con D.G.R. n. 204 del 14.04.2022 sono state approvate in via preliminare le proposte di Programma Regione FESR Abruzzo 2021 – 2027 e di Programma Regionale FSE+ Abruzzo 2021-2027, trasmesse alla Commissione Europea ai fini della definitiva approvazione.

IL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

Un'ulteriore sfida su cui l'Abruzzo sarà impegnata sarà quella relativa all'attuazione dei progetti/investimenti previsti nel PNRR Italia. Come noto, al fine di accedere ai fondi di Next Generation EU (NGEU), in data 30.04.2021 è stato trasmesso alla Commissione Europea il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza dell'Italia, approvato definitivamente con Decisione di esecuzione del Consiglio del 13 luglio 2021. Alla decisione stessa è allegato un documento in cui sono definiti, in relazione a ciascun investimento e riforma, precisi traguardi (milestone) ed obiettivi (target), al cui conseguimento segue la presentazione delle richieste di rimborso semestrali alla Commissione Europea, con i relativi indicatori quantitativi (per gli obiettivi) e qualitativi (per i traguardi). A seguito di tale approvazione, in data 13 agosto 2021 la Commissione europea ha erogato all'Italia, a titolo di prefinanziamento, l'importo di € 24,9 miliardi, pari al 13% dell'importo totale stanziato per l'Italia. Al netto del prefinanziamento da 24,9 miliardi, i 191,5 miliardi destinati all'Italia saranno erogati in 10 rate alla fine di ciascun semestre, al conseguimento di specifici



Regione Abruzzo

Piano Integrato di Azione e Organizzazione

traguardi ed obiettivi. Secondo la governance del Piano, di cui al D.L. n. 77/2021, convertito in L. n. 108/2021, soggetti responsabili degli interventi e delle riforme sono le amministrazioni centrali titolari; le Regioni, al pari delle amministrazioni centrali, delle Province Autonome e degli enti Locali, rivestono il ruolo di soggetti attuatori degli interventi.

Per sottolineare l'importanza del ruolo delle Regioni ai fini dell'attuazione del PNRR, si rinvia alla *“Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza”* presentata dal Governo il 23 dicembre scorso, dove è per l'appunto evidenziato che circa il 36 per cento delle risorse del PNRR saranno affidate a Regioni, Province, Comuni, Città metropolitane o altre amministrazioni locali (66 miliardi di euro nel caso del PNRR in senso stretto, che si estendono a 80 miliardi di euro se si considera anche il Piano nazionale per gli investimenti complementari). Il coinvolgimento degli Enti territoriali attraversa tutte le sei missioni del Piano, con particolari concentrazioni su alcune di queste, come ad esempio, la Missione 6, dedicata alla Salute, destinata quasi esclusivamente alle Regioni.

2.2.4 Gli obiettivi specifici trasversali: digitalizzazione, semplificazione e piena accessibilità.

Oltre all'individuazione degli obiettivi operativi riportati nelle schede allegate e collegati agli obiettivi strategici triennali, risultano fondamentali, nell'ambito delle strategie di conseguimento del valore pubblico, gli obiettivi specifici trasversali della digitalizzazione, semplificazione e della piena accessibilità.

LO SCENARIO NAZIONALE E REGIONALE DELLA CRESCITA DIGITALE 2021 - 2027

L'uso delle ICT e la disponibilità di accesso ad infrastrutture ultra veloci costituiscono risorse imprescindibili per una regione che voglia competere in modo efficace nel sempre più globalizzato contesto attuale. Le politiche e le iniziative progettuali intraprese dal nostro paese in materia d'innovazione digitale e accesso alle reti, hanno determinato dei cambiamenti sostanziali in diversi settori dell'economia e della Pubblica Amministrazione, specialmente in questa fase pandemica. L'esigenza di **sviluppare servizi innovativi ed infrastrutture in ambito ICT**, nasce primariamente per rispondere alle esigenze dei cittadini e delle imprese, che costituiscono i destinatari principali delle politiche sull'innovazione (**cittadini ed imprese al centro della programmazione**). È da tener presente che la Regione Abruzzo ha già realizzato degli interventi, programmati nel periodo 2014-2020, che stanno indirizzando verso un sistema informativo integrato regionale capace di mettere a disposizione dell'Ente Regione e di tutti gli Enti Locali del territorio, infrastrutture di rete e servizi applicativi che supportino la crescita digitale dell'intero territorio regionale.

Nel nuovo ciclo di programmazione sarà indispensabile pianificare prioritariamente nuovi investimenti sulle infrastrutture tecnologiche e di rete, sull'interoperabilità dei sistemi e delle basi informative, sulla dematerializzazione dei procedimenti e dei flussi documentali e sullo sviluppo di sistemi direzionali capaci di supportare processi basati sulla conoscenza. Particolare attenzione sarà rivolta alla **completa digitalizzazione dei processi amministrativi**, dalla gestione delle pratiche alla produzione dei documenti digitali, attraverso l'adozione di procedure automatizzate che consentano di affrancare l'attività amministrativa dall'utilizzo di documenti e strumenti analogici mediante l'adozione di documenti e strumenti digitali che garantiscano un pari, se non superiore, livello di efficienza, affidabilità e certezza.

Dall'esperienza pregressa, nel nuovo obiettivo specifico sulla “digitalizzazione”, **risulta utile rafforzare l'azione di programmazione e definizione degli obiettivi strategici, anche attraverso il confronto e la condivisione delle azioni con gli stakeholder interni ed esterni** all'amministrazione regionale, andando a redigere un aggiornamento dell'Agenda Digitale regionale (verso la Strategia 2026) ed andando allo stesso tempo a declinare Agende Digitali Locali che rientrino all'interno di una strategia sul digitale complessiva.

Quindi i singoli interventi, nel nuovo obiettivo specifico, dovranno essere intesi come quelli di carattere abilitante e rivolti direttamente a rendere effettivo il tema unificante del **“miglioramento della qualità dei**



Regione Abruzzo

Piano Integrato di Azione e Organizzazione

servizi e della facilitazione all'utilizzo". Tali interventi dovranno essere posti in stretta sinergia con gli interventi di tutti gli obiettivi di policy previsti dalla nuova programmazione e ciò richiede una policy ex-ante che espliciti una strategia digitale di carattere trasversale. Sempre relativamente agli interventi della prossima programmazione risulta necessario che venga attivata una gestione del catalogo progettuale secondo metodologie che permettano di massimizzare sinergie ed economie di scala.

Il Piano Triennale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione AGID 2020-2022

Il Piano Triennale per l'informatica nella Pubblica Amministrazione (Piano Triennale o Piano) è uno strumento essenziale per promuovere la trasformazione digitale del Paese e, in particolare, quella della Pubblica Amministrazione italiana.

Il Piano Triennale 2020-2022 rappresenta la naturale evoluzione dei due Piani precedenti. Laddove la prima edizione poneva l'accento sull'introduzione del Modello strategico dell'informatica nella PA e la seconda edizione si proponeva di dettagliare l'implementazione del modello, il nuovo Piano si focalizza sulla realizzazione delle azioni previste.

La strategia è volta a:

- favorire lo sviluppo di una società digitale, dove i servizi mettono al centro i cittadini e le imprese, attraverso la digitalizzazione della pubblica amministrazione che costituisce il motore di sviluppo per tutto il Paese;
- promuovere lo sviluppo sostenibile, etico ed inclusivo, attraverso l'innovazione e la digitalizzazione al servizio delle persone, delle comunità e dei territori, nel rispetto della sostenibilità ambientale;
- contribuire alla diffusione delle nuove tecnologie digitali nel tessuto produttivo italiano, incentivando la standardizzazione, l'innovazione e la sperimentazione nell'ambito dei servizi pubblici.

Pur nella continuità con quello precedente, il Piano Triennale 2020-2022 introduce un'importante innovazione con riferimento ai destinatari degli obiettivi individuati per ciascuna delle tematiche affrontate. Saranno infatti le singole amministrazioni a dover realizzare le azioni per il raggiungimento degli obiettivi contenuti nel Piano. Nell'arco del triennio sono state definite circa 200 azioni da attuare a carico di AgID, del Dipartimento per la trasformazione digitale, delle PA centrali e locali. Il Piano si caratterizza inoltre per un forte accento sulla misurazione dei risultati. La cultura della misurazione e conseguentemente della qualità dei dati diventa uno dei motivi portanti di questo approccio.

I principi guida del Piano sono:

- **digital & mobile first** per i servizi, che devono essere accessibili in via esclusiva con sistemi di identità digitale definiti dalla normativa assicurando almeno l'accesso tramite SPID;
- **cloud first** (cloud come prima opzione): le pubbliche amministrazioni, in fase di definizione di un nuovo progetto e di sviluppo di nuovi servizi, adottano primariamente il paradigma cloud, tenendo conto della necessità di prevenire il rischio di lock-in;
- **servizi inclusivi e accessibili** che vengano incontro alle diverse esigenze delle persone e dei singoli territori e siano interoperabili by design in modo da poter funzionare in modalità integrata e senza interruzioni in tutto il mercato unico esponendo le opportune API;
- **sicurezza e privacy by design**: i servizi digitali devono essere progettati ed erogati in modo sicuro e garantire la protezione dei dati personali;
- **user-centric, data driven e agile**: le amministrazioni sviluppano i servizi digitali, prevedendo modalità agili di miglioramento continuo, partendo dall'esperienza dell'utente e basandosi sulla continua misurazione di prestazioni e utilizzo e rendono disponibili a livello transfrontaliero i servizi pubblici digitali rilevanti secondo il principio transfrontaliero by design



Regione Abruzzo

Piano Integrato di Azione e Organizzazione

- **once only:** le pubbliche amministrazioni devono evitare di chiedere ai cittadini e alle imprese informazioni già fornite;
- **dati pubblici un bene comune:** il patrimonio informativo della pubblica amministrazione è un bene fondamentale per lo sviluppo del Paese e deve essere valorizzato e reso disponibile ai cittadini e alle imprese, in forma aperta e interoperabile;
- **codice aperto:** le pubbliche amministrazioni devono prediligere l'utilizzo di software con codice aperto e, nel caso di software sviluppato per loro conto, deve essere reso disponibile il codice sorgente.

Gli obiettivi del Piano sono basati sulle indicazioni che emergono dalla nuova programmazione europea 2021-2027, sui principi dell'eGovernment Action Plan 2016-2020 e sulle azioni previste dalla eGovernment Declaration di Tallinn (2017-2021), i cui indicatori misurano il livello di digitalizzazione in tutta l'UE e rilevano l'effettiva presenza e l'uso dei servizi digitali da parte dei cittadini e imprese. Il Piano Triennale 2020-2022, licenziato dal Ministro per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione, è stato redatto da un ampio gruppo di lavoro formato da personale di AgID e del Dipartimento per la trasformazione digitale e ha visto il contributo di molte amministrazioni centrali, delle regioni e delle città metropolitane.

Il ruolo delle Regioni

Le Regioni sono chiamate a svolgere un ruolo determinante nella programmazione e attuazione degli obiettivi dell'Agenda Digitale europea e nazionale con azioni di complementarità e sussidiarietà tra il livello nazionale e quello locale. Oggi, vista anche la situazione pandemica in cui ci troviamo, è fondamentale riconoscere alle Regioni un ruolo strategico nell'attuazione degli obiettivi di transizione al digitale indicati nel PNRR.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza italiano individua circa 46 miliardi di euro sulla Missione 1 – Digitalizzazione, Innovazione, Competitività e Cultura che in modo prioritario sviluppa azioni in ambito di digitalizzazione.

Le Regioni, attraverso un posizionamento approvato in Conferenza delle Regioni e Province Autonome nella seduta dell'8 aprile 2021, hanno ritenuto opportuno sottoporre all'attenzione del Governo, nella fase di perfezionamento della documentazione del PNRR, alcune considerazioni nell'ambito generale della "transizione al digitale". Nello specifico è stato rilevato che **l'impianto complessivo del PNRR pare fondato su una visione fortemente centralizzata** che, pur rispondendo in linea teorica a un generale principio di economie di scala e di rete, **difficilmente potrà corrispondere positivamente alla necessità di implementare nei tempi dati e nei volumi prospettati gli obiettivi di transizione digitale del Paese**. A tal proposito le Regioni e Province Autonome hanno proposto quale modello attuativo quello del ricorso ad Accordi Quadro e Intese in ambito di Conferenza Stato-Regioni e modalità condivise nel riparto delle risorse disponibili.

Le Regioni e Province Autonome hanno dichiarato di avere disponibilità e capacità di intervenire nei seguenti ambiti IT del PNRR:

- a) Digitalizzazione e modernizzazione della Pubblica Amministrazione;
- b) Competenze digitali di cittadini e imprese;
- c) Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo;
- d) Infrastrutture (Banda ultralarga, 5G, reti IOT, ...);
- e) Servizi digitali nei vari settori di competenza (sanità, trasporti, turismo, cultura, ecc...).

La strategia

La Regione Abruzzo ha avviato un importante piano di trasformazione digitale definito dall'Agenda Digitale della Regione Abruzzo 2014-2020. Alla luce dei risultati fino ad oggi conseguiti con il dispiegamento delle



Regione Abruzzo

Piano Integrato di Azione e Organizzazione

politiche regionali per la digitalizzazione e l'innovazione e con riferimento agli obiettivi del programma di Governo sui processi di ammodernamento della Pubblica amministrazione, sono stati individuati, tra le azioni dell'Agenda digitale regionale, diversi progetti prioritari inquadrati nelle rispettive macro-aree strettamente correlate al Piano triennale nazionale.

In linea generale **la Regione Abruzzo intende, sempre di più, assumere il ruolo di aggregatore sul proprio territorio** e rafforzare così la propria spinta all'innovazione nei confronti della PA locale. Nel nuovo ciclo di programmazione 2021-2027 va quindi definito in modo chiaro ed univoco il ruolo dell'amministrazione regionale come **“soggetto aggregatore territoriale per il digitale” (SATD)**.

La programmazione regionale in ambito IT si inquadra nel più ampio contesto degli strumenti strategici e di programmazione del Governo regionale, al fine di sviluppare il digitale in regione quale strumento per la ripresa economica e il rafforzamento delle infrastrutture e della società dell'informazione.

La strategia di attuazione Crescita Digitale regionale passa per due principali ambiti: la realizzazione delle **infrastrutture materiali e immateriali** per il digitale di interesse pubblico (senza le quali non è possibile sostenere l'innovazione) e lo **sviluppo di nuovi servizi telematici** (capaci di soddisfare bisogni primari e quotidiani delle comunità e dei territori).

Le azioni avviate nell'ultimo periodo di programmazione hanno previsto il potenziamento dei servizi cloud e della sicurezza del Centro Tecnico regionale, l'adeguamento dei servizi regionali alle piattaforme nazionali quali SPID (Sistema pubblico di identità), Pago-PA (Pagamenti elettronici), il potenziamento dei servizi per le imprese attraverso lo Sportello Unico Attività Produttive ed Edilizie ed il MUDE, l'ottimizzazione e il miglioramento della fruibilità dei servizi in ambito sanitario e lo sviluppo di servizi di e-government rivolti ai cittadini

Parallelamente allo sviluppo delle infrastrutture e dei servizi digitali è nata l'esigenza di **accrescere le competenze digitali** sia all'interno della P.A. che nel settore delle imprese attraverso un mix sempre più articolato di competenze in grado di supportare la popolazione nella gestione del cambiamento. Secondo il report “The future of Jobs 2020” del World Economic Forum (Wef) nel 2030 nove lavori su dieci richiederanno competenze digitali avanzate. Si tratta di nuove competenze e professionalità che interessano ormai tutti i settori, un giusto mix tra conoscenze tecnologiche e “soft skill”.

Gli obiettivi della nuova programmazione

È evidente la rilevanza strategica che assumono sia la diffusione capillare della digitalizzazione sia l'evoluzione delle diverse componenti socio-economiche dell'ecosistema dell'innovazione nello sviluppo del sistema Abruzzo. In quest'ottica la strategia della Regione si declina attraverso un sistema interdependente di obiettivi basati in particolare sul potenziamento delle infrastrutture di rete, delle infrastrutture tecnologiche e la trasformazione intelligente dei servizi della PA per i cittadini e le imprese. Particolare attenzione sarà inoltre dedicata al miglioramento delle competenze digitali e alla ricerca e innovazione al livello di sistema. L'area strategica “Digitalizzare e innovare per competere”, si declina in **obiettivi specifici (OS)** e in **obiettivi operativi**:

- 1. Un territorio dove tutti sono connessi:** la connessione di tutto il territorio regionale rappresenta il requisito fondamentale per il perseguimento di questa strategia. La Regione Abruzzo ha l'obiettivo di porre in essere tutte le iniziative volte a eliminare gli ostacoli e a facilitare l'attuazione della strategia che punta a ridurre il gap infrastrutturale e di mercato esistente, specialmente nelle aree periferiche, creando le condizioni più favorevoli allo sviluppo integrato delle infrastrutture di telecomunicazione fisse e mobili necessarie per la piena connettività di cittadini e imprese. In particolare, si intende effettuare il completamento dei collegamenti ad uso dei plessi scolastici non rientranti nei programmi nazionali, collegare le imprese che fanno parte delle aree bianche ad oggi



Regione Abruzzo

Piano Integrato di Azione e Organizzazione

rimaste escluse dagli interventi programmati e completare il servizio in banda ultralarga per i cittadini che non accedono ancora al servizio nei Comuni dove l'intervento pubblico è stato già realizzato.

Infine, si intende sviluppare una Regional Area Network (RAN) della PA che possa garantire alti livelli di connettività con le PP.AA. locali del Territorio e con tutti gli attori collegati all'ambito dell'istruzione e della cultura anche per l'erogazione dei servizi in modalità cloud dal Centro Tecnico Federato della Regione.

- 2. Trasformazione intelligente dei servizi della PA per i cittadini e le imprese:** per accrescere la competitività del sistema produttivo e migliorare il livello qualitativo dei servizi rivolti a cittadini, un aspetto cruciale è rappresentato dalla capillarità di diffusione e dall'efficienza delle tecnologie digitali utilizzate dalla PA. Tale aspetto ha rilevanza per le imprese, perché può consentire di diminuire gli oneri a loro carico nel disbrigo di procedimenti amministrativi e autorizzatori, per i cittadini relativamente agli aspetti connessi al miglioramento della qualità della vita (legalità, sicurezza, salute, diritti di cittadinanza). L'obiettivo, oltre che garantire **un'adeguata infrastrutturazione per la gestione digitale dei processi**, è quello di assicurare l'utilizzo di piattaforme in uso a livello nazionale o di **armonizzare** quelle in uso localmente con quelle di livello superiore, in modo che dialoghino tra di loro e che sia garantita l'**interoperabilità** dei dati. Inoltre, nell'ottica di offrire servizi digitali a quote crescenti della popolazione e delle imprese, andranno pianificati interventi finalizzati a garantire la massima **utilizzabilità delle piattaforme**, garantendo **un'accessibilità quanto più semplificata e a misura di utente**. In stretto raccordo con le scelte perseguite a livello centrale ed europeo, si punterà al passaggio al **cloud computing e al cloud storage**, sia come fattori abilitanti per l'utilizzo di nuove tecnologie, sia per essere agganciati alle ultime tendenze nel campo della standardizzazione dei protocolli di funzionamento dei servizi in cloud per il controllo dei dati, l'autonomia e la sicurezza della loro gestione. Questo passaggio sarà graduale e sarà accompagnato da interventi volti a garantire la massima protezione dei dati generati e gestiti dal sistema regionale. Nello specifico, attraverso l'implementazione di un sistema di Cyber Security, la Regione potrà dotarsi di strumenti e di risorse per la costruzione di un **CERT regionale** a sostegno del Computer Security Incident Response Team - Italia.

Nell'ottica di erogare e gestire servizi a cittadini e imprese, grazie al contributo delle infrastrutture cloud, saranno sviluppate soluzioni per la gestione dei dati che garantiscano l'interoperabilità degli stessi, la ricezione e la trasmissione di flussi informativi. La Regione possiede un **Data Center** all'avanguardia in grado di ospitare i servizi delle PA locali e classificato da AGID nel 2019 quale Polo Strategico Nazionale ad oggi certificato nei più importanti standard di riferimento. Il Data Center regionale, ad alta affidabilità, dovrà essere adeguato ai più alti livelli di capacità elaborativa e di sicurezza, allo scopo di consentire la razionalizzazione e il consolidamento dei data center degli enti locali oggi privi dei livelli minimi di sicurezza. Tale operazione favorirà lo sviluppo delle infrastrutture centralizzate con adeguata capacità elaborativa, il risparmio energetico e l'alta affidabilità nell'erogazione dei servizi strategici delle PA regionali.

In questo scenario assumeranno un ruolo privilegiato anche le scuole abruzzesi dove, per poter permettere il pieno utilizzo delle potenzialità della didattica digitale, l'utilizzo delle tecnologie in classe e fuori e la sperimentazione di collaborazioni interdisciplinari, sarà indispensabile la connettività con la fibra ottica. Inoltre, tutte le scuole avranno l'accesso al web in tutti i loro spazi (aule, laboratori, spazi comuni interni, giardini e spazi esterni) attraverso il **cablaggio della rete LAN e/o attraverso il wi-fi**. Questa esigenza assume un valore maggiore se messa in relazione alle



Regione Abruzzo

Piano Integrato di Azione e Organizzazione

difficoltà registrate da studenti e insegnanti durante il periodo di interruzione della didattica in presenza, causata dalla recente crisi pandemica.

- 3. Migliorare le competenze e le capacità digitali delle popolazioni abruzzesi:** parallelamente al lavoro per l'accrescimento delle competenze digitali nella PA, sarà strutturato un analogo percorso per favorire l'acquisizione delle competenze digitali da parte degli studenti e dei cittadini abruzzesi. In coerenza con le politiche comunitarie e nazionali, si promuoverà e **incoraggerà una maggiore diffusione delle materie Stem (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica)** nelle scuole abruzzesi, secondo un approccio che cerca di armonizzare l'insegnamento di queste materie e di concentrarsi sulla loro interdipendenza. In continuità con gli sforzi che il sistema scolastico sta esercitando, ma che devono diventare strutturali, sono da incentivare e sostenere le attività per sviluppare il pensiero computazionale, ovvero l'attitudine mentale tipica dei programmatori che consente di risolvere problemi di varia natura seguendo metodi e strumenti specifici sin dal primo ciclo d'istruzione. Per permettere che tale abilità si diffonda, occorre che gli insegnanti siano formati sia dal punto di vista teorico sia dal punto di vista delle attività pratiche da strutturare, molte delle quali possono essere ampiamente sviluppate attraverso programmi liberi in circolazione. La diffusione capillare delle attività di programmazione informatica, che ha alla base il pensiero computazionale e che sono applicabili a tutte le discipline, consentirà alle scuole abruzzesi di proporre una didattica al passo con gli studenti nativi digitali, di stimolare il loro interesse, di motivarli e supportarli nei processi di apprendimento. Inoltre, per avvicinare gli studenti abruzzesi ad un futuro lavorativo in ambito digitale, saranno favorite forme di collaborazione e scambio con gli attori locali dell'ecosistema dell'innovazione. Tale forma di collaborazione potrà avvenire sia informalmente che all'interno di percorsi strutturati di studio (ITS). Parallelamente, allo scopo di contrastare le disuguaglianze e la disparità di accesso ai servizi e di migliorare e garantire la conoscenza, si vuole puntare sull'accrescimento delle capacità digitali della popolazione abruzzese, in particolar modo delle fasce di essa più escluse da questi processi (anziani, donne non occupate o in particolari condizioni, immigrati, persone con disabilità, categorie svantaggiate, persone con basso livello di istruzione). In coerenza con quanto previsto dalla Strategia Nazionale per le Competenze Digitali, si potrà intervenire favorendo la strutturazione di percorsi formativi per adulti all'interno delle istituzioni scolastiche, all'interno delle attività per l'educazione permanente dei Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti o favorendo lo sviluppo e la diffusione di piattaforme di apprendimento online che accompagnino la crescita del livello di competenza. Tale tipo di missione potrà essere affidata anche al sistema delle agenzie di formazione o sostenuta attraverso l'operato di entità del terzo settore (associazioni, università della terza età, ecc.) che hanno rapporti consolidati con determinate fasce di popolazione e possono strutturare più agevolmente interventi di assistenza e affiancamento.
- 4. Una sanità digitale più vicina ed efficace:** si specifica al riguardo che con DGR n. 126 del 7 marzo 2022 è stato approvato il **Piano Regionale Strategico della Sanità Digitale**, triennio 2021-2023 che si compone dei seguenti documenti:
- 1) *"Piano Strategico Digitale della Sanità della Regione Abruzzo 2021-2023 - Piano delle Priorità"*, che definisce i principi guida dell'implementazione del Sistema Digitale Sanitario;
 - 2) *"La strategia Digitale della Regione Abruzzo 2021-2023 – Architettura, Programmi e Progetti"* che definisce l'architettura applicativa per la realizzazione del modello organizzativo del SSR.
- 5. Digitalizzare e innovare per la competitività delle imprese:** La digitalizzazione è una necessità pervasiva che, oltre alle componenti strutturali e immateriali dei servizi pubblici come la scuola e la sanità, riguarda il continuo e necessario aggiornamento tecnologico di tutti i settori produttivi e di



Regione Abruzzo

Piano Integrato di Azione e Organizzazione

servizio, incluso il repentino cambiamento delle modalità di fruizione dell'esperienza turistica. Oltre alla transizione digitale, dovranno essere adeguatamente supportate altre finalità di trasformazione delle imprese finalizzate al miglioramento della competitività, della resilienza e della capacità di innovazione (in un'accezione ampia, attenta sia agli aspetti di tipo tecnologico che ai benefici sociali ed ambientali in un'ottica di transizione verde ed economia circolare), alla valorizzazione economica dei risultati della ricerca, all'adozione di tecnologie innovative e all'internazionalizzazione. Nell'ottica di rispondere alle esigenze specifiche e molto diversificate del sistema produttivo regionale, si dovrà provvedere ad allestire un dispositivo capace di rispondere sia con offerte di sostegno di tipo selettivo sia con misure automatiche o semi automatiche. Se da un lato il sostegno sarà rivolto agli investimenti delle imprese che hanno necessità di realizzare in beni strumentali, funzionali alla trasformazione digitale, e che vogliono rendere più efficienti i sistemi produttivi investendo in nuovi impianti, dall'altro i processi di innovazione saranno sostenuti in tutte le fasi dell'introduzione a partire dagli interventi di ricerca e sviluppo volti a individuare prodotti e processi innovativi. Tali forme di sostegno potranno intervenire sia in fase di start up delle imprese che in fase di crescita dimensionale, anche agevolandole nel processo di accesso al credito e nell'ampliamento del capitale mediante l'adozione di idonei strumenti finanziari. Al fine di favorire un progressivo processo di consolidamento dell'economia abruzzese, sarà supportato il processo di internazionalizzazione delle aziende abruzzesi attraverso attività di informazione, formazione e promozione, anche in coerenza con gli strumenti nazionali e comunitari. Questo processo sarà rivolto in particolare ai settori della piccola e media manifattura, del turismo e a tutto il mondo delle produzioni agro alimentari, che hanno una buona potenzialità per competere a livello globale. Infine, per fronteggiare gli effetti di dispersione industriale determinati dalle crisi economiche ricorrenti, soprattutto quella del Covid-19, potranno essere adottati pacchetti agevolativi costruiti attraverso la combinazione di diversi strumenti di intervento quali ad esempio: sostegno al working buyout, con strumenti di ingegneria finanziaria e grants; supporto allo sviluppo di imprese senza transizione generazionale (con particolare riferimento alle PMI); sostegno alla riqualificazione professionale e alla occupazione (facendo ricorso alle risorse FSE+); sostegno al trasferimento tecnologico e alla trasmissione dei diritti di privativa industriale; sostegno all'acquisto di servizi reali.

In tema di accessibilità all'Amministrazione, si segnala che con D.G.R. n. 653 dell'11.10.2021 si è provveduto, in attuazione dell'art. 39- ter del D.Lgs. n. 165/2001 e s.m.i.. alla nomina del Responsabile dei processi di inserimento delle persone con disabilità per lo svolgimento, con poteri di impulso e coordinamento, delle funzioni previste dal medesimo articolo, finalizzate, in particolare, a favorire l'integrazione al lavoro delle persone disabili, recependo eventuali situazioni di disagio e di difficoltà di integrazione e proponendo interventi correttivi a fronte delle stesse, anche mediante accorgimenti organizzativi e soluzioni tecnologiche.



Regione Abruzzo

Piano Integrato di Azione e Organizzazione

2.3 PIANO TRIENNALE DELLE AZIONI POSITIVE

Per il contenuto della presente sottosezione si rinvia alla D.G.R. n. 74 del 14.02.2022 recante “*Art. 57 del D.Lgs. 30.3.2001 n. 165 e s.m.i. e artt. 42 e 48 del D. Lgs. 11.4.2006 n. 198 e s.m.i. Piano Triennale delle Azioni Positive 2022 – 2024*”, allegata al presente documento (Allegati sottosezione 2.3), consultabile altresì sul sito istituzionale al seguente link : <https://www.regione.abruzzo.it/content/dgr-n-74-del-14022022> .



Regione Abruzzo

Piano Integrato di Azione e Organizzazione

2.4 RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA



Regione Abruzzo

Piano Integrato di Azione e Organizzazione

2.4.1 Parte generale

La presente Sezione del Piano è stata elaborata avendo a riferimento il Piano della Performance (approvato con D.G.R. 97/2022) e mantenendo, nei suoi tratti fondamentali, la struttura del Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) 2022-2024 predisposto dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) della Giunta Regionale, elaborato alla luce delle indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2019 e degli obiettivi strategici in materia di Trasparenza e Anticorruzione delineati dalla D.G.R. n. 20 del 20/01/2020.

La Sezione si compone di due sotto-sezioni, dedicate rispettivamente ai Rischi Corruttivi e agli adempimenti in materia di Trasparenza; essa comprende:

- la mappatura dei processi e la valutazione dei rischi correlati, sulla base delle rilevazioni fornite dalle Strutture della Giunta Regionale;
- le misure obbligatorie comuni a tutti i processi con previsione delle corrispondenti azioni previste per il trattamento dei rischi correlati;
- l'integrazione tra il processo di gestione del rischio e il ciclo di gestione della performance, con individuazione di specifici obiettivi nel Piano della Performance.

Al riguardo, nel presente Piano sono presenti processi e misure a presidio di procedimenti afferenti all'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), riferiti a talune Deliberazioni della Giunta Regionale d'Abruzzo, della cui adozione il RPCT ha ricevuto comunicazione dalla Direzione Generale e dal Dipartimento Presidenza.

QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

La legge 6 novembre 2012, n.190 recante: *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”* ha introdotto nell'ordinamento italiano un sistema organico di disposizioni per la prevenzione dei fenomeni corruttivi in precisi ambiti organizzativo-gestionali e costituisce attuazione della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione (adottata dall'Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 e ratificata con legge 3 agosto 2009, n. 116), nonché della Convenzione penale sulla corruzione (data a Strasburgo il 27 gennaio 1999 e ratificata con legge 28 giugno 2012, n.110).

In attuazione delle disposizioni in essa contenute, sono stati emanati atti normativi e non:

- D.Lgs. 30 marzo 2001 n. 165 recante: *“Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”*;
- D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell'art. 1 della l. n.190 del 2012”*;
- D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39 *“Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n.190”*;
- D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 *“Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165”*;
- D.Lgs. 25 maggio 2016 n. 97 recante *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”*;



Regione Abruzzo

Piano Integrato di Azione e Organizzazione

- Legge 30/11/2017 n. 179 “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato” (Whistleblower);
- D.lgs. 10 agosto 2018, n. 101 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali – D.lgs. 30 giugno 2003, n. 196 – alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679;
- Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2019, approvato con Delibera del Consiglio dell’Autorità Nazionale Anticorruzione n. 1064 del 13 novembre 2019;
- D.L. 9 giugno 2021, n. 80 “Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all’attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l’efficienza della giustizia.” convertito in legge, con modificazioni, dall’art. 1, comma 1, L. 6 agosto 2021, n. 113, art. 6, con il quale è stato introdotto il Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO);
- Legge regionale 11 gennaio 2022, n. 1 recante “Proroga di termini previsti da disposizioni legislative e ulteriori disposizioni urgenti”, art. 20, rubricato “Ulteriori obblighi di trasparenza” con il quale, in aggiunta agli obblighi di pubblicazione di cui al D.Lgs 33/2013, viene disposto l’obbligo di pubblicazione di tutti i provvedimenti dirigenziali e dell’organo di indirizzo politico della Giunta regionale d’Abruzzo, nonché degli atti monocratici adottati dal Presidente della Giunta regionale.

PERFORMANCE ORGANIZZATIVA E INDIVIDUALE E MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DI TRASPARENZA

L’obiettivo dello stretto collegamento tra prevenzione della corruzione, trasparenza e *performance* trova oggi massima espressione con la introduzione del nuovo strumento del Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO).

Come già peraltro evidenziato nel PNA 2019 *“Al fine di realizzare un’efficace strategia di prevenzione del rischio di corruzione è necessario che i P.T.P.C.T. siano coordinati rispetto al contenuto di tutti gli altri strumenti di programmazione presenti nell’amministrazione”*. È stato, pertanto, confermato come risultato indispensabile uno sviluppo coordinato e sinergico della pianificazione dei processi e delle attività dell’organizzazione pubblica in ordine alla performance e all’anticorruzione, anche alla luce della pianificazione economico-finanziaria”.

Così, al precipuo scopo di facilitare l’implementazione di un chiaro programma di iniziative anticorruzione ben definite, di effettiva misurazione e adeguato monitoraggio e controllo, risulta necessario che le azioni e le misure di prevenzione della corruzione siano traslate, per quanto possibile, in obiettivi organizzativi. Solo così si può creare un effettivo collegamento, con una conseguente correlazione diretta tra gli obiettivi di anticorruzione e trasparenza e gli obiettivi di performance organizzativa e individuale.

Invero, già nel Piano Nazionale Anticorruzione 2019 è valorizzato *“un coordinamento tra il P.T.P.C.T. e gli strumenti già vigenti per il controllo nell’amministrazione nonché quelli individuati dal d.lgs. 150/2009”* e, dunque, il Sistema di misurazione e valutazione della performance (art. 7 del d.lgs. 150/2009), il Piano delle Performance (art. 10 del d.lgs. 150/2009) e la Relazione annuale sulla performance (art. 10 del d.lgs. 150/2009).

Per orientare l’organizzazione pubblica verso un miglioramento della performance, dal punto di vista della cultura organizzativa, della legalità e dell’*accountability*, occorre attivare iniziative specifiche volte al potenziamento degli interventi di gestione del rischio corruttivo e di incremento della trasparenza verso la collettività.

In particolare, le attività svolte dall’organizzazione pubblica in materia di anticorruzione e trasparenza vanno inserite, così come conferma l’ANAC, sotto forma di obiettivi in ambito di *performance*, sotto la



Regione Abruzzo

Piano Integrato di Azione e Organizzazione

duplice forma di obiettivi di *performance* organizzativa (art. 8 del d.lgs. 150/2009 novellato dal D.Lgs. 74/2017) e di *performance* individuale (art. 9 del d.lgs. 150/2009 novellato dal D.Lgs. 74/2017).

Per quanto riguarda la *performance* organizzativa (art. 8 del D.Lgs. 150/2009), le amministrazioni devono inserire nei piani delle *performance* obiettivi correlati all'attuazione dei piani e delle misure di prevenzione della corruzione, misurando l'effettivo grado di attuazione degli stessi, e prevedere obiettivi correlati all'incremento delle relazioni (dal punto vista quantitativo e qualitativo) con gli stakeholders di riferimento (cittadini, utenti e i destinatari dei servizi), anche mediante lo sviluppo di forme di partecipazione, collaborazione e ricerca di feedback strutturati sui servizi erogati.

Per rafforzare il collegamento e la reale integrazione con la *performance* organizzativa, sarebbe opportuno che gli obiettivi di *performance* relativi all'anticorruzione e alla trasparenza fossero adeguatamente valorizzati.

Per incoraggiare e favorire, poi, la costante e reale integrazione tra *performance*, anticorruzione e trasparenza, è indispensabile che l'Amministrazione regionale curi, anche attraverso continui interventi formativi e di aggiornamento, i comportamenti organizzativi e professionali dei dipendenti, assicurandone anche l'orientamento all'incremento del benessere del sistema economico e sociale abruzzese.

2.4.2 Contesto esterno

L'analisi del contesto esterno consente di vagliare le variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche presenti nell'ambiente nel quale l'Amministrazione esercita la propria azione e di valutare l'eventuale effetto di dette variabili rispetto al rischio del verificarsi dei fenomeni corruttivi, individuando e programmando conseguentemente misure di prevenzione.

L'INDICE DI PERCEZIONE DEI FENOMENI CORRUTTIVI IN ITALIA

L'Indice di Percezione della Corruzione ('Corruption Perceptions Index – CPI'), pubblicato da Transparency International (organizzazione non governativa per la promozione della trasparenza ed il contrasto alla corruzione), costituisce dal 1995 il principale indicatore statistico del livello di corruzione percepito nel settore pubblico in 180 Paesi nel mondo.

L'Indice, elaborato annualmente, classifica i Paesi attraverso l'impiego di 13 strumenti di analisi e di sondaggi rivolti ad esperti provenienti dal mondo del *business*. Il punteggio finale è attribuito in base ad una scala che va da 0 (alto livello di corruzione percepita) a 100 (basso livello di corruzione percepita).

I principali indicatori del livello di corruzione percepito presi in considerazione per stilare la graduatoria CPI attengono sia a quei tipici comportamenti di natura corruttiva che spesso si annidano nel settore pubblico, quali ad esempio la deviazione dei fondi pubblici, sia alle misure adottate dai governi al fine di prevenire il rischio di fenomeni corruttivi.

L'indice di percezione della Corruzione 2021, pubblicato in data 25 gennaio 2022, assegna all'Italia un punteggio di 56/100, con un guadagno di 3 punti rispetto allo scorso anno, e la classifica alla 42esima posizione sui 180 Paesi oggetto dell'indagine, con un guadagno di 10 posizioni sempre rispetto alla scorsa edizione.

Continua pertanto il trend positivo che vede il nostro Paese guadagnare 14 punti dal 2012 ad oggi, e che conferma la costante attenzione al tema della corruzione in Italia.

In ambito europeo, dove il punteggio medio è di 64/100, l'Italia si colloca al 17° posto su 27 Paesi Membri dell'Unione Europea, occorre pertanto incrementare l'impegno delle Istituzioni e degli Enti per la lotta alla corruzione e la promozione della trasparenza per il conseguimento di risultati ancora più lodevoli per il nostro Paese.



Regione Abruzzo

Piano Integrato di Azione e Organizzazione

Il rapporto CPI 2021 pone in evidenza la sfida che riguarderà l'Italia nei prossimi anni, ossia quella della piena realizzazione dei progetti previsti nelle missioni del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), evidenziando che il rilancio del Paese richiede la massima attenzione alla prevenzione dei rischi di corruzione.

ANALISI SOCIO-CRIMINOLOGICA

La relazione del primo semestre del 2021 della Direzione Investigativa Antimafia (DIA) evidenzia che l'analisi sull'andamento della delittuosità a livello nazionale, che permane connotato dal perdurare della pandemia da Covid-19, continua a mostrare come le organizzazioni criminali si stanno muovendo secondo una strategia tesa a consolidare il controllo del territorio. Quest'ultimo fattore è ritenuto, infatti, elemento fondamentale per la loro stessa sopravvivenza e condizione imprescindibile per qualsiasi strategia criminale di accumulo di ricchezza. L'immediata disponibilità dei capitali illecitamente acquisiti dalle mafie potrebbe incidere, mediante le attività di riciclaggio, sulla capacità dei sodalizi di inquinare l'economia e di infiltrare la pubblica amministrazione per intercettare le risorse pubbliche immesse nel ciclo produttivo.

Sul fronte economico ci si trova oggi di fronte ad uno scenario complesso all'interno del quale tutte le mafie tenderebbero a operare anche secondo logiche imprenditoriali variabili e calibrate sulla base delle realtà locali.

In particolare, in Abruzzo nell'arco temporale in trattazione non si sono verificati episodi delittuosi riconducibili alla criminalità organizzata tantomeno condotte spie che facciano ipotizzare il consolidamento di gruppi criminali organizzati stanziali. Sul fenomeno e sui possibili tentativi di penetrazione nel territorio provinciale da parte di consorterie criminali riconducibili a camorra, sacra corona unita, 'ndrangheta e mafia siciliana permangono invece concreti i rischi di infiltrazione criminale attraverso imprese legate a sodalizi extraregionali tuttora verosimilmente attratte dai cospicui finanziamenti stanziati per la ricostruzione "post sisma".

In Abruzzo, stante i poteri delegati dal legislatore che attribuiscono al Prefetto di L'Aquila un ruolo preminente nel sistema dei controlli, si sottolinea l'impegno da parte di quella Prefettura nell'ambito del contrasto alle infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici e nelle commesse private legate alla ricostruzione post sisma 2009.

A tale riguardo prosegue costante ed efficace l'attività del Gruppo Provinciale Interforze nel controllo delle ditte che operano nei cantieri provinciali e nel cratere sismico al fine di prevenire l'infiltrazione mafiosa negli appalti per la ricostruzione degli edifici pubblici e privati.

Proprio in relazione ai rischi di infiltrazione da parte di organizzazioni criminali extraregionali giova ricordare che il 2 febbraio 2021 è stato stipulato con l'ANAC e i Presidenti delle Regioni Abruzzo, Lazio, Umbria e Marche l'"*Accordo per l'esercizio dei compiti di alta sorveglianza e di garanzia della correttezza e della trasparenza delle procedure connesse alla ricostruzione pubblica post-sisma*" che ha ulteriormente regolamentato le attività di vigilanza e di verifica preventiva sulla legittimità degli atti afferenti all'affidamento e all'esecuzione dei contratti da parte del Presidente dell'ANAC e dell'Unità Operativa Speciale.

Relativamente a dinamiche delinquenziali in genere è importante sottolineare che nel territorio abruzzese si evidenzia una sostanziale differenza tra la fascia costiera e quella appenninica laddove la prima si caratterizza per sviluppi di maggiore impatto sulla sicurezza e ordine pubblico quali lo spaccio degli stupefacenti, le estorsioni, lo sfruttamento della prostituzione, i reati predatori favoriti da una maggiore presenza di gruppi criminali pugliesi e di matrice straniera. L'altra invece è risultata maggiormente esposta a fenomeni di infiltrazione economica in parte originate dalle vicine realtà campana e laziale.



Regione Abruzzo

Piano Integrato di Azione e Organizzazione

Sul fronte del traffico illecito dei rifiuti e la gestione non autorizzata degli stessi si segnala l'operazione dei Carabinieri del Nucleo investigativo di Foggia e del N.O.E. di Bari e Pescara che il 21 aprile 2021 hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 6 persone nell'ambito dell'operazione "Eco". L'attività di indagine ha avuto inizio nel 2018 a seguito del sequestro di due discariche abusive rinvenute nei pressi di San Severo (FG). Successivamente l'inchiesta ha fatto emergere l'esistenza di un sistema criminale promosso da un gruppo di imprenditori di San Severo e della provincia di Caserta finalizzato all'illecita movimentazione di rifiuti speciali derivanti dallo scarto di rifiuti solidi urbani provenienti dalla Campania, nonché al successivo smaltimento in discariche abusive. Sono state rinvenute e sequestrate oltre 13 mila tonnellate di rifiuti non speciali (compattati in ecoballe) e stoccati tra la Puglia (San Severo) e l'Abruzzo (Vasto).

L'Abruzzo dunque non appare immune agli interessi delle organizzazioni criminali sebbene come più volte ribadito non si registrano presenze radicate di sodalizi mafiosi nella Regione.

Consultando gli approfondimenti sulle specificità provinciali dell'Abruzzo, si rileva quanto segue.

In provincia di L'Aquila resta dominante la realizzazione degli interventi per la ricostruzione post sisma, di conseguenza appare alta l'attenzione delle consorterie criminali per gli stanziamenti di fondi pubblici finalizzati alla ricostruzione della città.

La provincia di Chieti non sarebbe attualmente stabilmente interessata da fenomeni collegati alla criminalità organizzata. La presenza di soggetti comunque in qualche modo collegati a consorterie criminali, si pone come elemento di criticità per lo sviluppo della vita economico-sociale della provincia attraverso i tentativi di inquinamento nell'economia legale e nei processi produttivi.

La provincia di Pescara, mantiene sempre alto il rischio di infiltrazione criminale stante la peculiarità del vivace tessuto socio-economico dell'area. Il capoluogo, che rappresenta il più grande centro urbano della Regione, è anche uno snodo autostradale e ferroviario di principale importanza per quanto riguarda i collegamenti tra Roma ed il sud Italia ed è sede di uno dei più grandi porti marittimi della Regione.

Nella provincia di Teramo, taluni indicatori scaturiti dall'attività preventiva antimafia nel recente passato, sembrerebbero rilevare l'interesse della criminalità calabrese per gli investimenti nell'economia legale dell'area. Vengono inoltre segnalati sodalizi criminali autoctoni e gruppi criminali composti da stranieri.

Si ritiene utile infine richiamare quanto già riportato nella Parte Generale del PTPCT 2021-2023 (a cui si rimanda) relativamente all'analisi svolta dalla DIA in riferimento al rapporto tra Pandemia e protezione del sistema economico.

INDICAZIONE SULLA PERCEZIONE DEI FENOMENI CORRUTTIVI IN ABRUZZO

La fotografia sulla percezione e presenza delle mafie e della corruzione in Abruzzo è stata scattata da Libera nel rapporto Liberaldee, una ricerca sociale, quantitativa e qualitativa, condotta sull'elaborazione di circa 200 questionari.

In Abruzzo la mafia è percepita come fenomeno marginale. Per oltre quattro rispondenti abruzzesi su dieci la presenza della mafia nella propria zona è un fenomeno marginale.

Solo il 22,3% degli intervistati ritiene la mafia un fenomeno preoccupante e la sua presenza socialmente pericolosa. Secondo i rispondenti, tra le attività principali della mafia in Abruzzo vi sono innanzitutto il traffico di stupefacenti (62,7%) e poi, a seguire, appalti truccati (38,8%) e il controllo del lavoro irregolare (31,3%). Altre attività indicate come tipiche delle mafie sul territorio sono la corruzione dei dipendenti pubblici (26,9%), lo sfruttamento della prostituzione (17,9%) e lo smaltimento illecito di rifiuti (16,4%).

Tra i fattori sociali considerati rilevanti per l'adesione a gruppi mafiosi, spicca in Abruzzo l'assenza di istituzioni e di una cultura diffusa della legalità (38,6%). In seconda battuta, sono indicate le difficoltà economiche e in ambito lavorativo (27,7%) nonché il ruolo della famiglia e del contesto di riferimento



Regione Abruzzo

Piano Integrato di Azione e Organizzazione

(26,7%). La percezione della diffusione della corruzione in Abruzzo risulta abbastanza diffusa per il 60,9% del campione mentre il 15,3% la ritiene molto diffusa.

Circa un rispondente abruzzese su tre dichiara di conoscere personalmente o di aver conosciuto in passato qualcuno coinvolto in pratiche corruttive (aver ricevuto o aver offerto tangenti e/o favori indebiti). Ma un marcato smarrimento (o una comprensibile preoccupazione) nel valutare la propria capacità di identificare la natura illecita o irregolare delle altrui richieste affiora anche dalla percentuale non bassa - pari al 17,8% - di intervistati che "non sanno" se hanno ricevuto o meno simili richieste.

È la sfera politica il principale bersaglio selettivo della sfiducia: il coinvolgimento nella corruzione viene considerato significativo nei confronti di membri del Governo e del Parlamento (57,4%) e dei partiti (49,5%). A seguire quindi i funzionari pubblici che assegnano appalti (39,6%) e poi gli imprenditori (26,2%). Infine, si segnala che in Abruzzo è più elevata del dato nazionale la quota di coloro che indicano tra le figure coinvolte in pratiche corruttive alcuni esponenti del clero (17,8%).

In Abruzzo i motivi principali per cui gli episodi di corruzione non vengono denunciati per timore e sfiducia nelle istituzioni risiedono per lo più in una sostanziale limitata fiducia nelle istituzioni. In particolare: chi potrebbe o dovrebbe denunciare episodi di corruzione ha timore delle conseguenze (75,7% delle risposte). In seconda battuta il timore che l'intero sistema sia corrotto, compresi funzionari che dovrebbero raccogliere le segnalazioni (39,6%). Il dato preoccupante è rappresentato dal 23,3% degli intervistati in Abruzzo, secondo cui il motivo principale della mancata presentazione delle denunce di fronte a fenomeni corruttivi è da ricondursi al fatto di ritenere la corruzione un fenomeno ordinario del sistema.

Colpisce che le azioni ritenute più efficaci da intraprendere per combattere la corruzione si risolvano in atti individuali: denunciare (56,9%). Il dato che vede solo un 17% dichiarare che per contrastare la corruzione sia utile votare i politici onesti è un segnale di sfiducia verso le istituzioni molto preoccupante. Quasi un intervistato su due ritiene che in Abruzzo vi sia la presenza di organizzazioni criminali di origine straniera con caratteristiche simili alle mafie tradizionali italiane.

Consistente è anche la percentuale di coloro che non sono in grado di prendere posizione sul tema (oltre quattro su dieci). La quota di incerti cresce leggermente a fronte di una domanda più precisa circa il tipo di criminalità straniera presente nella regione: oltre la metà del campione afferma infatti di non essere in grado di identificare esattamente l'origine dei gruppi mafiosi stranieri più diffusi nel territorio regionale. Tra coloro che rispondono in modo puntuale alla domanda, invece, prevale l'indicazione della mafia albanese (17,3%) e a seguire quella balcanica (12,2%). In relazione al rapporto tra migrazioni irregolari e mafie, per la metà dei rispondenti un ruolo prevalente è svolto dai gruppi mafiosi tradizionali italiani, mentre per un intervistato su quattro vi è un coinvolgimento maggiore delle mafie straniere.

Due rispondenti su tre in Abruzzo sanno che i beni che sono stati confiscati vengono poi dati in uso per fini istituzionali o sociali. Ciò nonostante, la conoscenza dell'esistenza di uno o più beni confiscati in Abruzzo è poco diffusa: meno della metà dei rispondenti ha informazioni al riguardo, un dato decisamente inferiore alla media nazionale. Nella grande maggioranza dei casi – circa otto su dieci – i beni confiscati sono percepiti come una risorsa per il territorio, capace di portare benefici all'intera comunità locale.

Per quel che concerne le opinioni relative a quale debba essere l'utilizzo dei beni confiscati, secondo i rispondenti, dovrebbero essere destinati in misura prioritaria a cooperative orientate all'inserimento lavorativo dei giovani (34,2%) e in seconda battuta, alla realizzazione di luoghi pubblici di aggregazione e di educazione alla cittadinanza (25,7%).



Regione Abruzzo

Piano Integrato di Azione e Organizzazione

2.4.3 Contesto interno

Riguardo alla descrizione della macrostruttura della Giunta Regionale, dell'assetto organizzativo dei relativi Dipartimenti/Servizi Autonomi, Servizi e Uffici e della distribuzione tra gli stessi delle risorse umane, non può che rinviarsi ai dati esposti nelle Sezioni del PIAO a ciò dedicate.

Per quel che qui rileva, si evidenzia che la trasparente ed oggettiva distribuzione delle risorse tra gli uffici della Giunta è presupposto imprescindibile affinché si assicurino le condizioni indispensabili per il corretto agire dell'Amministrazione, scongiurando anche il rischio di irregolarità involontarie.

A tale ultimo proposito, come si è già avuto modo di evidenziare, è altresì indispensabile che l'Amministrazione, assicurata l'idonea organizzazione degli uffici regionali, favorisca, anche attraverso costanti interventi formativi e di aggiornamento del personale, comportamenti organizzativi e professionali consapevolmente orientati all'incremento del benessere del sistema economico e sociale abruzzese.

Le risultanze del monitoraggio dell'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e delle misure di trasparenza del PTPCT 2021-2023 hanno evidenziato talune criticità che, sebbene non sostanziali, hanno indotto a ritenere opportune e necessarie sia una migliore sistematizzazione delle interlocuzioni con gli uffici della Giunta Regionale, sia una più chiara descrizione di taluni processi e delle correlate misure a presidio.

La Relazione anno 2021 del RPCT, pubblicata in Amministrazione Trasparente ed alla cui lettura si rimanda, evidenzia che in nessuna area di rischio si sono verificati eventi corruttivi a rilevanza penale. Due risultano essere state le segnalazioni anonime di whistleblower pervenute. Per quanto riguarda poi eventuali fattispecie di violazione del Codice di Comportamento, come comunicato dall'Ufficio Procedimenti Disciplinari operante presso il Dipartimento Risorse, sono pervenute al medesimo n. 3 segnalazioni ed esse non hanno configurato fattispecie penali. Il medesimo Ufficio Procedimenti Disciplinari ha comunicato che nel corso del 2021 non risultano essere stati avviati procedimenti disciplinari per eventi corruttivi per fatti penalmente rilevanti.

Per la progettazione della strategia di prevenzione del rischio ed il monitoraggio dell'attuazione il RPCT interagisce con organi e uffici della Giunta Regionale (Organi di Indirizzo Politico, Organismo Indipendente di Valutazione – OIV, Dipartimenti/Servizi e loro Referenti nella materia, Ufficio Procedimenti Disciplinari – UPD, ecc.), oltre che con l'Autorità Nazionale Anticorruzione – ANAC (alla quale si rapporta anche mediante l'invio di apposite Relazioni annuali), con Amministrazioni centrali e altre Autorità.

Le funzioni di Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (R.A.S.A.) della Giunta della Regione Abruzzo sono attualmente svolte dalla Dott.ssa Roberta Rizzone, Dirigente del Servizio Gare e Contratti, nominata con Determinazione del Direttore del Dipartimento Risorse n. DPB/75 del 12/05/2022. Attualmente le funzioni di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) della Giunta Regionale sono svolte dalla Dott.ssa Filomena Ibello, Dirigente del Servizio Autonomo "Controlli e Anticorruzione", nominata con D.G.R. n. 948 del 30/12/2021.

2.4.4 Mappatura dei processi

La mappatura dei processi esposta nell'*Allegato A* della presente Sezione, alla cui lettura si rimanda, è articolata per Aree di rischio e tiene conto degli indirizzi del PNA 2019, riprendendo integralmente la mappatura contenuta nel PTPCT 2022-2024 a sua volta redatto, come in esso precisato, mediante aggiornamento del PTPCT 2021-2023 a seguito della procedura di consultazione pubblica svoltasi nel periodo dal 16/12/2021 al 15/01/2022. La suddetta mappatura è stata oggetto di talune rivisitazioni relative a contributi pervenuti in esito a detta consultazione, oltre che di rivisitazioni e precisazioni che il



Regione Abruzzo

Piano Integrato di Azione e Organizzazione

RPCT ha ritenuto utile apportare per il superamento di criticità rilevate in sede di monitoraggio dell'attuazione del PTPCT 2021-2023.

Novità di rilievo è rappresentata dall'inserimento di processi e misure a presidio di procedimenti relativi al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) correlati a talune deliberazioni assunte dalla Giunta Regionale e comunicate al RPCT dalla Direzione Generale e dal Dipartimento Presidenza.

I processi mappati sono riferiti alle seguenti Aree di Rischio:

- ✓ Area di rischio n. 1 "Contratti pubblici";
- ✓ Area di rischio n. 2 "Acquisizione e gestione del personale";
- ✓ Area di rischio n. 3 "Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario";
- ✓ Area di rischio n. 4 "Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario";
- ✓ Area di rischio n. 5 "Gestione delle Entrate delle Spese e del Patrimonio";
- ✓ Area di rischio n. 6 "Controlli, Verifiche, Ispezioni e Sanzioni";
- ✓ Area di rischio n. 7 "Incarichi e Nomine";
- ✓ Area di rischio n. 8 "Affari Legali e Contenzioso";
- ✓ Area di rischio n. 9 "Governo del Territorio";
- ✓ Area di rischio n. 10 "Le Procedure di Gestione dei Fondi Strutturali e dei Fondi Nazionali per le Politiche di Coesione e per la Politica Agricola Comune (PAC) e dei Fondi Regionali";
- ✓ Area di rischio n. 11 "Attività istituzionale in campo sanitario";
- ✓ Area di rischio n.12 "Gestione dei Rifiuti".

I processi, mappati e correlati alle suddette Aree di Rischio, sono esposti nel suddetto *Allegato A* secondo un'articolazione per Dipartimenti/Servizi regionali e sono distinti in "Processi Trasversali" (ossia comuni a tutti) e "Processi Specifici" (ossia relativi a determinati Dipartimenti/Servizi regionali).

2.4.5 Identificazione e valutazione dei rischi corruttivi potenziali e concreti

Con il PNA 2019, è stata svolta un'analisi critica della metodologia di valutazione dei rischi introdotta dal PNA 2013 che si basava sulla attribuzione del livello di rischio in relazione ad un valore numerico.

Il suddetto metodo, per così dire quantitativo, è stato ritenuto non idoneo in quanto non consentiva una ponderazione reale del rischio; l'ANAC dunque, con il PNA 2019, ha introdotto un cambiamento di approccio che, sia pur gradualmente, pervenisse ad un sistema di misurazione qualitativo basato sul principio di prudenza.

Fatte salve ulteriori valutazioni e rivisitazioni del livello di rischio, il Piano, così come il PTPCT 2022-2024, conferma in via generale il livello di rischio dei processi attribuito nei Piani precedenti anche in relazione alle scelte operate dal legislatore nazionale con la L. 190/2012 individuando come procedimenti a maggiore rischio corruttivo i seguenti:

a) autorizzazione o concessione;

b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n.163;

c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;



Regione Abruzzo

Piano Integrato di Azione e Organizzazione

d) *concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del decreto legislativo n.150 del 2009.*

Conseguentemente alle siffatte tipologie di processi può essere attribuito un Livello di Rischio Medio/Alto, prevedendo a presidio degli stessi incisive misure per la mitigazione del rischio.

2.4.6 Progettazione di misure organizzative per il trattamento del rischio

In relazione alla loro portata, le misure possono definirsi “*generali*” quando si caratterizzano per la capacità di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione, intervenendo in modo *trasversale* sull'intera amministrazione o ente; “*specifiche*” laddove incidono su problemi specifici individuati tramite l'analisi del rischio e, pertanto, devono essere ben contestualizzate rispetto all'amministrazione di riferimento.

Svolta la mappatura dei processi, così come esposta nell'*Allegato A* della presente Sezione (articolata per Aree di rischio e aggregata per Dipartimenti/Servizi regionali), distinguendo i medesimi in “Processi Trasversali” (ossia comuni a tutti) e “Processi Specifici” (ossia relativi a determinati Dipartimenti/Servizi regionali), sono state ivi precisate le Misure organizzative per il trattamento del rischio correlato a ciascun processo.

L'*Allegato B* “*Misure Generali di Prevenzione della Corruzione a carico di tutte le strutture regionali*” della presente Sezione, alla cui lettura si rimanda, reca le *Misure Generali* poste a presidio di procedimenti svolti da tutti gli uffici regionali.

Le misure organizzative esplicitate nei citati *Allegati A e B* sono state progettate tenendo conto delle fasi di cui consta ciascun processo e hanno tenuto conto del livello di rischio attribuito.

Ulteriori e fondamentali misure organizzative poste a presidio della prevenzione del rischio corruttivo sono rappresentate dagli obblighi di trasparenza dei quali si dirà più avanti e che sono esplicitati nell'*Allegato C* della presente Sezione.

Si illustrano di seguito talune misure di particolare rilievo:

Codice di Comportamento (Allegato B - MG/2)

Mentre i Codici “*etici*”, “*deontologici*” o comunque denominati, hanno portata “*valoriale*”, il Codice di Comportamento fissa doveri di comportamento aventi una rilevanza giuridica che prescinde dalla personale adesione, di tipo morale, del funzionario ovvero dalla sua personale convinzione sulla bontà del dovere. Le disposizioni in esso contenute costituiscono obblighi giuridici la cui violazione è sanzionata dall'art. 54, co. 3 del D.Lgs. 165/2001, secondo cui: “*La violazione dei doveri contenuti nel codice di comportamento, compresi quelli relativi all'attuazione del Piano di prevenzione della corruzione è fonte di responsabilità disciplinare. La violazione dei doveri è, altresì, rilevante ai fini della responsabilità civile, amministrativa e contabile ogniquale volta le stesse responsabilità siano collegate alla violazione di doveri, obblighi, leggi o regolamenti. Violazioni gravi o reiterate del codice comportano l'applicazione della sanzione di cui all'articolo 55-quater, comma 1*” (*Licenziamento disciplinare*).

È prevista una azione di monitoraggio del RPCT sull'osservanza del Codice di Comportamento di cui alla D.G.R. n.983 del 22/12/2018 (*Aggiornamento, su proposta del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, del Codice di comportamento dei dipendenti della Giunta Regionale, approvato con DGR n. 72 del 10.02.2014*).

Detta azione è svolta mediante interlocuzione con gli uffici direttoriali e dirigenziali che riferiscono al RPCT delle risultanze delle seguenti attività svolte nel periodo oggetto di monitoraggio:

- a) vigilanza e controllo sull'osservanza del Codice di Comportamento;
- b) attivazione di procedimenti disciplinari per violazione del Codice di Comportamento;
- c) esecuzione di provvedimenti disciplinari e sentenze pronunciate nei confronti dei dipendenti.



Regione Abruzzo

Piano Integrato di Azione e Organizzazione

Rotazione ordinaria e straordinaria (Allegato B - MG/3 e MG/4)

La rotazione del personale all'interno delle pubbliche amministrazioni nelle aree a più elevato rischio di corruzione è stata introdotta come misura di prevenzione della corruzione dall'art. 1, co. 5, lett. b) della Legge n. 190/2012, ai sensi del quale le pubbliche amministrazioni devono definire e trasmettere all'ANAC «*procedure appropriate per selezionare e formare, in collaborazione con la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione, i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, prevedendo, negli stessi settori, la rotazione di dirigenti e funzionari*».

Inoltre, secondo quanto disposto dall'art. 1, co. 10, lett. b) della L. 190/2012, il RPCT deve verificare, d'intesa con il dirigente competente, «*l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione*». Questo tipo di rotazione, c.d. "ordinaria", è stata inserita dal legislatore come una delle misure organizzative generali ad efficacia preventiva che può essere utilizzata nei confronti di coloro che operano in settori particolarmente esposti alla corruzione.

La rotazione del personale assegnato alle aree a rischio rappresenta una misura fondamentale che il Piano Nazionale Anticorruzione individua e motiva ritenendo che "*l'alternanza tra più professionisti nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure riduce il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra amministrazioni ed utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione*".

Il PNA, quale logico corollario del principio di rotazione, al fine di assicurare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa, pone a carico delle pubbliche amministrazioni l'obbligo di far acquisire ai dipendenti competenze professionali, anche di tipo trasversale, al fine di rendere fungibili le funzioni in una pluralità di ambiti lavorativi, anche prevedendo opportuni periodi di affiancamento. Una formazione di buon livello, in definitiva, può contribuire a rendere il personale più flessibile ed impiegabile in diverse attività.

Nell'ottica di porre a carico delle amministrazioni l'eccezionalità del ricorso a deroghe rispetto al naturale principio di rotazione di dirigenti e funzionari, il PNA indica anche le misure alternative nel caso in cui non potesse farsi luogo all'applicazione dell'istituto della rotazione.

La rotazione, quindi, deve necessariamente partire dalla identificazione dei processi che ricadono nelle aree a più elevato rischio di corruzione o illegalità e, quindi, dei dipendenti interessati dalle attività correlate ai processi in questione, ed è strettamente correlata ad una adeguata formazione ed esperienza, che salvaguardi la continuità e la coerenza degli indirizzi e le necessarie competenze.

In ambito regionale, in attuazione delle Misure previste dal PTPCT 2016/2018, con D.G.R. n. 42 del 02.02.2017 son stati approvati i criteri per la rotazione del personale con qualifica dirigenziale e dei titolari di posizione organizzativa.

Successivamente, con D.G.R. n. 13 del 13.01.2020, la Giunta regionale approvava il Disciplinare contenente "Criteri e modalità per la rotazione del personale della Giunta della Regione Abruzzo, in applicazione della Legge n. 190/2012 e del PTPCT vigente della Regione Abruzzo".

A seguito di ricorso promosso da FLFP-CGIL, con D.G.R. n. 197 del 14.04.2020 è stata disposta la revoca della suddetta D.G.R. n. 13/2020 e l'avvio del confronto con le OO.SS..

Conseguentemente, con D.G.R. n. 264 del 14.05.2020 recante: "*Criteri e modalità per la rotazione dei dirigenti della Giunta della Regione Abruzzo (in applicazione della Legge n. 190/2012 e del PTPCT vigente della Regione) – Nuova Approvazione*", la Giunta Regionale ha regolamentato le modalità di applicazione della misura della rotazione ai dirigenti della Giunta regionale. Tra le previsioni del disciplinare è stata inserita quella relativa al c.d. "periodo di raffreddamento"; come infatti stabilito al paragrafo 7.2, lett. c) dell'*Allegato 1* alla prefata D.G.R. 264/2020: "*il Dirigente che ha svolto il proprio incarico per la durata massima stabilita dal Disciplinare non potrà essere assegnato alla cura dei medesimi processi prima che siano trascorsi due anni dalla intervenuta scadenza*".



Regione Abruzzo

Piano Integrato di Azione e Organizzazione

Nel vigente disciplinare, inoltre, la durata massima degli incarichi dirigenziali è correlata al rischio di corruzione specifico dei singoli processi. Il livello di rischio è articolato su tre fasce (Rischio specifico ALTO, MEDIO, BASSO) in corrispondenza delle quali la durata massima degli incarichi dirigenziali è stabilita come nella tabella sotto riportata:

Livello di rischio	Tipologia di incarico	Durata massima
Rischio Specifico ALTO (Area Rossa)	Dirigenti	7 anni
Rischio Specifico MEDIO (Area Gialla)	Dirigenti	8 anni
Rischio Specifico Basso (Area Verde)	Dirigenti	9 anni

Quanto alla concreta applicazione della Misura, la disposizione contenuta sempre al paragrafo 7.2, della successiva lett. k) stabilisce: *“nelle more della definizione dei livelli di rischio di cui alla precedente lett. e), nel conferimento degli incarichi - in attuazione della D.G.R. n. 386/2019 – i soggetti valutatori verificano che il soggetto cui l’amministrazione intende conferire l’incarico non abbia superato 8 (otto) anni di permanenza, nell’ambito dei medesimi Servizi titolari di processi di livello Alto rischio o Medio rischio; in particolare i soggetti valutatori garantiscono che il soggetto cui l’amministrazione intende conferire l’incarico non venga assegnato a Servizi che, seppure diversamente denominati, rispetto a quelli precedentemente diretti sono chiamati a gestire i medesimi processi e nei confronti dei medesimi Stakeholder, rispetto ai quali il soggetto interessato ha maturato 8 (otto) anni di permanenza”*.

L’istituto della rotazione “straordinaria” è previsto dall’art. 16, co. 1, lett. l-quater) del D.Lgs.n.165/2001, come misura di carattere successivo al verificarsi di fenomeni corruttivi.

La norma citata prevede, infatti, la rotazione *“del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva”*.

È importante chiarire che detta misura di prevenzione non si associa in alcun modo alla rotazione “ordinaria”.

L’ANAC con la deliberazione n. 215/2019: *“Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all’art. 16, comma 1, lettera l-quater, del D.Lgs. n. 165 del 2001”* è intervenuta per puntualizzare il momento del procedimento penale in cui deve essere effettuata la valutazione della condotta del dipendente da parte dell’amministrazione, obbligatoria ai fini dell’applicazione della misura della rotazione straordinaria, assumendo, da ultimo, nell’Aggiornamento 2018 al PNA adottato con Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018, che tale momento potesse coincidere con la conoscenza della richiesta di rinvio a giudizio (art. 405-406 e segg. Codice procedura penale) formulata dal Pubblico Ministero al termine delle indagini preliminari, ovvero di atto equipollente (ad esempio, nei procedimenti speciali, dell’atto che instaura il singolo procedimento come la richiesta di giudizio immediato, la richiesta di decreto penale di condanna, ovvero la richiesta di applicazione di misure cautelari).

Circa l’ambito afferente ai *“reati presupposto”* per l’applicazione della misura, le Linee Guida soprarichiamate hanno chiarito che l’elencazione dei reati *“per fatti di corruzione”* contenuta nell’art. 7 della legge 69 del 2015, recante: *“Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilancio”* possa essere adottata anche ai fini della individuazione



Regione Abruzzo

Piano Integrato di Azione e Organizzazione

delle “condotte di natura corruttiva” che impongono la misura della rotazione straordinaria, ai sensi del comma 1, lettera l-quater, dell’art. 16 del D.Lgs.165 del 2001.

L’art. 129, co. 3, del D.Lgs. 271/1989 si inserisce nella disciplina riguardante l’informazione sull’azione penale e stabilisce che il Presidente dell’ANAC sia destinatario delle informative del Pubblico Ministero quando quest’ultimo esercita l’azione penale per i delitti di cui agli articoli 317, 318, 319, 319-bis, 319-ter, 319-quater, 320, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353 e 353-bis del codice penale.

L’Autorità informata, dunque, dell’esistenza di fatti corruttivi, potrà esercitare i poteri previsti ai sensi dell’art. 1, co. 3, della L. 190/2012, chiedendo all’amministrazione pubblica coinvolta nel processo penale l’attuazione della misura della rotazione.

La disposizione si rivela particolarmente utile per meglio definire e limitare anche i reati che l’amministrazione è chiamata a tenere in conto ai fini della decisione di far scattare o meno la misura della rotazione straordinaria.

L’obbligo di comunicazione, infatti, è disposto in caso di “esercizio dell’azione penale”, solo per i “delitti di cui agli articoli 317 (Concussione), 318 (Corruzione per l'esercizio della funzione), 319 (Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio), 319-bis, 319-ter (Corruzione in atti giudiziari), 319-quater (Induzione indebita a dare o promettere utilità), 320 (Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio), 321, 322, 322-bis (Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri delle Corti internazionali o degli organi delle Comunità europee o di assemblee parlamentari internazionali o di organizzazioni internazionali e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri), 346-bis (Traffico di influenze illecite), 353 (Turbata libertà degli incanti) e 353-bis (Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente) del codice penale”.

Conferimento e autorizzazione degli incarichi (Art. 53 del D.Lgs. 165/2001) (Allegato B - MG/6)

L'art. 53 del D.Lgs. 165/2001, come modificato dalla legge 190/2012, disciplina la materia delle incompatibilità, cumulo di impieghi e incarichi secondo cui, in generale, i lavoratori dipendenti delle pubbliche amministrazioni, con rapporto di lavoro a tempo pieno e indeterminato, non possono intrattenere altri rapporti di lavoro dipendente o autonomo o esercitare attività imprenditoriali.

I dipendenti delle pubbliche amministrazioni possono svolgere incarichi retribuiti conferiti da altri soggetti, pubblici o privati, solo se autorizzati dall’amministrazione di appartenenza.

Le amministrazioni fissano criteri oggettivi e predeterminati, che tengano conto della specifica professionalità, in base ai quali rilasciare l’autorizzazione.

Tali criteri sono diretti ad evitare che i dipendenti svolgano attività vietate per legge ai lavoratori della pubblica amministrazione o attività che possano comportare un impegno eccessivo facendo trascurare i doveri d’ufficio o che, infine, possano determinare un conflitto d’interesse con l’attività lavorativa, pregiudicando l'esercizio imparziale delle funzioni attribuite al dipendente.

Nel presente Piano, per la corretta applicazione della misura, oltre al rispetto della vigente normativa di settore, si fa riferimento alle disposizioni contenute nel Disciplinare approvato con D.G.R. n. 590 del 3 agosto 2018: “*Approvazione Disciplinare contenente criteri per lo svolgimento degli incarichi esterni da parte dei dipendenti della Giunta Regionale d'Abruzzo, conferiti da Enti Pubblici o soggetti privati*” ed agli indirizzi formulati dal Dipartimento Risorse. I dirigenti delle strutture regionali predispongono un report da inviare annualmente al RPCT ai fini della ricognizione conclusiva sul rispetto della Misura.

Astensione in caso di conflitto di interesse (MG/5)

L’OCSE ha delineato la seguente definizione: “*il conflitto di interessi implica un conflitto tra la missione pubblica e gli interessi privati di un funzionario pubblico, in cui quest’ultimo possiede a titolo privato interessi che potrebbero influire indebitamente sull’assolvimento dei suoi obblighi e delle sue responsabilità pubbliche.*”



Regione Abruzzo

Piano Integrato di Azione e Organizzazione

Pertanto, il tema del conflitto di interessi afferisce, in un'ampia accezione, a ogni fattispecie nella quale l'interesse di un soggetto interferisce o potrebbe interferire con lo svolgimento imparziale dei suoi doveri pubblici.

Nell'ordinamento giuridico italiano, il conflitto di interessi dei dipendenti pubblici è disciplinato dall'art. 6 bis della legge 7 agosto 1990 n. 241 (introdotto dalla L. n. 190 del 2012), dagli artt. 6, 7 e 13 del D.P.R. n. 62/2013, *"Codice di Comportamento dei Dipendenti Pubblici"* recepito dalla Regione Abruzzo con D.G.R. n. 72/2014 recante il *Codice di Comportamento dei dipendenti della Giunta Regionale*, aggiornato con D.G.R. n. 983/2018.

L'articolo 6 bis della L. 241/1990 prevede che il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale.

La succitata norma deve essere letta in maniera coordinata con la disposizione di cui al D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 (Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'art. 54 del D. Lgs. 165/2001), il cui art. 7 dispone che: *"Il dipendente si astiene dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui sia amministratore o gerente o dirigente. Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza. Sull'astensione decide il responsabile dell'ufficio di appartenenza."*

La disciplina del conflitto di interessi per i dipendenti della Giunta Regionale d'Abruzzo è contenuta anche negli artt. 6 e 7 del citato Codice aggiornato con D.G.R. n. 983/2018. L'art 6 al comma 1 disciplina l'obbligo di comunicazione degli interessi finanziari e dei conflitti di interessi e dispone che il dipendente, all'atto dell'assegnazione all'ufficio/servizio/struttura regionale informi per iscritto il dirigente di tutti i rapporti, anche per interposta persona, di collaborazione o consulenza, comunque denominati, con soggetti privati, ivi compresi società od enti senza scopo di lucro, in qualunque modo retribuiti, o a titolo gratuito, che lo stesso abbia o abbia avuto negli ultimi tre anni (art. 6 del D.P.R. 62/2013). Ai successivi commi 2, 3 e 4 è disciplinato tale obbligo a carico dei Dirigenti delle strutture regionali e dei titolari degli incarichi amministrativi di vertice. Al comma 7 è, poi, previsto che il dipendente si astenga dal prendere decisioni o svolgere attività inerenti alle sue mansioni in situazioni di conflitto di interessi, *anche potenziale*, in cui siano coinvolti interessi personali del coniuge, di conviventi, di parenti, di affini entro il secondo grado. L'art. 7 del *"Codice di Comportamento dei dipendenti della G.R."* dispone che nel caso in cui ricorra l'obbligo di astensione la segnalazione del conflitto di interessi vada indirizzata dal dipendente al dirigente della struttura di appartenenza il quale, esaminate le circostanze, valuta la situazione e, nell'ipotesi ravvisasse che la situazione realizza un conflitto di interessi idoneo a ledere l'imparzialità dell'azione amministrativa, deve informare per iscritto il dipendente nel termine di 20 gg, sollevandolo dall'incarico.

Si evidenzia che le disposizioni in argomento prescrivono due distinte condotte: a) l'obbligo di astensione; b) l'obbligo di segnalazione. Entrambe le condotte si configurano quali misure di prevenzione della corruzione. Per quanto detto, l'obbligo di astensione dei dipendenti pubblici, in tutti i casi di conflitto di interessi, anche solo potenziale, costituisce principio generale dell'ordinamento e assurge a canone comportamentale immanente per qualsiasi funzionario pubblico.

L'ANAC, nel Piano Nazionale Anticorruzione 2013 (Allegato 1, paragrafo B6), ha precisato che la disposizione sul conflitto di interessi persegue una finalità di prevenzione che si realizza mediante



Regione Abruzzo

Piano Integrato di Azione e Organizzazione

l'astensione dalla partecipazione alla decisione (sia essa endoprocedimentale o meno) del titolare dell'interesse, che potrebbe porsi in conflitto con l'interesse perseguito mediante l'esercizio della funzione e/o con l'interesse di cui sono portatori il destinatario del provvedimento, gli altri interessati e i contro interessati.

L'Autorità anticorruzione si è soffermata sulla materia del conflitto di interessi anche con gli Orientamenti n. 95 del 7 ottobre 2014 e n. 78 del 23 settembre 2014 affermando che *«nel caso in cui sussista un conflitto di interessi anche potenziale, l'obbligo di astensione dei pubblici dipendenti di cui all'art. 6 bis della legge n. 241/1990 costituisce una regola di carattere generale che non ammette deroghe ed eccezioni»*.

La violazione degli obblighi di astensione e di segnalazione integra comportamenti contrari ai doveri d'ufficio. Pertanto, ferma restando la responsabilità penale, civile, amministrativa o contabile del dipendente, la violazione della norma in argomento è fonte di responsabilità disciplinare del dipendente, accertata all'esito del relativo procedimento (art. 18 del sopra citato "Codice").

Inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi (Allegato B - MG/7)

Il D.Lgs. 39/2013 contiene il corpo normativo di maggior rilievo per l'attuazione delle disposizioni di prevenzione della corruzione di cui alla L. 190/2012.

In particolare, in forza della delega di cui all'art. 1, commi 49 e 50 della citata L. 190/2012, il decreto reca norme a disciplina dell'inconferibilità e dell'incompatibilità degli incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti di diritto privato in controllo pubblico.

L'art. 22 del D.Lgs. 39/2013 recita: *“Le disposizioni del presente decreto recano norme di attuazione degli articoli 54 e 97 della Costituzione e prevalgono sulle diverse disposizioni di legge regionale in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi ...”*.

La legge assegna al RPCT un ruolo centrale, dovendo lo stesso curare, anche attraverso le disposizioni del piano anticorruzione, che nell'amministrazione, ente pubblico e ente di diritto privato in controllo pubblico siano rispettate le disposizioni del decreto. A tal fine il Responsabile contesta all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità (cfr. art. 15, co. 1, D.Lgs. 39/2013).

L'ANAC con le Linee Guida adottate in materia (delibera n. 833 del 3 agosto 2016) ha precisato che il procedimento di cui all'art. 15, co. 1, del decreto debba comunque svolgersi nel rispetto del principio del contraddittorio. Il RPCT deve, pertanto, assumere un atto di contestazione da portare a conoscenza sia del titolare dell'incarico che dei soggetti che lo hanno conferito.

Si ritiene qui di richiamare l'attenzione sulle gravi conseguenze previste dal D.Lgs. 39/2013, riportandone testualmente le relative disposizioni, per gli atti di conferimento adottati in violazione delle disposizioni ivi contenute:

«Art. 17 (Nullità degli incarichi conferiti in violazione delle disposizioni del presente decreto)

1. *Gli atti di conferimento di incarichi adottati in violazione delle disposizioni del presente decreto e i relativi contratti sono nulli.*

«Art. 20 (Dichiarazione sulla insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità)

1. *All'atto del conferimento dell'incarico l'interessato presenta una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità di cui al presente decreto.*

2. (...)

3. (...)

4. *La dichiarazione di cui al comma 1 è condizione per l'acquisizione dell'efficacia dell'incarico.*

5. *Ferma restando ogni altra responsabilità, la dichiarazione mendace, accertata dalla stessa amministrazione, nel rispetto del diritto di difesa e del contraddittorio dell'interessato, comporta la inconferibilità di qualsivoglia incarico di cui al presente decreto per un periodo di 5 anni».*



Regione Abruzzo

Piano Integrato di Azione e Organizzazione

Deve, infine, considerarsi che la nullità degli atti di conferimento di incarichi e dei relativi contratti, comporta anche la sanzione inibitoria di cui all'art. 18, co. 2 del decreto (*"i componenti degli organi che abbiano conferito incarichi dichiarati nulli non possono per tre mesi conferire gli incarichi di loro competenza"*).

L'Allegato B del previgente PTPCT prevede la misura dell'acquisizione e della verifica delle dichiarazioni in ordine alla insussistenza delle cause di inconferibilità e di incompatibilità per il conferimento di incarichi e nomine da parte della Giunta Regionale e del Presidente della Regione, nonché, come da recente implementazione, per il conferimento da parte dei Direttori di incarichi di P.O..

Nel Piano Triennale 2021/2023, alla cui lettura si rimanda, la formulazione descrittiva della misura MG/7 e l'elencazione delle azioni da intraprendere a presidio della medesima dalle strutture regionali a ciò onerate hanno dato spazio ad interpretazioni, talvolta profondamente divergenti, che hanno comportato criticità applicative.

Invero, la descrizione e la specificazione della misura, rimasta probabilmente invariata negli anni rispetto a quanto originariamente previsto nei Piani, non esplicitava tutte le tipologie di incarico esposte nelle colonne relative alle modalità di attuazione della misura e alle strutture competenti. Inoltre, nel descrivere le attività ascritte alle strutture competenti si rinveniva, da un lato il riferimento a tipologie di provvedimenti affidando le verifiche a determinati uffici, dall'altro a tipologie di incarichi affidando le verifiche ad altri uffici.

La disomogeneità dei suddetti criteri (tipologie di provvedimenti da un lato, tipologie di incarichi dall'altro) non ha agevolato la chiara percezione dei comportamenti amministrativi da tenere e la conseguente lineare applicazione della misura, come emerso anche dal monitoraggio degli adempimenti del Piano 2021/2023.

Sulla scorta della suddetta constatazione, il RPCT ha ritenuto opportuno rivisitare la descrizione della misura e delle azioni al fine di perseguire la concreta ottimale applicazione della misura stessa.

La riscrittura è finalizzata altresì al superamento delle suddette divergenze interpretative derivate anche dall'apparente dicotomia tra "acquisizione" delle autodichiarazioni rese ai sensi del DPR 445/2000 e "verifica della veridicità" delle medesime.

È indiscutibile che le dichiarazioni in argomento sono sostitutive di certificazioni che i soggetti interessati sarebbero stati tenuti a produrre agli uffici competenti nei procedimenti e per i provvedimenti conclusivi dei medesimi (provvedimenti dirigenziali, proposte di provvedimenti direttoriali, proposte di Deliberazioni di Giunta, proposte di Decreti del Presidente, etc.); detti uffici mai procederebbero nell'avanzamento dell'istruttoria dei procedimenti, e nella predisposizione dei suddetti provvedimenti conclusivi di competenza, senza aver ricevuto le necessarie certificazioni. Analogamente, ricevere un'autodichiarazione sostitutiva di certificazioni comporta, per i menzionati uffici, l'altrettanto indiscutibile necessità di verificarne la veridicità sia per poter concludere regolarmente il procedimento e adottare i provvedimenti conclusivi di diretta competenza, sia per poter concludere regolarmente il procedimento e predisporre ed inoltrare proposte di provvedimenti all'organo competente all'adozione oppure all'approvazione. È evidente e indiscutibile che le verifiche della veridicità delle autodichiarazioni costituiscono componenti istruttorie sostanziali e concorrono a documentare la regolarità dei provvedimenti amministrativi adottati o proposti agli organi competenti.

Del resto, la finalità perseguita con le disposizioni del DPR 445/2000 è senz'altro quella di introdurre meccanismi di semplificazioni e velocizzazione, non certamente quella di esporre a rischio di elusione, anche involontaria, dell'obbligo di comprovare il possesso di requisiti di accesso a procedimenti.

Per le suddette ragioni e per la migliore rispondenza dell'attività amministrativa ai principi di buon andamento, di ragionevolezza e di efficienza dell'attività amministrativa, il RPCT ne prevede l'effettuazione da parte degli uffici preposti all'istruttoria dei procedimenti di conferimento prima della conclusione della



Regione Abruzzo

Piano Integrato di Azione e Organizzazione

medesima con l'adozione del provvedimento o con la proposta di provvedimento all'organo competente per l'adozione.

Pantouflage (Allegato B - MG/8)

L'art. 1, co. 42, lett. l) della L. 190/2012 ha contemplato l'ipotesi relativa alla cd. "*incompatibilità successiva*" (*pantouflage*), introducendo all'art. 53 del d.lgs. 165/2001, il co. 16-ter, ove è disposto il divieto, per i dipendenti che negli ultimi tre anni di servizio abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.

Si tratta di un vincolo denominato *divieto di pantouflage* o *revolving doors* finalizzato ad evitare che il "*dipendente pubblico*" possa sfruttare la conoscenza delle dinamiche organizzative che connotano gli uffici interni della pubblica amministrazione al fine di trarre vantaggi di natura patrimoniale o non patrimoniale.

Alla base di tale divieto si ravvisa il rispetto del principio costituzionale di trasparenza, imparzialità, buon andamento e di quello che impone ai pubblici impiegati esclusività del servizio a favore dell'Amministrazione.

Su tale istituto l'ANAC, con delibera n.99 dell'8 febbraio 2017, nel richiamare in primo luogo l'art. 21 del D.Lgs. 39/2013, ha chiarito che "*sono considerati dipendenti delle pubbliche amministrazioni anche i soggetti titolari di uno degli incarichi di cui al presente decreto, ivi compresi i soggetti esterni con i quali l'amministrazione, l'ente pubblico o l'ente di diritto privato in controllo pubblico stabilisce un rapporto di lavoro, subordinato o autonomo. Tali divieti si applicano a far data dalla cessazione dell'incarico*".

Pertanto, anche in materia di inconfirabilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico si applica l'articolo 53, comma 16 ter, del D. Lgs. 165/2001.

Viene inoltre affermato che, con riferimento ai dipendenti con poteri autoritativi e negoziali, tale definizione è riferita sia a coloro che sono titolari del potere (soggetti apicali nell'organizzazione) sia ai dipendenti che pur non essendo titolari di tali poteri, collaborano al loro esercizio svolgendo istruttorie (pareri, certificazioni, perizie), che incidono in maniera determinante sul contenuto del provvedimento finale, ancorché redatto e sottoscritto dal funzionario competente.

L'art. 53 del D.lgs. 165/2001, comma 16 ter, in caso di violazione del divieto ivi sancito, prevede le specifiche sanzioni della nullità del contratto e del divieto per i soggetti privati che l'hanno concluso o conferito, di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni, con contestuale obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti ed accertati ad essi riferiti.

A corollario della disposizione appena richiamata, in sede di gara o affidamento incarichi è fatto carico alla Pubblica Amministrazione di richiedere al soggetto con cui entra in contatto una dichiarazione, c.d. *clausola di pantouflage*, per garantire l'applicazione dell'art. 53, comma 16-ter, del D. Lgs. 165/2001. Attraverso tale dichiarazione, il destinatario del provvedimento deve affermare di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e, comunque, di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti, che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni nei confronti dell'Associazione di cui sopra, nel triennio successivo alla cessazione del rapporto.

Il destinatario del provvedimento è tenuto a dichiarare, inoltre, di essere consapevole che ai sensi del predetto art. 53, comma 16-ter, i contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di tali prescrizioni sono nulli e che è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni, con l'obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.

Nel presente Piano il rispetto della Misura appena descritta viene garantito attraverso:



Regione Abruzzo

Piano Integrato di Azione e Organizzazione

- a) l'inserimento nei bandi di gara o negli atti presupposti agli affidamenti, della condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo anche a titolo gratuito e di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni nel triennio successivo alla cessazione del rapporto di lavoro (*clausola di pantouflage*);
- b) l'esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti dei soggetti per i quali sia emersa la situazione di incompatibilità;
- c) l'acquisizione della dichiarazione del dipendente al momento della cessazione dal servizio con cui si impegna a rispettare il divieto di cui all'art. 53, comma 16 ter, del D.Lgs. 165/2001.

I dirigenti delle strutture regionali predispongono, altresì, un report da inviare annualmente al RPCT ai fini della ricognizione conclusiva sul rispetto della Misura.

In relazione alla descritta Misura (*Pantouflage*), con DGR n. 811 del 13.12.2021 recante "Adozione Direttiva del RPCT: "Svolgimento di attività successiva alla Cessazione del rapporto di Lavoro (art. 53, co.16-ter, D.Lgs. 165/2001). Misura MG/8 allegato B del P.T. P.C.T. (Pantouflage)", sono state fornite indicazioni operative sull'applicazione della previsione normativa di cui all'art. 53, comma 16 ter D.Lgs. 165/2001, relativamente alle cd. disposizioni post-employment o incompatibilità successiva alla cessazione del rapporto di lavoro, finalizzate a prevenire i conflitti di interesse e, quindi, la compromissione dell'imparzialità delle amministrazioni pubbliche.

Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione (Allegato B - MG/9)

L'art. 35 bis del D.Lgs. n.165/2001, come chiarito dall'ANAC con Delibera n. 1201 del 18/12/2019, configura una specifica fattispecie di inconferibilità atta a prevenire il discredito, altrimenti derivante all'Amministrazione, dovuto all'affidamento di funzioni sensibili a dipendenti che si trovino nelle condizioni di seguito illustrate.

La predetta disposizione è stata introdotta dall'art. 1, comma 46, della Legge 6 novembre 2012, n. 190 allo scopo, come indicato nella rubrica dell'articolo, di "Prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici" ed in particolare vieta a coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale di:

"a) fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;

b) essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;

c) fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere".

L'Autorità ha, inoltre, puntualizzato che l'art. 35 bis d.lgs. 165/2001, diversamente dalla disciplina di cui all'art. 3 D.Lgs. 39/2013, preclude il conferimento di alcuni uffici o lo svolgimento di specifiche attività ed incarichi particolarmente esposti al rischio corruzione non solo a coloro che esercitano funzioni dirigenziali, ma anche a coloro cui vengano affidati meri compiti di segreteria ovvero funzioni direttive e non dirigenziali.

Con la summenzionata Delibera l'ANAC ha specificato che il disposto di cui alla lettera a) dell'art. 35 bis è da intendersi riferito a tutti i componenti e al personale di supporto, a qualunque titolo, assegnati agli uffici straordinari istituiti per lo svolgimento delle procedure concorsuali finalizzate al reclutamento dall'esterno e, presumibilmente, per l'avanzamento in carriera. Resterebbero, dunque, esclusi dal divieto gli uffici



Regione Abruzzo

Piano Integrato di Azione e Organizzazione

ordinari che gestiscono il personale. Tuttavia, ragioni di carattere logico, inducono a ritenere che siano comunque compresi tutti gli incarichi che potrebbero condizionare lo svolgimento delle procedure concorsuali, indipendentemente dalla natura dell'ufficio.

Il secondo ambito (lett. b) concerne l'assegnazione, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati.

Infine, l'ultimo ambito relativo alla partecipazione a commissioni di gara per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, o ad altre commissioni ad hoc per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere, completa i divieti previsti alla lettera b), così da ricomprendere nella sfera di applicazione della norma sia gli uffici competenti in via ordinaria che gli uffici straordinari, temporanei o costituiti ad hoc.

Peraltro, la dottrina ritiene che l'esatta portata dei singoli ambiti debba interpretarsi anche alla luce di quelle attività in cui è più elevato il rischio di corruzione, attività individuate dai singoli piani di prevenzione della corruzione.

La tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (Whistleblowing)

In Italia l'istituto giuridico c.d. *whistleblowing* è stato introdotto dalla Legge 6 novembre 2012, n. 190 adottata in ottemperanza a raccomandazioni e obblighi convenzionali, che promanano dal contesto ONU, OCSE, Consiglio d'Europa e Unione europea.

In particolare, l'art. 1, co. 51, della richiamata legge ha introdotto l'art. 54-bis all'interno del D.Lgs. 165/2001 il quale prevede un regime di tutela del dipendente pubblico che segnala condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro.

La disciplina è stata integrata dal decreto legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito nella legge 11 agosto 2014, n. 114, «*Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari*», che ha modificato l'art. 54-bis introducendo anche l'ANAC quale soggetto destinatario delle segnalazioni.

L'ANAC è divenuta, dunque, destinataria di segnalazioni di *whistleblowing* provenienti dalle amministrazioni pubbliche.

Così, ai sensi dell'art. 54-bis vigente: «*Il pubblico dipendente che, nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione, segnala al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ovvero all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), o denuncia all'autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile, condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione. L'adozione di misure ritenute ritorsive, di cui al primo periodo, nei confronti del segnalante è comunicata in ogni caso all'ANAC dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere. L'ANAC informa il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri o gli altri organismi di garanzia o di disciplina per le attività e gli eventuali provvedimenti di competenza*».

Successivamente l'Autorità è intervenuta con la Determinazione n. 6 del 28 aprile 2015 recante «*Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblowing)*» per fornire indicazioni alle pubbliche amministrazioni sui necessari accorgimenti tecnici da adottare per dare effettiva attuazione alla disciplina.



Regione Abruzzo

Piano Integrato di Azione e Organizzazione

L'ultima riforma dell'istituto si deve alla L. 179/2017 recante «*Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato*», entrata in vigore il 29 dicembre 2017.

La L. 179/2017 si compone di tre articoli. Il primo, «*Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti*» riscrive integralmente l'art. 54-bis del D.Lgs. 165/2001. Il secondo, «*Tutela del dipendente o collaboratore che segnala illeciti nel settore privato*» prevede, per la prima volta nel nostro ordinamento, specifiche misure a tutela dei *whistleblowers* nel settore privato, aggiungendo il co. 2-bis all'interno dell'art. 6 del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231 «*Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300*». Il terzo, «*Integrazione della disciplina dell'obbligo di segreto d'ufficio, aziendale, professionale, scientifico e industriale*» contiene una disposizione comune alle segnalazioni effettuate, sia nel settore pubblico nelle forme e nei limiti previsti dall'art. 54-bis, sia nel settore privato nelle forme e nei limiti previsti dall'art. 6 del D. Lgs.231/2001. Si tratta di una clausola di esonero dalla responsabilità (artt. 326, 622, 623 c.p.) nel caso in cui il segnalante riveli un segreto d'ufficio, aziendale, professionale, scientifico o industriale o violi il dovere di lealtà e fedeltà (art. 2015 c.c.).

Nel dicembre 2019 è intervenuto il Garante Privacy che, con il parere sullo schema di "*Linee guida in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza in ragione di un rapporto di lavoro, ai sensi dell'art. 54-bis del d.lgs. 165/2001 (c.d. whistleblowing)*", previsto dalla citata disposizione di cui al comma 5 dell'art. 54 bis, ha fornito delle ulteriori precisazioni in merito ad interventi tecnici ed organizzativi necessari ad assicurare il rispetto dei principi della privacy.

Il Garante Privacy ha osservato che:

- è necessario circoscrivere le condotte segnalabili al fine di evitare l'illecito trattamento dei dati da parte di uffici non competenti consentendo al solo RPCT la possibilità di associare l'identità del whistleblower alla segnalazione presentata;
- è necessario garantire che il segnalante non riceva notifiche sullo stato della pratica riconducibili alla segnalazione da lui effettuata;
- è necessario affidarsi esclusivamente a protocolli sicuri per la trasmissione dei dati.

È importante segnalare l'introduzione di una peculiare disciplina sul fronte del potere sanzionatorio in materia riconosciuto all'ANAC che dal 29 dicembre 2017 (data di entrata in vigore della legge 179/2017) è titolata a trattare le segnalazioni ritorsive che inviano i dipendenti pubblici e che subiscono in ragione di una segnalazione di illecito.

La novella ha previsto che se nell'ambito della istruttoria condotta dall'ANAC venga accertata l'adozione di misure discriminatorie da parte di una delle amministrazioni pubbliche o di uno degli enti assoggettati alla disciplina, fermi restando gli altri profili di responsabilità, la stessa potrà applicare al responsabile che ha adottato la misura una sanzione amministrativa pecuniaria che va da 5.000 a 30.000 euro.

Come pure da segnalare è l'ipotesi in cui venga accertata l'assenza di procedure per l'inoltro e la gestione delle segnalazioni ovvero l'adozione di procedure non conformi a quelle di cui al comma 5, per cui l'ANAC applica al responsabile la sanzione amministrativa pecuniaria da 10.000 a 50.000 euro. O ancora, qualora venga accertato il mancato svolgimento, da parte del responsabile, di attività di verifica e analisi delle segnalazioni ricevute, allo stesso si applica la sanzione amministrativa pecuniaria da 10.000 a 50.000 euro.

È opportuno segnalare che l'esercizio del potere sanzionatorio riconosciuto all'ANAC in materia è stato da ultimo regolamentato con il Regolamento in vigore dal 03 settembre 2020, che, in ossequio all'art. 54-bis, co.6, del D.Lgs. 165/2001, disciplina e sanziona il mancato ricorso a strumenti che non garantiscano la riservatezza dell'identità del segnalante e del contenuto delle segnalazioni, elementi imprescindibili per l'Autorità.



Regione Abruzzo

Piano Integrato di Azione e Organizzazione

Con riguardo all'oggetto delle segnalazioni è opportuno precisare che non esiste un elenco tassativo di reati o irregolarità che possono costituire l'oggetto del *whistleblowing*.

Vengono, pertanto, considerate rilevanti le segnalazioni che riguardano azioni od omissioni, *penalmente rilevanti*; poste in essere in *violazione dei Codici di comportamento o di altre disposizioni interne sanzionabili in via disciplinare*; suscettibili di arrecare un *pregiudizio patrimoniale all'amministrazione di appartenenza o ad altro ente pubblico*; suscettibili di arrecare un *pregiudizio all'immagine dell'Ente*; suscettibili di arrecare un *danno alla salute o sicurezza dei dipendenti, utenti e cittadini o di arrecare un danno all'ambiente*.

Il *whistleblowing* non riguarda doglianze di carattere personale del segnalante o rivendicazioni/istanze che rientrano nella disciplina del rapporto di lavoro o rapporti col superiore gerarchico o colleghi, per le quali occorre fare riferimento alla Struttura organizzativa in cui è incardinato il dipendente o alla struttura competente in materia di risorse umane.

A termini del comma 5 dell'art. 54-bis: *"L'ANAC, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, adotta apposite linee guida relative alle procedure per la presentazione e la gestione delle segnalazioni. Le linee guida prevedono l'utilizzo di modalità anche informatiche e promuovono il ricorso a strumenti di crittografia per garantire la riservatezza dell'identità del segnalante e per il contenuto delle segnalazioni e della relativa documentazione"*.

Ai fini della migliore attuazione della presente Misura, è stata messa a disposizione apposita piattaforma informatica (attraverso opportune configurazioni di software messo a disposizione dall'ANAC), per la gestione delle procedure relative alla segnalazione di illeciti (*whistleblower*), con garanzia dell'anonimato del dipendente che segnala illeciti e di riservatezza nelle fasi di gestione del procedimento da parte dello stesso RPCT.

Con D.G.R. n.42 del 03/02/2021 è stata adottata la Piattaforma Informatica per la gestione delle procedure relative alla segnalazione di illeciti - Art. 54 bis del D.Lgs. 165/2001, procedendo alla successiva sua attivazione sul sito istituzionale dell'Ente nella Sezione *Amministrazione Trasparente*.

Per procedere alla segnalazione di illeciti è possibile accedere alla piattaforma collegandosi al seguente link: <https://anticorruzione.regione.abruzzo.it>

Sempre sul sito istituzionale dell'Amministrazione regionale nella Sezione *Amministrazione Trasparente*, è, altresì, possibile consultare il *Manuale Operativo* per un più agevole utilizzo dell'applicativo.

Per effettuare l'accesso da remoto occorre utilizzare "AWINGU" secondo le istruzioni fornite per lo smart working.

La Formazione

La Legge 190/2012 al comma 5, lett. b recita: *"Le pubbliche amministrazioni centrali definiscono e trasmettono al Dipartimento della funzione pubblica: (.....) b) procedure appropriate per selezionare e formare, in collaborazione con la Scuola superiore della pubblica amministrazione, i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, prevedendo, negli stessi settori, la rotazione di dirigenti e funzionari"*.

Al successivi commi 8, 10 e 11 è stabilito *"(...) Il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza,definisce procedure appropriate per selezionare e formare, ai sensi del comma 10, i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione. (...) 10. Il responsabile individuato ai sensi del comma 7 provvede anche (...) c) ad individuare il personale da inserire nei programmi di formazione di cui al comma 11. 11. La Scuola superiore della pubblica amministrazione, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica e utilizzando le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, predispone percorsi, anche specifici e settoriali, di formazione dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni statali sui temi dell'etica e della legalità"*. In materia di attività



Regione Abruzzo

Piano Integrato di Azione e Organizzazione

formative è, inoltre, necessario tenere a mente il contenuto dell'art. 15 del D.P.R. n. 62/2013, che al comma 5 dispone: *“Al personale delle pubbliche amministrazioni sono rivolte attività formative in materia di trasparenza e integrità, che consentano ai dipendenti di conseguire una piena conoscenza dei contenuti del codice di comportamento, nonché un aggiornamento annuale e sistematico sulle misure e sulle disposizioni applicabili in tali ambiti”*.

La *Formazione* ha, dunque, una valenza strategica e centrale ribadita anche dal PNA 2019 che la qualifica come *“una misura fondamentale per garantire che sia acquisita dai dipendenti la qualità delle competenze professionali e trasversali necessarie per dare luogo alla rotazione”*.

Una formazione di buon livello in una pluralità di ambiti operativi può contribuire a rendere il personale più flessibile e impiegabile in diverse attività, instaurando un processo di pianificazione volto a rendere fungibili le competenze, che possano porre le basi per agevolare, nel lungo periodo, il processo di rotazione.

Nel PNA 2019, inoltre, l'ANAC riafferma la centralità della formazione in materia di etica, integrità ed altre tematiche inerenti al rischio corruttivo, auspicando un cambiamento radicale nella sua programmazione e attuazione, affinché sia sempre più orientata *all'esame di casi concreti* calati nel contesto delle diverse amministrazioni e favorisca la crescita di competenze tecniche e comportamentali dei dipendenti pubblici in materia di prevenzione della corruzione.

L'Autorità ha ulteriormente chiarito che la formazione riveste un ruolo strategico nella prevenzione della corruzione e deve essere rivolta al personale dipendente, prevedendo due livelli differenziati:

- a) *livello generale*, rivolto a tutti i dipendenti, riguardante l'aggiornamento delle competenze e le tematiche dell'etica e della legalità;
- b) *livello specifico*, rivolto al responsabile della prevenzione, ai referenti, ai componenti degli organismi di controllo, ai dirigenti e funzionari addetti alle aree di rischio.

In questo caso la formazione dovrà riguardare le politiche, i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione e tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto dell'amministrazione.

In passato sono state organizzate giornate formative e di approfondimento tecnico con illustrazione dei precedenti PTPCT e di novelle legislative in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza. Sono state, altresì, organizzate giornate di approfondimento delle disposizioni contenute nel Codice di Comportamento dei dipendenti della Giunta Regionale di cui alla D.G.R. n. 983 del 20/12/2018.

Nel corso del triennio 2022/2024 l'obiettivo resta quello di stimolare l'amministrazione ad investire risorse per l'attuazione di un programma formativo del personale, che tenga conto dell'evoluzione normativa generale e delle modifiche organizzative dell'Ente.

Le attività formative dovranno essere concentrate, dunque, sia sulle conoscenze specifiche, relative ai diversi ambiti professionali presenti nell'amministrazione, sia sulle competenze trasversali e dovranno integrarsi con quelle obbligatorie per legge, quali Anticorruzione, Trasparenza, Tutela dei Dati.

La formazione deve essere adeguatamente pianificata e programmata, in modo da garantire la massima diffusione e partecipazione da parte dei dipendenti.

L'Amministrazione regionale deve garantire attività di formazione dei dipendenti, come stabilito peraltro anche dai Contratti Collettivi Nazionali – Funzioni Locali che obbligano a destinare a ciò risorse finanziarie; l'assenza di idonee attività formative può determinare di per sé un depotenziamento della misura della rotazione ordinaria dei dirigenti e dei funzionari, che rappresenta invece un cardine della prevenzione dei comportamenti corruttivi, che deve invece essere pienamente attuata e resa possibile senza decremento dell'efficacia e dell'efficienza dell'attività amministrativa.

Monitoraggio dei tempi procedurali (Allegato B - MG/1)

Il monitoraggio periodico dei tempi procedurali è un obbligo contenuto nell'art. 1, co. 28, della Legge n. 190/2012 ai sensi del quale *“Le amministrazioni provvedono altresì al monitoraggio periodico del rispetto*



Regione Abruzzo

Piano Integrato di Azione e Organizzazione

dei tempi procedurali attraverso la tempestiva eliminazione delle anomalie. I risultati del monitoraggio sono consultabili nel sito web istituzionale di ciascuna amministrazione”.

Il precedente comma 9 lett. d) stabilisce: *“Il piano di cui al comma 5 risponde alle seguenti esigenze: (.....) d) definire le modalità di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti”.*

Il mancato rispetto dei termini di conclusione del procedimento è, dunque, considerato come sintomatico di un possibile *malfunzionamento* dell’attività amministrativa e, pertanto, richiede che venga adeguatamente monitorato e valutato anche per individuare le idonee misure correttive di carattere normativo, organizzativo o amministrativo.

Con il presente Piano il monitoraggio dei tempi procedurali è, dunque, improntato all’acquisizione sistematica di report, attraverso il modello *Allegato E* al presente Piano, ai fini della ricognizione annuale del RPCT.

Patti d’integrità (Allegato B - MG/10)

Come ricordato dall’ANAC nel PNA del 2019 i protocolli di legalità o patti di integrità sono strumenti negoziali che integrano il contratto originario tra amministrazione e operatore economico, con la finalità di prevedere un *sistema di condizioni* la cui accettazione è presupposto necessario e condizionante per la partecipazione delle imprese alla specifica gara, finalizzate ad ampliare gli impegni cui si obbliga il concorrente, *sia sotto il profilo temporale* - nel senso che gli impegni assunti dalle imprese rilevano sin dalla fase precedente alla stipula del contratto di appalto - *che sotto il profilo del contenuto* - nel senso che si richiede all’impresa di impegnarsi, in generale non tanto e non solo alla corretta esecuzione del contratto di appalto, ma soprattutto ad un comportamento leale, corretto e trasparente, sottraendosi a qualsiasi tentativo di corruzione o condizionamento dell’aggiudicazione del contratto.

L’AVCP (*Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture*) nella determinazione n. 4/2012 aveva affermato che *«mediante l’accettazione delle clausole sancite nei protocolli di legalità al momento della presentazione della domanda di partecipazione e/o dell’offerta, l’impresa concorrente accetta, in realtà, regole che rafforzano comportamenti già doverosi per coloro che sono ammessi a partecipare alla gara e che prevedono, in caso di violazione di tali doveri, sanzioni di carattere patrimoniale, oltre alla conseguenza, comune a tutte le procedure concorsuali, della estromissione dalla gara (cfr. Cons. St., sez. VI, 8 maggio 2012, n. 2657; Cons. St., sez. V, 9 settembre 2011, n. 5066)».*

Tale indicazione ha trovato riconoscimento nell’art. 1, co. 17, della L. 190/2012 laddove si dispone che le pubbliche amministrazioni e le stazioni appaltanti predispongono e utilizzano protocolli di legalità o patti d’integrità per l’affidamento di commesse. A tal fine viene inserita negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito la *clausola di salvaguardia* secondo cui il mancato rispetto del protocollo di legalità o del patto di integrità *dà luogo all’esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto.*

In tale contesto, la Giunta Regionale con deliberazione n.703 del 27/10/2015 *“Approvazione dello schema di Patto di Integrità in materia di contratti pubblici regionali nelle procedure di affidamento dei contratti pubblici assegnati dalla Regione Abruzzo”* ha approvato lo schema di patto di integrità e con deliberazione n. 663 del 27/11/2017 *“Approvazione dello schema di Protocollo di Legalità tra la Giunta Regionale d’Abruzzo e le Società e gli Enti da essa controllati o partecipati”* ha approvato lo schema di protocollo di legalità tra la Regione Abruzzo e le società/enti di diritto privato controllati-partecipati.

I controlli di regolarità amministrativa

A seguito del generale processo di riorganizzazione che ha riguardato la macrostruttura regionale tra il 2019 ed il 2020, è stata attribuita al Servizio Autonomo *“Controlli e Anticorruzione”* la competenza in materia di Controlli successivi di regolarità amministrativa.



Regione Abruzzo

Piano Integrato di Azione e Organizzazione

Ai sensi della DGR 153/2020, il controllo successivo di regolarità amministrativa è diretto a verificare, mediante tecniche di campionamento, il rispetto dei principi di trasparenza, correttezza amministrativa oltre che dei tempi procedurali, relativamente ai procedimenti di spesa, di gara, di concessione di contributi e relativa rendicontazione, di stipula di convenzioni, di contratti di lavoro e di atti analoghi, nonché quelli relativi a bandi ed avvisi pubblici concernenti le procedure selettive per il reclutamento del personale.

Il controllo successivo di regolarità amministrativa si annovera dunque tra le misure ed azioni a disposizione del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), nell'ottica di una integrazione delle misure finalizzate a garantire che l'attività amministrativa regionale sia improntata alla rispetto dei principi di legalità e correttezza amministrativa, a contribuire ai processi di autocorrezione, miglioramento qualitativo, semplificazione e standardizzazione dell'attività amministrativa dell'Ente e quindi a prevenire i rischi di corruzione nel rispetto del principio costituzionale del buon andamento dell'azione amministrativa.

In ossequio alla natura essenzialmente collaborativa di tale tipologia di controllo e delle finalità sue tipiche nonché a mente della connotazione della funzione come delineata nel relativo atto di organizzazione, è stato predisposto apposito Disciplinare per la definizione dei criteri e delle modalità di svolgimento dei controlli, adottato dalla Giunta Regionale con DGR n. 58 del 15.02.2021.

In tale ottica, il Disciplinare predisposto contiene principi ispiratori e criteri generali per lo svolgimento dei controlli, sia con riguardo alla formazione del campione degli atti da sottoporre a controllo, sia con riguardo alla procedura di controllo ed ai relativi esiti, come di seguito sommariamente si delineano:

- a. Pianificazione dei controlli attraverso l'adozione di appositi *Piani annuali dei Controlli*, da approvarsi entro il 31 gennaio, in cui vengono puntualmente definiti il periodo di adozione degli atti da sottoporre a controllo, l'entità del campione con le procedure di campionamento e di selezione degli atti, le esatte modalità e tempistiche dello svolgimento dei controlli, nel rispetto dei principi generali contenuti nel Disciplinare.
- b. Effettuazione dei controlli con cadenza almeno semestrale.
- c. Definizione di tecniche di campionamento tali da assicurare la trasparenza della selezione e tali da riguardare tutte le Strutture che adottino atti riferiti ai procedimenti ascrivibili alle tipologie previste nella declaratoria delle competenze del Servizio. Il Disciplinare prevede altresì che il campionamento sia effettuato tenendo conto della mappatura dei processi individuati nel Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT). Detto collegamento consente di monitorare le aree di attività per così dire "sensibili", in quanto maggiormente esposte a rischio di irregolarità, sia con riferimento al tipo di processo che al carattere discrezionale dell'attività. In tale prospettiva, le tecniche di campionamento saranno puntualmente definite nei Piani annuali dei controlli così da poter essere sviluppate ed affinate, anche traendo spunto dalle risultanze delle verifiche precedenti.
- d. Definizione dei parametri di verifica degli atti volti ad accertarne la regolarità con riferimento ad elementi predefiniti, differenziati nei limiti richiesti dalla specificità dell'oggetto del controllo e noti prima della formazione del campione, indicati in via esemplificativa nel disciplinare e più puntualmente esplicitati nella griglia di valutazione acclusa al Piano annuale dei controlli, che tra i parametri di verifica prevede specificamente il rispetto delle disposizioni in materia di anticorruzione e trasparenza.
- e. Previsione di un confronto collaborativo con il Dirigente titolare del procedimento in merito ad eventuali osservazioni e rilievi sollevati circa l'atto sottoposto a controllo, così da consentire la formulazione di chiarimenti e controdeduzioni, anche attraverso audizioni e/o integrazioni documentali, prima della redazione della scheda finale di verifica. Il Dirigente avrà così, fin dalla fase iniziale del controllo, la possibilità di maturare le proprie determinazioni circa l'eventuale rettifica/revoca dell'atto adottato. A



Regione Abruzzo

Piano Integrato di Azione e Organizzazione

conclusione dell'istruttoria, è redatta una scheda di verifica nella quale possono essere proposte eventuali azioni di miglioramento e/o correttive.

- f. Definizione della tempistica della procedura di controllo, ivi compresi i tempi delle interlocuzioni con il Dirigente, contenendone i termini in modo da consentire l'eventuale esercizio del potere di autotutela.
- g. Redazione di rapporti semestrali contenenti le procedure di controllo espletate, con i relativi dati ed esiti, le determinazioni assunte riguardo agli atti oggetto di rilievo, nonché eventuali suggerimenti e proposte operative della Struttura preposta al controllo, ivi comprese proposte di modifiche regolamentari, procedurali o di prassi, finalizzate ad eliminare le irregolarità riscontrate, a migliorare la qualità degli atti prodotti e ad uniformare i comportamenti delle Strutture dell'Ente.
- h. Trasmissione dei rapporti semestrali al Presidente e ai Componenti della Giunta regionale, al Direttore Generale, all'OIV, al Collegio dei Revisori dei Conti e al Servizio Controllo di Gestione e impiego dei medesimi rapporti per la redazione della Relazione annuale del Presidente della Regione sul sistema dei controlli ai sensi dell'art. 1 comma 6 del D.L. 10 ottobre 2012 n. 174.

Il Disciplinare, dunque, fissa i principi ed i criteri generali per lo svolgimento dei controlli successivi di regolarità amministrativa, rinviando al Piano annuale il dettaglio della procedura di controllo e della formazione del campione. Ciò risponde all'esigenza di rendere il più flessibile possibile il Piano Annuale dei Controlli affinché possa essere adeguatamente strutturato sulla base dell'esperienza e degli esiti dei controlli pregressi ed orientato sui procedimenti che richiedano di essere maggiormente attenzionati. La formazione del campione e la selezione degli atti da sottoporre a controllo, pertanto, assumono importanza fondamentale per monitorare i settori di attività che, per criticità risultanti dalle rilevazioni precedenti, possano considerarsi più esposti al rischio di corruzione.

PNRR e misure specifiche

Il presente paragrafo è dedicato all'illustrazione dei Processi e delle Misure "specifiche" progettate dal RPCT ed indicate dai Dipartimenti per presidiare quei processi che, sulla base dell'analisi organizzativa svolta e della valutazione dei rischi associati alle singole fasi, hanno evidenziato la necessità di interventi *mirati* per il trattamento degli eventi rischiosi.

Si segnala, come elemento di novità e rilievo, l'inserimento nel presente Piano di processi e misure di presidio di procedimenti afferenti all'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), specificamente quelli di cui alle DGR di seguito specificate:

- DGR 813/2021: "Attuazione PNRR, Task Force 1000 esperti: presa d'atto del Decreto del Capo Dipartimento Funzione Pubblica numero 37147871 del 30 novembre 2021 di approvazione del Piano Territoriale Abruzzo. Individuazione componenti della commissione, approvazione dei criteri di selezione degli esperti e ulteriori provvedimenti";
- DGR n. 913 del 29/12/2021: "PNRR Componente M1C3 Turismo e Cultura 4.0 –Misura 2. Rigenerazione di piccoli siti culturali, Patrimonio culturale religioso e rurale - Intervento 2.1 Attrattività dei Borghi - Linea di Azione A) –Approvazione Linee di Indirizzo per la selezione di un Progetto Pilota per l'Abruzzo per la rigenerazione culturale, sociale ed economica a rischio abbandono e abbandonati.";
- DGR n. 5 del 13/01/2022: "PNRR – Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza – Missione 4, Componente 1 – Istruzione e Ricerca – Investimento 3.3: "Piano di messa in sicurezza e riqualificazione delle scuole". Priorità regionali e indirizzi."

Un cenno particolare meritano i processi connessi alla citata DGR n. 813/2021 con riferimento al conferimento di incarichi a consulenti ai sensi dell'articolo 1 del D.L. 80/2021. La norma detta disposizioni in merito alle modalità di selezione dei professionisti ed esperti per il conferimento di incarichi di collaborazione da parte delle amministrazioni impegnate nell'attuazione dei progetti del Piano Nazionale di



Regione Abruzzo

Piano Integrato di Azione e Organizzazione

Ripresa e Resilienza (PNRR). Con successivo decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione del 14 ottobre 2021 sono state disciplinate le modalità per l'istituzione degli elenchi dei professionisti e del personale in possesso di alta specializzazione per il PNRR. Il citato DM dispone altresì la pubblicazione di ogni fase della procedura di selezione sul sito istituzionale dell'amministrazione interessata nella sezione «Amministrazione trasparente» (art. 4 co. 9 e art. del citato DM) così come la pubblicazione del conferimento degli incarichi e la durata. In ambito regionale la selezione degli esperti è stata avviata in esecuzione di detta DGR n. 813 del 13.12.2021. Le fasi della procedura di reclutamento, i provvedimenti di conferimento e gli elenchi degli esperti selezionati risultano pubblicati sul sito istituzionale anche nella sezione Aree Tematiche > L'Abruzzo in Europa > PNRR Abruzzo > Progetto Mille esperti per l'attuazione del PNRR (<https://www.regione.abruzzo.it/content/progetto-mille-esperti-l%E2%80%99attuazione-del-pnrr>).

2.4.7 Programmazione dell'attuazione della trasparenza

EVOLUZIONE DELLA TRASPARENZA AMMINISTRATIVA NELL'ORDINAMENTO

I primi principi di trasparenza nel nostro ordinamento si individuano già tra quelli ispiratori della L. 7 agosto 1990, n. 241. Ma è il D.Lgs. 27 ottobre 2009, n. 150, recante *“Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni”* ad introdurre e a disciplinare gli obblighi di pubblicazione per le Amministrazioni pubbliche. Infatti, al comma 2 dell'art. 11 del predetto Decreto, rubricato *“Trasparenza”*, è previsto l'obbligo per ogni amministrazione, di adottare un Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, da aggiornare annualmente, che indicasse le iniziative previste a garantire:

- a) un adeguato livello di trasparenza;
- b) la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità.

Il comma 3 del citato articolo 11 del D.Lgs. 150/2009 stabiliva che *“Le amministrazioni pubbliche garantiscono la massima trasparenza in ogni fase del ciclo di gestione della performance”*.

All'indomani della grave crisi economica che ha interessato il nostro Paese negli anni 2010 e 2011, entrava in vigore la legge 6 novembre 2012, n. 190, recante *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”*.

Trattasi di una legge delega che introduce nell'ordinamento italiano disposizioni ed istituti di notevole impatto e rilevanza, in attuazione di norme internazionali dirette a combattere la corruzione a livello mondiale, nello specifico l'articolo 6 della *Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione*, adottata il 31 ottobre 2003 dall'Assemblea Generale dell'ONU, ratificata con legge 116/2009, nonché gli articoli 20 e 21 della *Convenzione penale sulla corruzione* (Strasburgo 27 gennaio 1999), ratificata con la legge n. 110/2012.

L'art. 1, comma 15 della L. 190/2016 reca la seguente definizione di trasparenza:

“Ai fini della presente legge, la trasparenza dell'attività amministrativa, che costituisce livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione, secondo quanto previsto all'articolo 11 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n.150, è assicurata mediante la pubblicazione, nei siti web istituzionali delle pubbliche amministrazioni, delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio e di protezione dei dati personali. Nei siti web istituzionali delle amministrazioni pubbliche sono pubblicati anche i relativi bilanci e conti consuntivi, nonché i costi unitari di realizzazione delle opere pubbliche e di



Regione Abruzzo

Piano Integrato di Azione e Organizzazione

produzione dei servizi erogati ai cittadini. Le informazioni sui costi sono pubblicate sulla base di uno schema tipo redatto dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, che ne cura altresì la raccolta e la pubblicazione nel proprio sito web istituzionale al fine di consentirne un'agevole comparazione".

Il comma 36, infine, ribadisce che: *"Le disposizioni di cui al decreto legislativo adottato ai sensi del comma 35 integrano l'individuazione del livello essenziale delle prestazioni erogate dalle amministrazioni pubbliche a fini di trasparenza, prevenzione, contrasto della corruzione e della cattiva amministrazione, a norma dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione, e costituiscono altresì esercizio della funzione di coordinamento informativo statistico e informatico dei dati dell'amministrazione statale, regionale e locale, di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera r), della Costituzione".*

A livello di Ordinamento regionale si ricorda che con **Legge regionale 11 gennaio 2022, n. 1** recante "Proroga di termini previsti da disposizioni legislative e ulteriori disposizioni urgenti", **art. 20**, rubricato "Ulteriori obblighi di trasparenza", in aggiunta agli obblighi di pubblicazione di cui al D.lgs. 33/2013, si estende l'obbligo di pubblicazione di tutti i provvedimenti dirigenziali e dell'organo di indirizzo politico della Giunta regionale d'Abruzzo, nonché degli atti monocratici adottati dal Presidente della Giunta regionale, secondo le modalità di pubblicazione previste al co. 5 del citato art. 20.

Il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33: "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni".

In attuazione delle disposizioni relative alla trasparenza contenute nella L. 190/2012 e della delega ivi conferita per il riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, con l'adozione del **d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33**, l'insieme delle norme eterogenee emanate in materia di trasparenza amministrativa ha finalmente trovato una propria sistematicità ed organicità.

La pubblicazione dei dati e delle informazioni diviene ordinata ed omogenea per tutte le pubbliche amministrazioni e gli altri soggetti individuati, tenuti ad istituire sui propri siti istituzionali un'apposita sezione denominata "Amministrazione Trasparente", organizzata in sottosezioni di primo e di secondo livello (corrispondenti a tipologie specifiche di dati da pubblicare), in conformità all'*Allegato A* allo stesso decreto 33/2013, che ne dettaglia la struttura.

In attuazione della delega conferita al Governo ai sensi della Legge n. 124/2015 (cd. Legge Madia di riforma delle pubbliche amministrazioni, cui hanno fatto seguito altri importanti decreti attuativi rilevanti per la trasparenza e l'anticorruzione), a distanza di tre anni dall'entrata in vigore del decreto 33/2013, viene emanato il d.lgs. 25 maggio 2016, n. 97 recante: *"Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche"*. Detto decreto ha apportato numerose modifiche alla normativa in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione, ridefinendo e ampliando anche l'ambito soggettivo di applicazione ed introducendo, quantomeno negli obiettivi, alcune semplificazioni agli obblighi di pubblicazione previsti dall'originario testo del decreto 33/2013.

A seguito delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 97/2016 al D.Lgs. 33/2013, l'ANAC con Determinazione n. 1310 del 28 dicembre 2016, ha approvato le *"Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016"*.

Con la predetta Determinazione 1310/2013 l'Autorità fornisce alle amministrazioni pubbliche anche un nuovo *Allegato 1*, relativo agli obblighi di pubblicazione ridefiniti.



Regione Abruzzo

Piano Integrato di Azione e Organizzazione

In virtù delle modifiche apportate dal D.Lgs. 97/2016 alla L. 190/2012 e al D.Lgs. 33/2013 le pubbliche amministrazioni e gli altri soggetti di cui all'art. 2-bis del novellato decreto 33/2013 sono tenute ad approvare un unico Piano per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (PTPCT), rispetto ai due provvedimenti separati come previsto sino ad allora.

Il nuovo Allegato 1 alla Determinazione ANAC n. 1310/2016 costituisce l'*Allegato C Trasparenza*, contenente gli obblighi di pubblicazione, i soggetti responsabili e i termini di aggiornamento delle pubblicazioni. Detto allegato, insieme agli Allegati relativi alle misure di prevenzione della corruzione, va a formare il PTPCT di ogni Ente.

Il decreto legislativo 97/2016 ha introdotto nel nostro ordinamento, attraverso una modifica all'art. 5 del D.Lgs. 33/2013, un istituto già conosciuto in diversi altri paesi, e cioè **l'accesso civico generalizzato**, che va ad aggiungersi **all'accesso civico semplice**, già previsto dal 1° comma del medesimo art.5 ed **all'accesso documentale** introdotto dalla legge 241/1990.

L'ACCESSO CIVICO GENERALIZZATO - "FOIA" (ART. 5, CO. 2, D.LGS. 33/2013)

L'art. 6 del D.Lgs. 25 maggio 2016, n. 97, con la sostituzione dell'art. 5 del D.Lgs. n. 33/2013, ha introdotto nel nostro ordinamento un nuovo diritto: l'accesso civico generalizzato (conosciuto anche come **FOIA** - Freedom of Information Act - in quanto molto diffuso nei paesi anglosassoni).

Tale diritto garantisce a chiunque il diritto di accedere a dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni (e dai soggetti indicati all'art. 2 bis del decreto 33/2013 emendato) non soggetti agli obblighi di pubblicazione, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti indicati nell'art. 5 bis di nuova istituzione.

Per l'esercizio del nuovo istituto, l'ANAC ha adottato la Determinazione n. 1309 del 28.12.2016 recante "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico" nelle quali l'Autorità precisa e ricorda che *l'accesso generalizzato deve essere tenuto distinto dalla disciplina dell'accesso ai documenti amministrativi di cui agli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241.*

La finalità dell'accesso documentale ex L. n. 241/90 è, in effetti, ben differente da quella sottesa all'accesso civico generalizzato essendo quella di consentire ai soggetti interessati di esercitare al meglio le facoltà partecipative e/o oppositive e difensive che l'ordinamento attribuisce loro, a tutela delle posizioni giuridiche qualificate di cui sono titolari e che devono essere, peraltro, adeguatamente dimostrate e corrispondenti ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso.

Inoltre, mentre la legge 241/90 esclude tassativamente l'utilizzo del diritto di accesso documentale al fine di sottoporre l'amministrazione ad un controllo generalizzato, l'accesso civico è istituito proprio "allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico". Tale finalità ricalca, almeno in parte, quella indicata dall'art. 1, co. 1 del D.Lgs. 33/2013, intesa come «*accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche*».

Altra differenza fra i due istituti, è sicuramente costituita dal significato che assume l'inerzia dell'Amministrazione. Nell'accesso documentale, infatti, il silenzio ha valore di rigetto, nell'accesso civico di inadempienza.



Regione Abruzzo

Piano Integrato di Azione e Organizzazione

L'art. 5 richiede, infatti, un provvedimento espresso e motivato per la conclusione del procedimento, da emanarsi entro 30 giorni dall'istanza. L'accesso civico può essere rifiutato solo nei casi previsti dall'art. 5-bis del medesimo decreto 33.

Principali disposizioni utili per la corretta gestione delle istanze di accesso civico

- art. 5 del D.Lgs. 33/2013:
 - il comma 6, dispone che il procedimento di accesso civico deve concludersi *con provvedimento espresso e motivato nel termine di 30 giorni dalla presentazione dell'istanza*;
 - Il comma 7, dispone che nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine indicato al comma 6, il richiedente può presentare richiesta di riesame al RPCT che decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni;
 - Il comma 10 dispone che nel caso in cui la richiesta di accesso civico riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria, (accesso civico semplice) il RPCT ha l'obbligo di effettuare la segnalazione di cui all'articolo 43, comma 5 (attivazione procedimento disciplinare)
- art. 5-bis del D.Lgs. 33/2013 definisce i casi di esclusione e i limiti dell'accesso civico generalizzato
- Deliberazione ANAC n. 1309 del 2016 di approvazione delle Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico generalizzato
- Circolare n.1 del 2019 del Ministro per la Pubblica Amministrazione *“Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)”*
- Circolare n.2 del 2017 del Ministro per la Pubblica Amministrazione *“Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)”*.

L'ATTUAZIONE DEGLI OBBLIGHI DI TRASPARENZA NELLA GIUNTA REGIONALE D'ABRUZZO

A norma delle innovazioni introdotte dal D. Lgs. 97/2016 il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, che ogni amministrazione è tenuta a nominare fra i propri dirigenti di ruolo, assume anche le competenze di Responsabile della Trasparenza diventando così Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza o, più brevemente, il RPCT di cui all'art.1, co. 7, della L. 190/2012 novellata.

Al fine dell'attuazione degli obblighi di pubblicazione, è presente sul sito istituzionale della Giunta Regionale la sezione *“Amministrazione Trasparente”*, strutturata in conformità alle indicazioni fornite nell'*Allegato A* al D. Lgs. 33/2013.

Come anticipato precedentemente, le misure per la trasparenza sono contenute nell'*Allegato C* recante gli obblighi di Pubblicazione; sono altresì presenti l'*Allegato D* recante il Registro degli Accessi Civici e l'*Allegato E* recante il Monitoraggio Tempi procedurali ai fini della comunicazione al RPCT.

L'*Allegato C Trasparenza*, alla cui lettura si rimanda, costituisce elenco e scadenario degli obblighi di pubblicazione e delle relative responsabilità. Esso è redatto in conformità all'*Allegato 1* della Delibera ANAC n. 1310 del 28/12/2016: *“Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016”* e riporta l'elenco puntuale degli obblighi e dei termini di pubblicazione nonché delle Strutture della Giunta Regionale tenute a tale adempimenti, aggiornate a seguito della riorganizzazione della macrostruttura operata nel 2020.

Con riferimento ai singoli obblighi, inoltre, sono inserite alcune brevi note informative.

Nel presente Piano viene sostanzialmente confermata la struttura ed il contenuto dell'*Allegato C* ai precedenti PTPCT.

Per ogni singolo obbligo di pubblicazione sono indicati:



Regione Abruzzo

Piano Integrato di Azione e Organizzazione

- la sottosezione di 1° livello, (corrispondente alla relativa macrofamiglia di dati della sezione Amministrazione Trasparente del sito istituzionale);
- la sottosezione di 2° livello, (corrispondente alla relativa famiglia di dati della sezione Amministrazione Trasparente del sito istituzionale);
- i riferimenti normativi che determinano l'obbligo di pubblicazione;
- la denominazione sintetica dell'obbligo;
- i contenuti di dettaglio dell'obbligo;
- la tempistica (ovvero termini di pubblicazione o aggiornamento del dato);
- i Responsabili dei dati, tenuti all'aggiornamento e alla rimozione degli stessi a termine di legge (i Dirigenti individuati restano responsabili dei dati pubblicati, anche con riferimento alle disposizioni in materia di protezione dei dati personali);
- le modalità operative di pubblicazione, con indicazione del Servizio Responsabile degli applicativi tecnici, che è il Servizio Informatica e Statistica - DPB012 (colonna inserita a partire dal corrente anno 2021, al fine di semplificare gli adempimenti posti a carico delle strutture);
- il monitoraggio annuale al 15 novembre 2021 (da completare in sede di monitoraggio, per le parti di competenza, con indicazione della sigla della Struttura compilante).

Con riferimento alla tempistica degli adempimenti si forniscono le seguenti indicazioni:

- nell'aggiornamento tempestivo, la pubblicazione deve realizzarsi entro un termine massimo di venti giorni decorrenti dal momento in cui il documento, il dato o l'informazione sia perfezionato o entri in possesso della struttura competente alla pubblicazione;
- nell'aggiornamento trimestrale, semestrale, annuale, la pubblicazione deve essere effettuata entro il termine massimo di venti giorni successivi alla scadenza, rispettivamente, del trimestre, del semestre, dell'annualità
- quando viene indicato un intervallo di tempo (es. tre mesi), il dato deve essere pubblicato entro tale periodo massimo.

Le denominazioni delle Strutture regionali, riportate nell'Allegato C, i cui Dirigenti o Direttori sono responsabili degli obblighi di pubblicazione, fanno riferimento all'assetto organizzativo della struttura amministrativa della Giunta regionale.

Si precisano di seguito ulteriori elementi e indicazioni relativi predetto *Allegato C*:

- gli obblighi abrogati o sospesi, sono evidenziati con lo sfondo grigio e con una specifica nota esplicativa posta nella colonna delle "Strutture responsabili dell'aggiornamento dei dati";
- gli obblighi che riguardano il Consiglio Regionale, ombreggiati in grigio ed evidenziati con apposite annotazioni.

Al fine di semplificare gli adempimenti di pubblicazione, è stata recentemente modificata la modalità di aggiornamento dei curricula e delle dichiarazioni annuali a carico di Direttori Dirigenti e titolari di Posizioni Organizzative che possono essere caricati direttamente dagli interessati a vantaggio di una maggiore celerità di aggiornamento ma pur di una maggiore responsabilizzazione.

L'*Allegato D Registro degli Accessi civici* è funzionale anche alla comunicazione semestrale (15 luglio per il primo semestre e 15 gennaio dell'anno successivo per il secondo) al RPCT delle istanze di accesso civico (sia semplice che generalizzato) ricevute da ogni Struttura nel semestre di riferimento, anche al fine dell'aggiornamento del Registro degli Accessi.

Esso contiene una sezione dedicata alle istanze di *accesso civico generalizzato* (art. 5, co. 2 del D.Lgs.33/2013) e l'altra dedicata alle istanze di *accesso civico semplice* di cui al comma 1 del medesimo art. 5.



Regione Abruzzo

Piano Integrato di Azione e Organizzazione

L'*Allegato E* è funzionale all'adempimento di cui all'art. 1, co. 28, della Legge n. 190/2012 per il quale le amministrazioni provvedono al monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedurali attraverso la tempestiva eliminazione delle anomalie e rendono consultabili nel sito web istituzionale i risultati del monitoraggio.

La sezione Amministrazione Trasparente del sito istituzionale della Regione Abruzzo ha visto, negli ultimi anni, un notevole incremento delle informazioni pubblicate ed un'attenzione crescente da parte di tutto il personale.

Il riscontro dei buoni risultati conseguiti è rilevabile dai seguenti elementi:

- la validazione da parte di ANAC dei dati riferiti alla contrattualistica regionale trasmessi annualmente dalla Regione all'Autorità, in attuazione dell'obbligo di cui alla legge 190/2012, art.1, co. 32, ha registrato un costante esito positivo, a decorrere dall'anno 2017;
- i dati sugli accessi alle singole sottosezioni di Amministrazione Trasparente, rilevati per la prima volta nell'anno 2020, dimostrano un notevole interesse dei cittadini con numeri in linea agli accessi rilevati da altre amministrazioni, fra cui la stessa ANAC;
- le attestazioni OIV richieste annualmente dall'ANAC al predetto Organismo indipendente di valutazione, ai sensi dell'art. 45, co. 1, del d.lgs. 33/2013, registrano un trend costantemente positivo, rilevabile dalla documentazione pubblicata nella sezione Amministrazione trasparente/Controlli e rilievi sull'Amministrazione/OIV/ Attestazioni OIV.

Con riferimento a quest'ultimo punto, va ricordato che il RPCT, ai sensi dell'art. 43, co. 1, del D.Lgs. 33/2013, *svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate* ed è tenuto a segnalare all'OIV, all'Ufficio Procedimenti Disciplinari e all'Organo Politico *i casi di mancato o ritardato adempimento dei già menzionati obblighi.*

La collaborazione fra OIV e RPCT è senz'altro fondamentale per innalzare il livello di attenzione sugli adempimenti relativi alla Trasparenza e all'Anticorruzione da parte dei Dirigenti regionali tenuto conto che gli obblighi di Trasparenza costituiscono obiettivo trasversale nel Piano della Performance con la conseguenza che il conseguimento di tale obiettivo è entrato nella valutazione della performance dirigenziale da parte dell'OIV. A tal fine il RPCT trasmette annualmente all'Organismo di valutazione le risultanze dei monitoraggi sugli adempimenti di anticorruzione e di attuazione degli obblighi di pubblicazione e dell'accesso civico.

Inoltre all'OIV compete l'attestazione sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione.

L'intensa attività di sollecito e supporto ha avuto positivo riscontro nella valutazione operata dall'Organismo di Valutazione, come rilevabile dalle attestazioni rese negli anni e pubblicate nella sottosezione Amministrazione Trasparente/Controlli e rilievi sull'amministrazione/OIV.

In attuazione della legge n. 190/2012, art.1, co. 8, la Giunta Regionale, con Deliberazione n. 20 del 20 gennaio 2020, ha individuato, fra l'altro, i seguenti obiettivi strategici in materia di trasparenza per il triennio 2020/2022:

- *adozione, nel corso del triennio, di adeguate misure di miglioramento del grado di informatizzazione dei processi, ai fini di una ottimale gestione del rischio corruttivo e di una semplificazione degli adempimenti in materia di trasparenza e di monitoraggio;*
- *aggiornamento ed implementazione della "Rete dei Referenti" di cui alla DGR 200/2016 per una migliore gestione dei processi, con l'onere per ciascun Dipartimento di individuare uno o più referenti, anche tenendo conto delle diverse sedi di servizio;*
- *previsione nell'apposito Piano di idonea formazione obbligatoria in materia di trasparenza prevenzione della corruzione, declinata in livelli differenziati di offerte formative.*



Regione Abruzzo

Piano Integrato di Azione e Organizzazione

L'attuazione dei predetti obiettivi, non essendo riferibile alla sola Struttura del RPCT, dipenderà senz'altro dal grado di collaborazione di tutte le strutture regionali oltreché del Servizio Informatica e del Servizio preposto alla formazione del personale.

Il mutamento delle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa determinato dalla pandemia ha fatto ancor più evidenziare la rilevanza dei suddetti obiettivi. Con l'avvento massivo del lavoro agile, infatti, si è potuta riscontrare la carenza di una completa e adeguata informatizzazione dei processi che influisce in maniera considerevole sia sull'attuazione degli obblighi di trasparenza che sull'efficacia delle misure di prevenzione della corruzione, rendendo difficilmente misurabile il loro grado di attuazione.

Un monitoraggio delle misure e degli obblighi di pubblicazione non informatizzato rimane sicuramente impreciso ed approssimativo, con ricadute evidenti anche in ambiti collegati alla prevenzione della corruzione, quali la valutazione delle performance e la responsabilità dei dipendenti (in particolare dei dirigenti) che possono essere chiamati a rispondere, anche con pesanti sanzioni, dei mancati adempimenti.

ATTUAZIONE DEGLI OBBLIGHI DI TRASPARENZA NEL RISPETTO DELLE NORME IN MATERIA DI PRIVACY E DI TUTELA DEI DATI PERSONALI (REG. UE 2016/679)

La trasparenza amministrativa e il diritto alla privacy e alla tutela dei dati personali sono ambiti tra loro strettamente connessi e, come ribadito dalla Corte Costituzionale (sentenza n. 20/2019 nel giudizio di legittimità costituzionale dell'art. 14, commi 1-bis e 1-ter, del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33), si tratta di due diritti che meritano eguale tutela e devono essere entrambi sempre garantiti.

L'art. 1 del D.Lgs. 33/2013 recante "Principio generale di trasparenza" illustra con chiarezza il concetto e i limiti di trasparenza:

- 1. La trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.*
- 2. La trasparenza, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio, di segreto statistico e di protezione dei dati personali, concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione. Essa è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino".*

L'esigenza di trasparenza quindi, non può, in ogni caso, eludere le regole che tutelano la privacy dei cittadini, la sicurezza della nazione, la sicurezza pubblica e l'ordine pubblico, la difesa e le questioni militari e altri dati fondamentali per l'economia e la stabilità della nazione, definiti dalla legge o dai regolamenti.

Le Linee Guida del Garante per la Privacy e il Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati (RGPD) 2016/679

Il Garante della privacy è intervenuto nella materia con deliberazione 15 maggio 2014, n. 243, con la quale l'Autorità ha approvato le "Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati", con lo scopo di definire un quadro unitario di misure e accorgimenti volti ad individuare opportune cautele che i soggetti pubblici e gli altri soggetti equiparati sono tenuti ad applicare nei casi in cui effettuano attività di diffusione di dati personali sui propri siti istituzionali per finalità di trasparenza o per altre finalità di pubblicità dell'azione amministrativa.



Regione Abruzzo

Piano Integrato di Azione e Organizzazione

Dette Linee guida, per le quali il Garante ha sentito il Dipartimento della funzione pubblica, l'Autorità Nazionale Anticorruzione e l'Agenzia digitale, riguardano sia la pubblicazione di dati e documenti che le P.A. devono immettere on-line per finalità di trasparenza, sia di quelli finalizzati a garantire altri obblighi di pubblicità degli atti amministrativi.

Fin dal 2013, quindi, il Garante ha sottolineato che è concesso alle Pubbliche amministrazioni pubblicare on-line solo dati la cui pubblicazione risulti realmente necessaria. È sempre vietata la pubblicazione di dati sulla salute e sulla vita sessuale. I dati sensibili (etnia, religione, appartenenze politiche etc.) possono essere diffusi solo laddove indispensabili al perseguimento delle finalità di rilevante interesse pubblico.

Il "Regolamento generale sulla protezione dei dati (RGPD) 2016/679" del Parlamento e del Consiglio Europeo del 27 aprile 2016 *relativo alla tutela dei dati personali, in vigore dal 23 maggio 2018* su tutto il territorio dell'Unione, e il decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 di adeguamento del Codice italiano in materia di protezione dei dati personali, di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, hanno rafforzato le norme per la protezione dei dati personali e introdotto nel nostro ordinamento nuove tutele per i cittadini e pesanti sanzioni per chi viola le regole.

È utile ricordare che sono dati personali le informazioni che identificano o rendono identificabile, direttamente o indirettamente, una persona fisica e che possono fornire informazioni sulle sue caratteristiche, le sue abitudini, il suo stile di vita, le sue relazioni personali, il suo stato di salute, la sua situazione economica.

Particolarmente rilevanti sono:

- i dati che permettono l'identificazione diretta - come i dati anagrafici, e i dati che permettono l'identificazione indiretta, come un numero di identificazione (ad esempio, il codice fiscale, l'indirizzo IP, il numero di targa);
- i dati relativi a condanne penali e reati: si tratta dei dati c.d. "*giudiziari*", cioè quelli che possono rivelare l'esistenza di determinati provvedimenti giudiziari soggetti ad iscrizione nel casellario giudiziale (ad esempio, i provvedimenti penali di condanna definitiva, la liberazione condizionale, il divieto od obbligo di soggiorno, le misure alternative alla detenzione) o la qualità di imputato o di indagato. Il Regolamento (UE) 2016/679 (art. 10) ricomprende in tale nozione i dati relativi alle condanne penali ed ai reati o a connesse misure di sicurezza.
- i dati rientranti in particolari categorie: cioè quelli che rivelano l'origine razziale od etnica, le convinzioni religiose, filosofiche, le opinioni politiche, l'appartenenza sindacale, relativi alla salute o alla vita sessuale. Il Regolamento (UE) 2016/679 (articolo 9) ha incluso nella nozione anche i dati genetici, i dati biometrici e quelli relativi all'orientamento sessuale.

Anche il D.Lgs. 196/2003 emendato dal D.Lgs. 101/2018 (Codice Privacy) ribadisce che i dati genetici, biometrici e relativi alla salute non possono essere diffusi.

Per comprendere se un dato personale appartiene ad una delle categorie particolari la cui diffusione è esclusa, occorre porlo in relazione con le altre informazioni contenute nell'atto nel quale il dato è inserito. A titolo esemplificativo, il nome e il cognome della persona fisica alla quale viene erogato un contributo costituiscono dati personali, ma ove il contributo venga erogato in ragione del particolare stato di salute della persona, il dato personale, in combinato disposto con la motivazione dell'atto, diventa idoneo a rivelare lo stato di salute.

In merito al rapporto tra pubblicazione delle informazioni e privacy, occorre evidenziare le disposizioni di cui al sopra menzionato art. 8 sulla decorrenza e la durata dell'obbligo di pubblicazione, sono state introdotte dal D. Lgs. 97/2016 a maggior tutela del c.d. *diritto all'oblio*.



Regione Abruzzo

Piano Integrato di Azione e Organizzazione

In precedenza, infatti, i dati pubblicati non venivano rimossi ma trasferiti nelle *sezioni archivio* di Amministrazione Trasparente che sono state abrogate proprio dalle nuove disposizioni introdotte nel 2016 dal citato decreto legislativo n. 97.

Le Linee Guida del Garante della Privacy n. 243 del 15/5/2014, che restano pienamente valide anche dopo l'entrata in vigore del Regolamento UE 2016/679 e del D. Lgs. 101/2018 (di modifica del D.Lgs. 196/2003) pongono anche una serie di limiti al riutilizzo dei dati, fortemente voluto dal Decreto trasparenza (artt. 6 – 7 e 7-bis, citati), prevedendo che una serie di documenti del settore pubblico siano sottratti al riuso anche qualora siano liberamente accessibili online. L'art. 7 bis, co. 4, dispone a tal fine che *«Nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione»*.

Le Linee guida del Garante forniscono indicazioni particolari con riferimento alla pubblicazione di:

- curricula;
- dichiarazioni dei redditi;
- entità di corrispettivi e compensi;
- provvedimenti finali dei procedimenti relativi a concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera;
- atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e attribuzione di vantaggi economici e dell'elenco dei soggetti beneficiari.

Con riferimento a quest'ultimo punto, si ricorda che l'art. 26 del decreto legislativo 33/2013, comma 4, dispone che: *“Non è consentita la pubblicazione dei dati identificativi delle persone fisiche destinatarie dei provvedimenti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e attribuzione di vantaggi economici, qualora da tali dati sia possibile ricavare informazioni relative allo stato di salute ovvero alla situazione di disagio economico sociale degli interessati.”*

Pertanto, non rientrano nel divieto di cui al 4° comma dell'art. 26 i dati delle persone giuridiche, enti e associazioni. Un caso a parte è rappresentato dalle ditte individuali in quanto *“la ragione sociale dell'azienda individuale, essendo idonea a identificare direttamente l'interessato configura un trattamento di dati personali riguardanti le persone fisiche (provvedimento Garante Privacy n.217/13).*

Anche l'introduzione nel nostro ordinamento del nuovo diritto di accesso generalizzato non modifica sostanzialmente i rapporti tra trasparenza e privacy, poiché esso incontra il limite della *“protezione dei dati personali in conformità della disciplina legislativa in materia”* (art. 5-bis comma 2 d.lgs. n.33/2013) e quindi del Codice privacy e, ancor prima e necessariamente, del Regolamento Europeo 2016/679. Nella valutazione dell'eventuale pregiudizio ai danni di soggetti terzi nell'ambito di un procedimento di accesso, particolare attenzione deve essere posta alla protezione dei dati personali presenti poiché le informazioni, una volta rese accessibili, sono considerate pubbliche e potenzialmente conoscibili da parte di chiunque.

L'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire sempre nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza; minimizzazione dei dati; esattezza; limitazione della conservazione; integrità e riservatezza tenendo anche conto del principio di *“responsabilizzazione”* del titolare del trattamento (artt. 23-25 e *l'intero Capo IV del Regolamento*) con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono pubblicati.

Pertanto, fermo restando il dovere di direttiva e di vigilanza del RPD (Responsabile Protezione dei dati) e del RPCT (Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza), compete al



Regione Abruzzo

Piano Integrato di Azione e Organizzazione

Delegato/Autorizzato al trattamento la verifica che i dati pubblicati non contengano dati personali o particolari e, qualora li contenesse, l'onere di oscurarli prima di renderli pubblici.

Per tale ragione sarebbe opportuno prevedere che i provvedimenti soggetti a pubblicazione obbligatoria venissero progettati secondo uno schema-tipo in cui prevedere che i dati personali siano contenuti in allegati non soggetti a pubblicazione piuttosto che nel provvedimento da pubblicare.

Riguardo alla tematica del temperamento degli obblighi trasparenza con le disposizioni dettate a tutela dei dati personali si rinvia al "Vademecum per l'attuazione degli obblighi di trasparenza" costituito da una Prima Parte, più specificamente dedicata agli obblighi di pubblicazione, e una Seconda Parte dedicata alla corretta applicazione della normativa privacy con riguardo agli obblighi di pubblicazione. Con riferimento a detta seconda parte, con circolare prot.n.0083964/22 del 03/03/2022 sono stati forniti ulteriori indirizzi e precisazioni. Tutta la Documentazione suddetta è consultabile nella Sezione Amministrazione Trasparente.



Regione Abruzzo

Piano Integrato di Azione e Organizzazione

SEZIONE 3. ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO



Regione Abruzzo

Piano Integrato di Azione e Organizzazione

3.1 STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Per il contenuto della presente sottosezione si rinvia alla D.G.R. n. 347 del 18.06.2019 recante *“Macrostruttura della Giunta Regionale – Atto di riorganizzazione”*, così come modificata dalla D.G.R. n. 385 del 2.07.2019 *“D.G.R. n. 347 del 18.06.2019 recante “Macrostruttura della Giunta Regionale – Atto di Riorganizzazione.” – Modifiche ed integrazioni”* e dalla successiva D.G.R. n. 854 del 27.12.2019 *“Parziale modifica alla D.G.R. n. 385 del 2.07.2019 recante “Macrostruttura della Giunta Regionale – Atto di Riorganizzazione.” – Modifiche ed integrazioni”*, allegata al presente documento (Allegati Sottosezione 3.1), e consultabili altresì sul sito istituzionale rispettivamente ai seguenti link:

<https://www.regione.abruzzo.it/content/dgr-n-347-del-18062019>

<https://www.regione.abruzzo.it/content/dgr-n-385-del-02072019>

<https://www.regione.abruzzo.it/content/dgr-n-854-del-27122019>

3.2 ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO AGILE

Per il contenuto delle presente sottosezione si rinvia alla D.G.R. n. 9 del 13.01.2022 recante *“Approvazione Disciplinare in materia di lavoro agile della Giunta Regionale d’Abruzzo e relativa documentazione”*, allegata al presente documento (Allegati Sottosezione 3.2), consultabile altresì sul sito istituzionale al seguente link:

<https://www.regione.abruzzo.it/content/dgr-n-9-del-13012022> .

3.3 PIANO TRIENNALE DEI FABBISOGNI DI PERSONALE

Per il contenuto della presente sottosezione si rinvia alla D.G.R. n. 270 del 27.05.2022 recante *“Piano Triennale del Fabbisogno di Personale 2022-2024: Piano del Fabbisogno annualità 2022 ed aggiornamento dotazione organica”*, allegata al presente documento (Allegati sottosezione 3.3), consultabile altresì sul sito istituzionale al seguente link <https://www.regione.abruzzo.it/content/dgr-n-270-del-27052022> .



Regione Abruzzo

Piano Integrato di Azione e Organizzazione

SEZIONE 4. MONITORAGGIO



Regione Abruzzo

Piano Integrato di Azione e Organizzazione

4.1 MONITORAGGIO VALORE PUBBLICO E PERFORMANCE

In base all'art. 6, comma 3, del D.L. n. 80/2021, convertito in L. n. 113 del 6 agosto 2021, il Piano Integrato di Attività e Organizzazione definisce altresì le modalità di monitoraggio degli esiti con cadenza periodica, inclusi gli impatti sugli utenti, anche attraverso rilevazione della soddisfazione degli utenti stessi mediante gli strumenti di cui al decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 nonché le modalità di monitoraggio dei procedimenti attivati ai sensi del decreto legislativo 20 dicembre 2009, n. 198.

In ottemperanza a tale previsione, nonché secondo quanto previsto dalla L.R. n. 6/2011 e dal vigente Sistema di misurazione e valutazione dei risultati (DGR n. 113/2018), è previsto un monitoraggio periodico degli obiettivi programmati, agevolato dall'utilizzo di un sistema di report strutturato che prevede la redazione di schede relative allo stato di attuazione degli obiettivi al 30 giugno, al 30 settembre e al 31 dicembre dell'anno di riferimento.

Il monitoraggio periodico è di competenza dei Direttori di Dipartimento e dei Dirigenti di Servizio i quali sono chiamati altresì ad adottare in corso d'anno gli eventuali correttivi ritenuti necessari al conseguimento degli obiettivi programmati nei termini stabiliti. In tale fase, tra l'altro, qualora situazioni eccezionali ed impreviste al momento della definizione degli obiettivi dovessero evidenziare l'opportunità di modificare uno o alcuno di questi, potrà essere richiesta la loro sostituzione e/o modifica.

A consuntivo, entro il 28 febbraio dell'anno successivo a quello di riferimento, è prevista la predisposizione da parte dei soggetti responsabili del conseguimento degli obiettivi strategici/ operativi di cui alla Sezione Performance, di una relazione di fine esercizio avente per oggetto le attività svolte per il raggiungimento degli obiettivi assegnati e i risultati ottenuti nell'anno di riferimento. Nella relazione vanno evidenziati anche gli eventuali scostamenti tra obiettivi programmati e risultati conseguiti, le motivazioni alla base di tali scostamenti e le azioni correttive poste in essere.

Alla relazione è allegata un'apposita scheda che riporta, per ciascun obiettivo strategico/operativo, la descrizione dell'obiettivo, il peso percentuale dello stesso, l'indicatore di risultato, il target annuale atteso, il risultato annuale raggiunto, il grado di raggiungimento dell'obiettivo espresso in termini percentuali, nonché il punteggio, collegato al grado di raggiungimento dell'obiettivo e al peso percentuale attribuito allo stesso. Nelle schede sono inoltre riportate, per ciascun obiettivo programmato, le risorse finanziarie che sono state impiegate per il raggiungimento dello stesso.

Le relazioni di fine esercizio sono alla base della valutazione della performance organizzativa e della performance individuale da parte dei soggetti incaricati della valutazione.

In base al vigente Sistema di misurazione e valutazione dei risultati, la valutazione della performance organizzativa è effettuata per le strutture di livello direttoriale e dirigenziale dall'OIV che, a tal fine, predispone per ciascuna struttura una scheda di sintesi d'intesa con il Direttore e il Dirigente. La tecnostruttura nel suo complesso si intende valutata all'esito della definizione da parte dell'OIV delle schede di performance organizzativa per tutte le strutture Direttoriali/Dirigenziali, d'intesa con la conferenza dei Direttori e la Giunta Regionale.

La valutazione della performance individuale, invece, viene sintetizzata in un indicatore percentuale ottenuto considerando sia il grado di raggiungimento degli obiettivi assegnati che le competenze organizzative, gestionali e professionali dimostrate.



Regione Abruzzo

Piano Integrato di Azione e Organizzazione

A chiusura delle valutazioni, viene redatta la Relazione sulle prestazioni di cui all'art. 10 comma 1 lett. b) del D.Lgs. n. 150/2009 e s.m.i. e art. 9 della L.R. n. 6/2011 e s.m.i. che illustra, a consuntivo, con riferimento all'anno precedente, i risultati organizzativi e individuali raggiunti ponendo in rilievo il grado di effettivo conseguimento dei singoli obiettivi programmati, le risorse concretamente impiegate rispetto a quelle previste, le cause che hanno eventualmente prodotto uno scostamento dai dati attesi e le misure necessarie per correggere disfunzioni gestionali o inefficienze. La relazione adottata dalla Conferenza dei Direttori ai sensi dell'art. 9 della L.R. n. 6/2011 e validata dall'O.I.V., viene approvata dalla Giunta Regionale. Tale documento di rendicontazione, tramite i feedback sul ciclo avvenuto, soddisfa il duplice compito di valutare la performance dell'Ente e di alimentare l'avvio e l'elaborazione del ciclo performance successivo. La Relazione sulle prestazioni integra, altresì, gli adempimenti in tema di controllo strategico, così come individuato dal decreto legislativo 30 luglio 1999 n. 286 (*Riordino e potenziamento dei meccanismi e strumenti di monitoraggio e valutazione dei costi, dei rendimenti e dei risultati dell'attività svolta dalle amministrazioni pubbliche, a norma dell'articolo 11 della L. 15 marzo 1997, n. 59*) e s.m.i., che, in particolare, all'art. 6, evidenzia il collegamento tra la valutazione e il controllo strategico, quali attività che mirano a verificare l'effettiva attuazione delle scelte contenute nelle direttive ed altri atti di indirizzo politico (quali, ad esempio, il Documento di Economia e Finanza Regionale, il Programma di Governo e la sezione Performance del P.I.A.O, sottesi alla Relazione stessa). Nella Relazione sulle prestazioni, infatti, come sopra esposto, sono contenute le risultanze dell'analisi della congruenza e degli eventuali scostamenti tra gli obiettivi operativi effettivamente conseguiti e quelli assegnati, unitamente alle relative risorse, così come declinati in base agli obiettivi triennali del Documento di Economia e Finanza Regionale.

Come già evidenziato, in base al comma 3 dell'art. 6 del D.L. n. 80/2021, il Piano deve definire le modalità di monitoraggio degli esiti, inclusi gli impatti sugli utenti, anche attraverso rilevazioni della soddisfazione degli utenti stessi mediante gli strumenti di cui al D. Lgs. n. 150/2009 e s.m.i. . Al riguardo, l'art. 19 – bis del predetto decreto, introdotto dal D.Lgs. n. 74/2017, stabilisce che i cittadini, anche in forma associata, partecipano al processo di misurazione delle performance organizzative. Il medesimo articolo prevede poi l'adozione da parte delle singole amministrazioni di sistemi di rilevazione del grado di soddisfazione degli utenti e dei cittadini in relazione alle attività e ai servizi erogati, favorendo ogni più ampia forma di partecipazione e collaborazione dei destinatari dei servizi. Al riguardo, si evidenzia che con D.G.R. n. 847 del 22.12.2021 sono state approvate le Linee Guida per la redazione della Carta dei Servizi della Regione Abruzzo ai fini della successiva pubblicazione della stessa. Nell'ambito di tale procedura, è previsto che il grado di soddisfazione degli utenti verrà monitorato rispetto a due momenti della loro esperienza di contatto con l'Amministrazione:

- Quando l'utente ha necessità di informazioni relative ai servizi prestati dall'Amministrazione, nella sezione corrispondente al servizio specifico di interesse, potrà esprimere la propria valutazione e proporre eventuali suggerimenti;
- Dopo aver usufruito del servizio, l'utente potrà compilare un modulo "Valuta il Servizio", presente sia nella sezione dedicata alla carta dei Servizi che sull'home page del portale istituzionale, in cui potrà esprimere un giudizio sulla qualità del servizio offerto, sulla tempestività, completezza e chiarezza delle informazioni ricevute e potrà proporre eventuali suggerimenti per migliorare la qualità del servizio offerto.



Regione Abruzzo

Piano Integrato di Azione e Organizzazione

4.2 MONITORAGGIO RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA

MONITORAGGIO SULL'IDONEITÀ E SULL'ATTUAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

L'art. 1, comma 12, lett. b) della L. 190/2012 pone in capo al RPCT la verifica del funzionamento e dell'osservanza del Piano triennale di prevenzione della corruzione.

Tale attività di verifica è effettuata con cadenze periodiche secondo apposite comunicazioni del RPCT con le quali sono fornite le indicazioni per l'espletamento degli adempimenti previsti in sede di monitoraggio sullo stato di attuazione delle Misure del trattamento del rischio.

Ai fini di più agevole e ordinata raccolta ed elaborazione delle informazioni, ogni singola Struttura e/o Dipartimento è chiamata a fornire un *riscontro unitario*, raccogliendo le schede dei singoli servizi dipartimentali in una cartella compressa ed assicurando, per il tramite dei referenti o di altri funzionari all'uopo individuati, la completezza dei dati e dei rapporti da parte di tutte le strutture.

Per le operazioni di Monitoraggio sono predisposte dal Servizio Autonomo – Controlli e Anticorruzione due *Check List* denominate rispettivamente: "*Check List Allegato A*" e "*Check List Allegato B*", da utilizzare per fornire tutte le informazioni e i dati relativi allo stato di attuazione delle *Misure Specifiche* e delle *Misure Generali*.

La Check list Allegato A è composta di due format: Check List A e Check List A1- Eventuali Note. Per ottimizzare e rendere quanto più agevole il lavoro dei Dipartimenti/Servizi Autonomi, il format della Check List A è stato distinto per strutture. Ogni Dipartimento/Servizio Autonomo utilizza il rispettivo format di competenza e, nella colonna dedicata: "DESCRIZIONE ADEMPIMENTI", indica le azioni realizzate o programmate per l'attuazione delle Misure Specifiche ivi descritte.

È opportuno che i Dipartimenti/Servizi Autonomi provvedano alla descrizione degli adempimenti in maniera circostanziata così da rendere evidenti anche le eventuali criticità derivanti da difficoltà organizzative o altre ragioni a causa delle quali non si sia potuto adempiere all'applicazione della Misura in maniera esaustiva.

A tale ultimo fine è stata prevista la ulteriore Check List A1 – *Eventuali note* nella quale le strutture hanno a disposizione uno campo libero aggiuntivo per illustrare le complessità ed i momenti critici riscontrati nello svolgimento delle attività di competenza.

Con riguardo al monitoraggio sull'attuazione delle Misure Generali, di cui all'Allegato B, la "Check List Allegato B" consente di dare conto dell'attuazione delle Misure Generali a carico di tutte le strutture attraverso l'apposita colonna "DESCRIZIONE ADEMPIMENTI".

Il monitoraggio descritto mutua le modalità e gli strumenti utilizzati per i PTPCT pregressi e, da ultimo, per il PTPCT 2022/2024 per il quale è stata confermata un'unica sessione di monitoraggio al 15 novembre 2022, che può essere ritenuta congrua anche per il monitoraggio da svolgere per l'attuazione della presente Sezione, salvo diverse determinazioni nell'economia dell'intero PIAO.

MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI ADEMPIMENTI DI TRASPARENZA E MISURE SANZIONATORIE

Per quanto concerne gli obblighi di trasparenza, sono previsti i seguenti monitoraggi ordinari:

- a) relativamente agli adempimenti in materia di accesso civico è richiesta alle Strutture regionali la comunicazione dei dati al RPCT entro il 15 luglio 2021 per il primo semestre 2021 ed entro il 15 gennaio 2022 per il secondo semestre 2021. I dati di monitoraggio sono funzionali anche all'aggiornamento semestrale del registro degli accessi da parte del RPCT;
- b) relativamente agli adempimenti di pubblicazione, è previsto un unico monitoraggio annuale al 15 novembre 2021, mediante compilazione dell'ultima colonna dell'Allegato C trasparenza, in corrispondenza di ogni singolo obbligo di competenza.



Regione Abruzzo

Piano Integrato di Azione e Organizzazione

Gli esiti dell'attività di monitoraggio sono comunicati all'OIV ai fini della valutazione della performance di Direttori e Dirigenti.

Il monitoraggio degli adempimenti costituisce, pertanto momento sempre più rilevante, in quanto le nuove disposizioni normative hanno affiancato alle funzioni di controllo già attribuite al RPCT e all'OIV, un sistema sanzionatorio a carico dell'ANAC, per il quale sono stati adottati dall'Autorità i relativi decreti attuativi.

Oltre ai già menzionati monitoraggi, il RPCT esegue, con il supporto dell'Ufficio Obblighi di trasparenza, controlli periodici sulla qualità e completezza dei dati pubblicati, provvedendo a sollecitare le Strutture competenti con specifiche comunicazioni, a livello individuale o con circolari se l'obbligo riguarda la totalità dei Dirigenti.

Anche l'annuale Griglia di controllo, deliberata dall'Autorità, costituisce occasione per una verifica approfondita delle sottosezioni individuate dall'ANAC e momento di confronto fra il RPCT, i Dirigenti Regionali competenti per materia e l'Organismo di Valutazione che ha modo di verificare direttamente la complessità e la qualità delle pubblicazioni.

Misure sanzionatorie

Il Capo VI del D.Lgs. 33/2013 è dedicato alla "Vigilanza sull'attuazione delle disposizioni e sanzioni".

Nello specifico:

l'art. 43 definisce i compiti e funzioni del Responsabile per la trasparenza, chiamato a *svolgere stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.*

l'art.44 definisce i "compiti degli Organismi Indipendenti di Valutazione", rimarcando l'interconnessione della materia con quella della performance. Detto Organismo, infatti *verifica la coerenza tra gli obiettivi previsti nel Piano triennale per la prevenzione della corruzione e quelli indicati nel Piano della performance, valutando altresì l'adeguatezza dei relativi indicatori, utilizzano le informazioni e i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della misurazione e valutazione delle performance sia organizzativa, sia individuale del responsabile e dei dirigenti dei singoli uffici responsabili della trasmissione dei dati;*

l'art.45 definisce i poteri ispettivi dell'*Autorità Nazionale Anticorruzione*, nell'ambito dei quali l'Autorità:

- controlla l'operato dei Responsabili per la trasparenza a cui può chiedere il rendiconto sui risultati del controllo svolto all'interno delle amministrazioni;
- può chiedere all'OIV informazioni sul controllo dell'esatto adempimento degli obblighi di trasparenza previsti dalla normativa vigente;
- può avvalersi delle banche dati istituite presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Funzione Pubblica.

Il comma 4 dell'articolo, inoltre, stabilisce che *"Il mancato rispetto dell'obbligo di pubblicazione di cui al comma 1 costituisce illecito disciplinare. L'Autorità nazionale anticorruzione segnala l'illecito all'ufficio di cui all'articolo 55-bis, comma 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, (UPD) dell'amministrazione interessata ai fini dell'attivazione del procedimento disciplinare a carico del responsabile della pubblicazione o del dirigente tenuto alla trasmissione delle informazioni"*.

L'Autorità Nazionale Anticorruzione segnala altresì gli inadempimenti ai vertici politici delle amministrazioni, agli OIV e, se del caso, alla Corte dei conti, ai fini dell'attivazione delle altre



Regione Abruzzo

Piano Integrato di Azione e Organizzazione

forme di responsabilità. L'Autorità Nazionale Anticorruzione rende pubblici i relativi provvedimenti. L'autorità nazionale anticorruzione, inoltre, controlla e rende noti i casi di mancata attuazione degli obblighi di pubblicazione di cui all'articolo 14 del decreto 33/2013, pubblicando i nominativi dei soggetti interessati per i quali non si è proceduto alla pubblicazione" (attuando, di fatto, un potere sostitutivo);

l'art.46 definisce le "Responsabilità derivante dalla violazione delle disposizioni in materia di obblighi di pubblicazione e di accesso civico", stabilendo che *"L'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente e il rifiuto, il differimento e la limitazione dell'accesso civico, al di fuori delle ipotesi previste dall'articolo 5-bis, costituiscono elemento di valutazione negativa della responsabilità dirigenziale a cui applicare la sanzione di cui all'articolo 47, comma 1-bis, ed eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione, valutata ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei responsabili"*.

l'art.47 infine, definisce le "Sanzioni per la violazione degli obblighi di trasparenza per casi specifici". (L'articolo è stato di recente inasprito dall'art.1. co. 163 della legge 160/2019 - legge di Bilancio 2020). Di seguito la sintesi delle principali disposizioni ivi contenute:

Al comma 1 viene stabilita una sanzione amministrativa pecuniaria da un minimo di € 500,00 ad un massimo di € 10.000, da irrogarsi con provvedimento dell'ANAC pubblicato sul sito internet dell'Amministrazione di appartenenza. La sanzione è irrogata, a carico del Dirigente responsabile, a seguito di:

- a) mancata o incompleta comunicazione dei dati di cui all'articolo 4-bis, comma 2;
- b) mancata o incompleta comunicazione delle informazioni e dei dati di cui all'articolo 14, comma 1, 1bis e comma 1-ter;
- c) mancata pubblicazione dei dati di cui al medesimo articolo 14;
- d) la violazione degli obblighi di pubblicazione di cui all'articolo 22, comma 2, dà luogo ad una sanzione amministrativa in carico al responsabile della pubblicazione e nei confronti del responsabile della mancata pubblicazione.

La sanzione amministrativa che l'ANAC può irrogare in tutti i casi suindicati e nel caso di inadempimenti relativi all'accesso civico, consiste nella decurtazione dal 30 al 60 per cento dell'indennità di risultato, ovvero nella decurtazione dal 30 al 60 per cento dell'indennità accessoria percepita dal responsabile della trasparenza. Il relativo provvedimento è pubblicato nel sito internet dell'amministrazione o dell'organismo interessati.

La stessa sanzione si applica agli amministratori societari che non comunicano ai soci pubblici il proprio incarico ed il relativo compenso entro trenta giorni dal conferimento ovvero, per le indennità di risultato, entro trenta giorni dal percepimento.

RESPONSABILITÀ DEL DIPENDENTE PUBBLICO PER VIOLAZIONE DELLE MISURE DI ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA (DIRIGENZIALE, DISCIPLINARE E AMMINISTRATIVA)

Nell'ambito delle responsabilità dirigenziali previste per l'inadempimento degli obblighi di anticorruzione e trasparenza, le norme non fanno eccezioni per il RPCT.

L'art. 1, co. 12, della legge 190/2012, infatti, prevede l'imputazione di una responsabilità dirigenziale, disciplinare (che non può essere inferiore alla sospensione dal servizio con privazione della retribuzione da un minimo di un mese ad un massimo di sei mesi) ed amministrativa in capo al RPCT nel caso in cui a carico di un soggetto dell'amministrazione vi sia una condanna per un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato.



Regione Abruzzo

Piano Integrato di Azione e Organizzazione

La responsabilità è esclusa solo ove il RPCT provi entrambe le circostanze sotto riportate:

- a) di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano di prevenzione e di aver osservato le prescrizioni di cui ai commi 9 e 10 dello stesso articolo 1 della L.190/2012;
- b) di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano.

L'art. 1, co. 14, della stessa L. 190/2012, precisa poi che: *“In caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal Piano, il responsabile individuato ai sensi del comma 7 del presente articolo risponde ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, nonché, per omesso controllo, sul piano disciplinare, salvo che provi di avere comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità e di avere vigilato sull'osservanza del Piano...”*.

La responsabilità in caso di inadempienza alle disposizioni in materia di trasparenza e anticorruzione è posta anche nei confronti dei dirigenti, funzionari e dipendenti dell'Amministrazione, che rispondono in maniera rilevante proprio in ragione del ruolo fondamentale ricoperto da tutti i dipendenti pubblici ai fini dell'attuazione del sistema di gestione del rischio corruttivo. Si richiama in proposito, anche il Codice di Comportamento dei dipendenti regionali di cui alla DGR n. 983 del 20/12/2018, in particolare gli articoli 9, 10 e 14 secondo cui *la violazione delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare*.

Anche il dipendente che non ricopre particolari incarichi, pertanto, può incorrere in un illecito disciplinare nei casi in cui non osservi le misure del Piano.

Tra le misure da osservare si evidenziano a mero titolo esemplificativo:

- a) la partecipazione ai percorsi di formazione predisposti sui Codici di comportamento, sui Piani per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza e sulle misure di contrasto all'illegalità e ai fenomeni corruttivi;
- b) la mancata o incompleta pubblicazione delle informazioni di cui al D.lgs. n. 33/2013, da parte del soggetto obbligato in base al presente Piano;
- c) la inosservanza degli indirizzi della Giunta e del RPCT, formalizzati in appositi atti, per l'attuazione delle misure obbligatorie o ulteriori;
- d) la mancata segnalazione di possibili conflitti di interesse in relazione alle pratiche assegnate;
- e) la mancata segnalazione di possibili fatti corruttivi di cui può venire a conoscenza.



ALLEGATI

ALLEGATI SOTTOSEZIONE 2.2

- Schede obiettivo 2022

ALLEGATI SOTTOSEZIONE 2.3

- D.G.R. n. 74 del 14.02.2022

ALLEGATI SOTTOSEZIONI 2.4 e 4.2

- Allegato A - Mappatura dei Processi Trasversali e Specifici con l'indicazione del Livello di Rischio corruttivo e le correlate Misure Specifiche di Prevenzione della Corruzione
- Allegato B - Misure Generali di Prevenzione della Corruzione a carico di tutte le strutture regionali
- Allegato C - Trasparenza
- Allegato D - Registro degli Accessi Civici
- Allegato E - Monitoraggio dei Tempi Procedimentali

ALLEGATI SOTTOSEZIONE 3.1

- D.G.R. n. 347 del 18.06.2019
- D.G.R. n. 385 del 2.07.2019
- D.G.R. n. 854 del 27.12.2019

ALLEGATI SOTTOSEZIONE 3.2

- D.G.R. n. 9 del 13.01.2022

ALLEGATI SOTTOSEZIONE 3.3

- D.G.R. n. 270 del 27.05.2022